

Introvabile l'assassino di via Emilia



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 5

DOMANI

sull'Unità

INTERVISTA

di TOGLIATTI

sul risultati delle elezioni

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

Velleitari tentativi di sfuggire alle indicazioni del voto

SI E' INIZIATO LO SCONTRO FRA

L'anticomunismo nella spazzatura

NELL'ATTESA che gli organismi dirigenti dei partiti vagolino i risultati del voto del 28 aprile, non si può dire che la stampa, quella d'opinione e quella cosiddetta d'informazione, stia compiendo uno sforzo serio per dare un contributo positivo al processo di revisione e di elaborazione degli indirizzi politici nazionali imposto dalla manifestazione, netta e chiara, della volontà del corpo elettorale.

Quest'atteggiamento è ancora più curioso in quanto, si badi, nessuno contesta che il vincitore di queste elezioni è il Partito comunista e che l'indicazione che è uscita dalle urne è quella d'un ulteriore e più esplicito spostamento a sinistra del Paese. Ciò è stato subito scritto a tutte lettere dalla stampa mondiale. Ciò è oggi scritto a tutte lettere perfino da quei giornali, come *La Voce Repubblicana*, che per quarantott'ore cercarono di far credere ai loro lettori che il dato più importante della consultazione del 28 aprile fosse l'elezione del ministro della marina mercantile Macrelli (con i voti della D.C.) in un collegio senatoriale della Romagna (dato su cui l'organo del PRI titolò il 30 aprile a nove colonne).

Fatto sta però che, dopo aver compiuta questa ammissione, o meglio questa constatazione, molti, troppi di questi giornali si tuffano subito nello studio degli errori commessi nella lotta contro il comunismo e delle proposte (di vario tipo) atte a svilupparla nell'avvenire nelle forme più efficaci. E sembra non si rendano conto (o forse se ne rendono conto, ma fanno finta di niente) che è proprio a questa «scienza della lotta al comunismo» che il corpo elettorale ha dato, il 28 aprile, una sonora lezione e che in ogni caso, dopo il 28 aprile, questa «scienza» significa né più né meno che «scienza della lotta» contro un quarto del popolo italiano e contro le aspirazioni ad un rinnovamento democratico profondo e al socialismo che si sono manifestate, come vive e attuali, in oltre il quaranta per cento del corpo elettorale.

ALL'AVANGUARDIA di tali incauti e pervicaci «studiosi» s'è posto ancora una volta, non contento delle magre figure collezionate e forse con lo scopo principale di coprire il marasma esistente nelle file della Democrazia cristiana, *Il Popolo*. Per il quale due sono soprattutto gli incredibili insegnamenti da trarre dal voto del 28 aprile. Da un lato, che gli elettori hanno votato comunista perché «i partiti democratici» (leggi il dottor Speranza e il dottor Ciccardini) non sono riusciti ad indicare loro nella misura e nel modo giusto il peso del... pericolo comunista! Dall'altro lato, che il fatto che il Partito comunista abbia accresciuto i suoi suffragi «non è ancora una prova che il popolo italiano voglia seguire la strada che esso indica al paese». E sapete poi perché? Perché il voto comunista è un voto «protestatario»!

Già, perché gli operai che «protestano» contro lo sfruttamento e l'oppressione del capitalismo non dicono al tempo stesso che vogliono una società senza sfruttamento e senza oppressione. E i contadini che «protestano» perché non s'è fatta la riforma agraria non dicono al tempo stesso che bisogna dare la terra a chi la lavora. E le popolazioni del Mezzogiorno che «protestano» contro una situazione economica e sociale che sta dissanguando un terzo del paese delle sue forze di lavoro manuale e intellettuale più efficienti non dicono al tempo stesso che vogliono una politica di rinnovamento democratico del Mezzogiorno. E così via via. Né basta. Che a parlare di voti non programmatici, non carichi d'una prospettiva politica e ideale chiara, è proprio *Il Popolo*, cioè l'organo d'un partito che ha condotto una campagna elettorale in cui l'unico punto programmatico chiaro è stato quello di rifiutare i conti della Federconsorzi e che per il resto s'è sforzato (invano) di sollecitare nel corpo elettorale solo paure risentimenti e pregiudizi viscerali e in nome di questi ha cercato (invano) d'ottenere ancora una volta un mandato di fiducia in bianco!

NOI SPERIAMO davvero che queste prime reazioni di stampa siano soltanto uno strascico delle

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Nelle elezioni amministrative

Avanza in Giappone il Partito comunista

TOKIO, 3. I comunisti giapponesi hanno conseguito un notevole successo nelle elezioni amministrative. Secondo i dati definitivi pubblicati oggi il numero dei consiglieri comunisti è salito a 1136, con un aumento di 243. Il Partito comunista giapponese è rap-

presentato in 308 città su 555. Anche il partito socialista ha ottenuto 1874 consiglieri. In una sua dichiarazione, l'ufficio politico del PCG rileva che questi risultati dimostrano che la politica del partito gode dell'appoggio crescente delle masse popolari e che i suoi legami con i lavoratori si sono rafforzati.

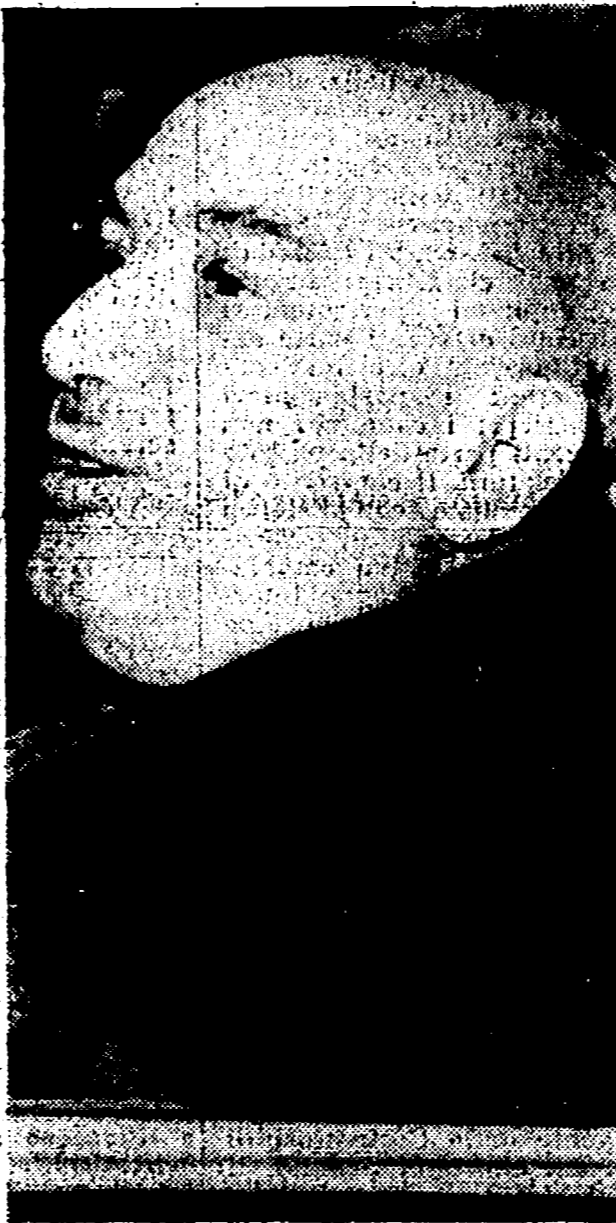
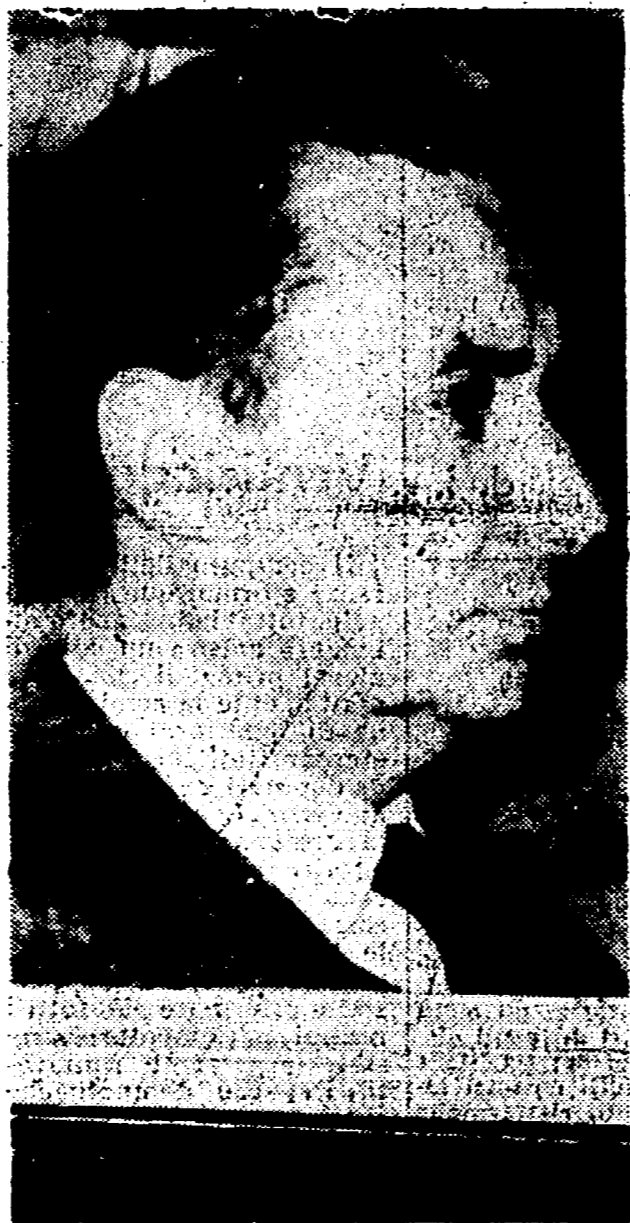
LE CORRENTI DELLA D.C.

Moro prende contatti con i capi corrente e tenta di soffocare la discussione - Vieta alla TV una intervista di Fanfani - Saragat attacca le fazioni d.c. Oggi Consiglio dei ministri

Anche la giornata di ieri ha rivelato sintomi di serio disorientamento e turbamento nelle sfere dirigenti democristiane, incapaci di riprendersi dallo « choc » subito il 28 aprile e far fronte all'ondata di discredito che monta contro di esse.

La direzione democristiana è stata riunita tutto ieri alla Camilluccia, dando così inizio a un periodo di discussioni che si prevedono lunghe, difficili e complicate. Ieri, all'ordine del giorno era fissata la discussione sulle liste dei candidati per le elezioni in Sicilia. Ha tenuto una relazione il segretario regionale siciliano, Verzotto. Ma l'interesse della riunione, naturalmente, era puntato sui risultati del 28 aprile. Moro, tuttavia, ha condotto le cose in modo da evitare ieri una discussione collettiva. Per formarsi un quadro preciso degli umori delle varie correnti, egli ha avuto, prima della riunione generale, una serie di incontri personali con i vari capi-corrente, scelbani, sindacalisti, dorotei eccetera. Quale sia stato il frutto di questo giro di orizzonti non è difficile da capire. Da ogni parte sono giunte a Moro le recriminazioni per lo scacco de, ma non da ogni parte è giunta la stessa indicazione per una soluzione. I dorotei, appoggiati dai «centristi», hanno chiesto brutalmente la testa di Fanfani, sostenendo che ciò è quanto chiede la maggioranza del gruppo parlamentare. Dorotei e centristi hanno minacciato, in caso di resistenze, di spostare la discussione in seno al gruppo — dove essi affermano di contare circa 180 deputati su 260 — e così provocare una mozione di sfiducia nei confronti di Fanfani. Inditazioni diverse, naturalmente, sono giunte a Moro dai sostenitori di Fanfani. Moro ha invitato i capicorrente alla calma, all'unità, e ha assicurato i dorotei che non permetterà «sortiti» di Fanfani, fino a quando la Direzione non avrà emesso un giudizio compiuto sulle prospettive.

Primi sintomi di questa linea che tende a fare di Fanfani il capro espiatorio della sconfitta, sono alcuni episodi significativi. E' stato ieri confermato, infatti, che Moro ha impedito alla TV di mettere



Moro

Fanfani

Le elezioni del 9 giugno

Sicilia: il P.C.I. presenta le liste per le regionali

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3. A 24 ore di distanza dalla scadenza del termine per la presentazione delle liste dei candidati che parteciperanno alle elezioni regionali del 9 giugno, il PCI ha già depositato le proprie.

Le decisioni già note riguardano quattro deputati (Lanza, Cieli, Sammarco e Marino), per i quali è stata decisa la giubilazione. Il caso più sconcertante riguarda l'on. Lanza. Questi, che è stato per lungo tempo fanfaniano e vice presidente della Regione, è stato escluso a forza dalle liste per l'opposizione della segreteria provinciale democristiana di Caltanissetta, in mano alla corrente di destra dell'on. Volpe, del quale sono note le polemiche per i suoi rapporti con la mafia.

Stamani a Caltanissetta, a causa della esclusione di Lanza dalla lista sono avvenuti anche degli incidenti. Un gruppo di «clienti» del

bidate, invece, in campo democristiano. Nessuna lista democristiana è stata ancora presentata per i gravissimi contrasti tra le correnti, ricattizzati a seguito della clamorosa «débacle» del partito in Sicilia (dove ha perso il maggior numero di voti: oltre 130 mila) ed esplosi in queste ultime ore con una serie di clamorosi colpi di scena che avranno inevitabili conseguenze nel già precario equilibrio tra le correnti.

Ad analogo protesta ha dato luogo, a Messina, la esclusione dalla lista dell'on. Cieli, leader siciliano della «bonomiana», deputato da tre legislature. La sua esclusione dalle liste sarebbe stata decisa su mandato della segreteria regionale del partito. Anche per l'on. Sammarco (scelbiano), di Enna, la decisione sarebbe stata presa dalla segreteria regionale, della quale è responsabile il fanfaniano Verzotto.

Altre esclusioni, alcune delle quali anche di notevole rilievo, si segnalano nella Sicilia Orientale, ed in particolare a Catania e a Siracusa. Su tutte sta decidendo, in queste ore, la direzione democristiana a Roma.

Anche se qualcuno di loro riuscisse ad evitare la esclusione, non per questo però il quadro del cannibalismo all'interno della Democrazia Cristiana siciliana sarebbe di tinte più tenui.

deputato non riconfermato ha invaso i locali della segreteria provinciale democristiana minacciando ferro e fuoco nel caso che il loro esponente non venga riconfermato.

Angela Grimau sarà presente alla Conferenza. E' giunta stamane a Parigi, all'agenzia Italia, una nota dattiloscritta da Madrid, nella quale si afferma che i ministri cattolici che fanno parte dell'attuale governo di Franco si sarebbero opposti all'esecuzione di Grimau. «Noi ci rivolgiamo all'opinione pubblica mondiale, è scritto nella nota, nonché ai nostri compatrioti spagnoli, dopo averne ricevuto l'incarico dai ministri cattolici dell'attuale governo franchista. Di fronte all'esecuzione di Julian Grimau, di fronte all'ampiezza delle proteste nel mondo intero e negli ambienti politici più diversi non abbiamo ricevuto la missione di rivelare che anche in Spagna le coscienze hanno provato un sentimento di rivolta ed hanno protestato contro questo crimine».

g. f. p.

Oggi a Parigi Il franchismo sotto accusa

In risposta all'appello di Angela Grimau si riunisce una grande assemblea dell'antifascismo europeo — Giancarlo Pajetta, La Pira e Enriquez Agnoletti fanno parte della delegazione italiana — L'adesione del Sindaco di Roma

PARIGI, 3. Si aprirà — domani — alle 14.30, la « Conferenza straordinaria dell'Europa occidentale per la Spagna ». La iniziativa assume carattere sempre più possente, man mano che da tutti i paesi europei dell'Occidente giungono le adesioni di personalità, di organizzazioni politiche e sindacali di influenti riviste. Si tratta di una valanga di consensi il cui valore politico assume caratteristiche preminenti. Hanno aderito ieri, in Francia, e saranno rappresentati alla Conferenza, la SFIO, il Movimento sindacale FO, i gruppi che si raccolgono attorno alla rivista «Esprit», la Lega dell'Insegnamento, l'Unione nazionale degli studenti di Francia, il Movimento giovanile del MRP, il club dei Giacchini, il Sindacato nazionale dei maestri, la Federazione operaia e contadina degli ex combattenti, il Movimento Pax Christi. Tra le personalità, componenti la delegazione italiana, figurano l'on. Giancarlo Pajetta, La Pira, Enriquez Agnoletti, oltre ad un folto gruppo di avvocati. Il sindaco di Roma, prof. Gaucio Della Porta, ha inviato il seguente telegramma: «Giunga a Vostro Congresso e si unisca commossa alla protesta di ogni uomo libero anche la voce della Amministrazione Comunale di Roma — che per convinta adesione agli insegnamenti del Sommo Pontefice — ricorda l'irrinunciabile valore ed il significato della vita umana ed auspica, a nome degli universali principi di civiltà e di progresso sociale che debbono guidare ogni Nazione la pace tra i popoli ed all'interno di ogni civiltà — e dai giudici adotti alla Corte costituzionale, dr. Aldo Monaco e Diego Benatti e Galizia.

Angela Grimau sarà presente alla Conferenza.

E' giunta stamane a Parigi, all'agenzia Italia, una nota dattiloscritta da Madrid, nella quale si afferma che i ministri cattolici che fanno parte dell'attuale governo di Franco si sarebbero opposti all'esecuzione di Grimau. «Noi ci rivolgiamo all'opinione pubblica mondiale, è scritto nella nota, nonché ai nostri compatrioti spagnoli, dopo averne ricevuto l'incarico dai ministri cattolici dell'attuale governo franchista. Di fronte all'esecuzione di Julian Grimau, di fronte all'ampiezza delle proteste nel mondo intero e negli ambienti politici più diversi non abbiamo ricevuto la missione di rivelare che anche in Spagna le coscienze hanno provato un sentimento di rivolta ed hanno protestato contro questo crimine».

g. f. p.

Indicazioni della svolta del 28 aprile

CHE COSA SIGNIFICA — nel quadro dell'avanzata generale del PCI e dell'incremento complessivo della sinistra italiana nelle sue diverse articolazioni — il successo particolare del PCI nei grandi centri operai, il suo passaggio al primo posto in città come Torino e Genova, il suo successo nelle zone industriali del Centro ed anche in quelle più avanzate del Sud?

CHE COSA SIGNIFICA in pari tempo — nel quadro dell'avanzata generale del PCI e della sinistra italiana — il successo particolare del PCI nella grande fascia dell'Italia centrale, il suo incremento in una percentuale che supera financo quella nazionale, il suo successo contro la DC anche in quelle ristrette zone dove ancora esisteva o esiste un predominio avversario?

CHE COSA SIGNIFICA infine — nel quadro di questa avanzata generale del PCI e della sinistra italiana — il successo che anche nel Sud, in situazioni e zone diverse, il PCI ha ottenuto senza eccezioni nonostante la più massiccia azione disgregatrice o corruttrice esercitata dalla DC e dalla «calata» monopolistica?

TUTTI QUESTI ELEMENTI — del voto al Nord, al Centro e al Sud, nelle campagne e nelle città, nel mondo operaio e contadino e nel mondo del lavoro in generale — danno al voto del 28 aprile e allo spostamento politico che ne deriva un carattere organico e compatto: la spinta a una diversa condizione operaia, come levo di una diversa condizione di tutta la società e dei suoi valori, e una funzione centrale dei sindacati, si riflette nel voto comunista e nell'avanzata generale di sinistra come anche nella erosione democristiana a sinistra; la spinta a soluzioni avanzate di politica agraria si riflette perfino nei colpi subiti dalle forze anticontadine più qualificate della DC; la spinta a un autogoverno delle popolazioni e a una dilatazione della democrazia si riflette nell'avanzata di tutti i partiti programmaticamente impegnati, almeno formalmente, all'attuazione regionale.

Lo spostamento a sinistra, per il suo carattere quantitativo e qualitativo, si è realizzato nei rapporti di forza tra i partiti, si è realizzato nelle coscienze, si è realizzato nei programmi, investe perciò il problema del governo e dello Stato: ne deriva un potenziale democratico articolato ma intimamente unitario, prima di tutto al livello del paese, delle grandi masse laiche e cattoliche, di vastissimi strati popolari e intermedi, ma anche dei partiti operai e di un vastissimo arco di forze politiche democratiche per un nuovo corso politico e un'avanzata verso una società nuova.

l. pi.

Dura lezione dei contadini all'on. «Mille miliardi»

Dimezzati i fedelissimi

Così hanno votato Nord Centro e Sud Camera

	Italia Settentrionale		Italia Centrale		Italia Meridionale	
	1963	1958	1963	1958	1963	1958
PCI	3.497.801	2.296.079	1.942.487	1.617.565	2.323.566	2.160.810
PSI	2.352.981	2.290.018	826.031	880.134	1.072.954	1.036.574
PCI-PSI-UV (1)	15,7%	16,3%	13,6%	15,4%	11,1%	10,7%
Comunità (2)	0,2%	—	—	—	—	—
DC	5.772.168	6.068.827	1.988.663	2.125.856	4.002.587	4.325.524
PSDI	1.104.672	908.504	327.662	197.223	442.045	239.720
PRI (3)	162.573	192.941	112.681	138.689	145.492	74.152
PLI	1.199.359	551.993	357.436	144.506	585.258	350.582
PDIUM	149.763	326.063	63.170	208.728	323.119	902.105
MSI	505.827	466.281	404.824	368.067	658.551	571.692
CAA (Agrari)	48.166	—	839	—	44.832	—
PPST	135.444	135.491	—	—	—	—
Varie	65.625	104.012	35.147	17.427	48.198	25.185
TOTALE	15.024.127	14.052.125	6.059.540	5.710.813	9.646.602	9.737.269

NOTE: (1) In Valle d'Aosta, alleanza di comunisti, socialisti e autonomisti. — (2) Presente nel 1958, l'unico suo deputato passò poi al PSDI. — (3) Il PRI, nel 1958 alleato del Partito radicale, quest'anno in Sardegna si è presentato unito con il PSDA che nel 1958 era unito a Comunità.

di Bonomi

Non rieletti presidenti di importanti Federazioni della «Coltivatori» - La D.C. non potrà rifiutare al nuovo Parlamento i conti della Federconsorzi - Liquidare il feudo bonomiano

La crisi della «bonomiana» e la presa di coscienza di nuove larghe masse di coltivatori diretti che il 28 aprile hanno votato per il PCI, hanno avuto una netta ripercussione nella composizione dei gruppi parlamentari della D.C. Bonomi esce dalla competizione con la perdita di 1.072.954 voti non solo per aver perso personalmente oltre 50.000 preferenze, ma anche perché i suoi deputati «fedelissimi» sono all'incirca dimezzati rispetto alla passata legislatura. Il presidente della Coltivatori si era, infatti, più volte vantato nel terzo Parlamento — di poter contare su circa 80 deputati, dei quali una cinquantina direttamente collegati alla «bonomiana», quali facenti parte degli organi dirigenti confederali e una trentina classificati «amici». La situazione, ora, appare profondamente mutata a danno di Bonomi.

Alla vigilia delle elezioni il «Cultivatori» settimanale diretto da Bonomi, pubblicava l'elenco dei candidati della Coltivatori diretti immessi nelle liste della D.C. Questi candidati erano classificati in tre gruppi: i parlamentari uscenti e facenti parte degli organi direttivi confederali; i parlamentari «amici»; i candidati non facenti parte della passata legislatura. Il confronto di queste liste con l'elenco dei nuovi deputati e senatori dc — salvo cambiamenti che potranno intervenire con l'attribuzione dei seggi del collegio unico nazionale, cambiamenti che comunque potranno riguardare solo pochi nominativi — porta a conclusioni disastrose per Bonomi. Solo 27 dirigenti bonomiani risultano eletti, due in più della metà della cinquantina di deputati che prima dovevano la loro elezione esclusivamente o prevalentemente all'appoggio di Bonomi.

Tra i fedeli di Bonomi che non rientreranno a Montecitorio sono il dirigente della Coltivatori di Asti, Giovanni Sodano; il presidente della «bonomiana» di Savona, Bartolomeo Bolla; Primo Schiavon che dirige la «bonomiana» di Treviso; Francesco Marenghi, una specie di console bonomiano presso le organizzazioni corporative per la bietticoltura e l'allevamento del bestiame, controllate dalla Federconsorzi; Giuseppe Boldi rappresentante di Bonomi nell'Ente che monopolizza i crediti per la montagna e dirigente della Coltivatori di Fiesole; Enrico Rocchetti, uno dei massimi dirigenti della «bonomiana» nell'Abruzzo; Vittorino Monte, capo della «bonomiana» molisana; Domenico Ferrara, dirigente della Coltivatori in Campania. Ciamrosa, infine la scomparsa dal Parlamento dell'on. Germano e del sen. Menghi, presidenti delle due commissioni agricoltura e uomini di fiducia di Bonomi, strumenti per facilitare o insabbiare i videri delle leggi secondo i voleri del presidente della Coltivatori.

Il giornale di Bonomi indicava cinque candidati che aspiravano ad entrare alla Camera per la prima volta: non sono passati solo due (Rocchetti e Menghi). I tre «tombati» appartengono alle circoscrizioni di Cuneo, di Firenze-Pistoia; Catanzaro-Reggio Calabria-Cosenza. Quanto ai candidati che Bonomi alla vigilia delle elezioni classificava come «amici» gli esclusi sono 9, gli eletti sono 38. Quest'ultimo gruppo è però molto eterogeneo e molti di coloro che ne fanno parte pur essendo sicuramente amici di Bonomi non debbono la loro elezione ad un appoggio decisivo di Bonomi. In questo gruppo, per esempio, Bonomi include anche Rumor che pur essendo un vecchio complice di Bonomi ha nella D.C. una collocazione distinta dai «bonomiani».

Il voto contadino ha dunque avuto una sonora lezione all'onorevole «mille miliardi». Dalle campagne e

La vittoria del PCI festeggiata in Direzione



Il compagno Togliatti ha festeggiato ieri presso la sede della Direzione del PCI, in via delle Botteghe Oscure, con i compagni dell'apparato, il grande successo elettorale conseguito dal nostro Partito il 28-29 aprile. Al termine della manifestazione, che si è svolta in una atmosfera di grande entusiasmo, si è brindato alla vittoria elettorale ed ai successi che la politica del PCI dovrà ancora conseguire per l'instaurazione in Italia di una società nuova, democratica, aperta al socialismo.

Dopo il voto del 28 aprile

Circa un terzo i nuovi eletti a Montecitorio

Ventiquattro le donne deputate - I casi più clamorosi di esclusione

I comizi del P.C.I.

Per festeggiare il grande successo conseguito nella battaglia elettorale, migliaia di manifestazioni di massa si svolgono in tutta la penisola. In ogni gruppo parlamentare, un certo numero di deputati entrerà infatti alla Camera sulla base delle assegnazioni dei seggi, ed altri per le opzioni dei candidati eletti in Parlamento. In alcune circoscrizioni o in ambedue le Camere, da un primo esame tuttavia è già possibile affermare che tutti i gruppi parlamentari sono stati largamente rinnovati. Dei 630 deputati che entreranno a Montecitorio giovedì 18 maggio, almeno un quarto sono alla loro prima legislatura: circa 50 democristiani, 25 socialisti, 70 comunisti, 16 socialdemocratici e 16 liberali.

La nuova Camera vedrà aumentata la rappresentanza femminile: le deputate saranno complessivamente 23, e 10 di queste appartengono al Partito comunista. Sono state rilette Nilde Iotti, Marisa Lorenza, Pina Re, Laura Diaz, La Minella e la Viviani sono state elette sia alla Camera che al Senato: anche al Senato la rappresentanza femminile dovrebbe risultare notevolmente aumentata. Alle Camere entreranno molte nuove deputate comuniste: Rossana Rossanda, responsabile della Commissione culturale della Direzione del P.C.I.; Giordina Ariani Levi di Torino; Carmen Zanti di Reggio Emilia; Baldina Berti Di Vittorio, dirigente dell'UDI, eletta nelle Puglie, e due sindacaliste: Lina Tibbi, segretaria dei tessili e Nives Gessi dirigente dei braccianti. Le deputate socialiste restano due: si tratta di Maria Alessi, catanese, e di Maria Vittoria Mezza, eletta nella circoscrizione di Parma-Modena.

Una valutazione dettagliata del peso che ogni corrente è riuscita a conquistarsi all'interno dei vari gruppi parlamentari sarà possibile farla solo tra qualche giorno. Per ciò che si riferisce alla D.C. in particolare è però attendibile il primo giudizio: esce rafforzato il gruppo mordero, ridimensionato il gruppo fanfaniano e della sinistra (circa una settantina), e mentre sono stati battuti alcuni esponenti della destra più scalmanata, sono stati eletti 38 deputati che riconoscono l'on. leader nell'on. Scelba (tra questi Lucifredi che a Genova ha avuto soltanto 3.000 preferenze meno dell'on. Taviani, Bettiol, Franceschini, noto per le posizioni assunte contro la scuola pubblica e a favore della scuola clericale, De Maria ecc.), e circa 15 de-

putati tra andreattiani e pelliani. Si tratta complessivamente cioè di almeno 53 deputati che certamente si batteranno in seno al gruppo DC per soluzioni centriste o di centro destra. Tra i democristiani esclusi dalla nuova Camera è stato clamoroso il caso di Malvestiti, capoluogo a Milano e che, per accettare la candidatura, aveva dato le dimissioni da presidente della CECA. Ugualmente escluso dalla nuova Camera è il dc Armosino che votò contro la nazionalizzazione delle industrie elettriche e Marconi esponente della destra DC emiliana, che aveva preso la parola come rappresentante delle famiglie numerose (ha infatti dieci figli, ma licenzia senza esitazione le dipendenti di un istituto ospedaliero da lui diretto in caso di matrimonio).

Appele Marconi si è sempre battuto come un leone contro la nazionalizzazione della energia elettrica, fino a fare stampare a sua firma un opuscolo in difesa dei monopoli elettrici. «Piuttosto che dire sì a questa legge, scrissi, mi auguro che mi si secchi la lingua». Uomo di punta della crociata anticomunista, ha condotto la campagna elettorale con questa parola d'ordine «Vota liberare la montagna dai comunisti». I contadini della montagna reggina, invece, questa volta si sono liberati di lui. Altro escluso democristiano di un certo rilievo è Mario Berry, che venne eletto nell'ultima legislatura con 45.000 preferenze. Passò agli onori della prima pa-

gina della stampa quotidiana quando nel marzo del 1960 minacciò clamorosamente di dare le dimissioni se Fanfani avesse condotto in porto il centro sinistra. Era un «caso di coscienza» telegrafava; il che non gli impediva dopo due anni, nella primavera del '62 di essere relatore sulla legge che istituiva lo ENEL. Rapidamente convertito al centro sinistra è stato tuttavia escluso dalla nuova Camera. La stessa sorte è toccata all'on. Rocchetti che fu relatore sulla istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia, che aveva sostenuto per molti anni in Commissione la inopportunità di tale realizzazione. Altro bocciato è l'on. Arturo Viviani (il suo slogan elettorale era «Contro Fanfani, vota Viviani»: non gli ha portato evidentemente, fortuna). Una indagine sulle preferenze degli eletti porterebbe ad alcune interessanti considerazioni: Bonomi ha perso quasi 60 mila preferenze a Roma, e l'onorevole Truzzi a Mantova è passato da 32.000 a meno di 20.000. Complessivamente si può affermare che Bonomi ha visto notevolmente ridotto il numero dei parlamentari che direttamente debbono la loro elezione alla «Coltivatori», elemento questo che conferma una perdita di voti contadini da parte della DC.

Tra i neoletti democristiani ci sono i basisti De Mita e Pistelli, Luigi D'Amato, direttore del settimanale Vita, il nipote di Tambroni, il fratello di Dossetti, Maria Eletta Martini di orientamento moderato, direttrice di un set-

timanale della DC dedicato alle donne, Franco Salvi segretario dell'on. Moro. Nel gruppo socialdemocratico vanno segnalate due esclusioni di notevole rilievo: quella dell'on. Bucalossi e quella di Giancarlo Matteotti già sottosegretario al Tesoro. Non è stato eletto il giornalista Mangione (il cui slogan elettorale era «l'uomo che ha smascherato Togliatti alla TV») e che si è fatto una particolare pubblicità sui settimanali femminili, non è stata eletta l'ex comunista Ada Del Vecchio che aveva tentato di provocare un certo scalpore con le sue dimissioni dal partito alla vigilia delle elezioni.

Profondamente modificato risulta anche il gruppo socialista che conta 22 deputati nuovi su 37. I neo eletti appartengono in maggioranza al gruppo degli «autonomisti»: tra questi c'è il segretario della Federazione di Milano, Mosca, il segretario della Federazione di Pescara Di Primo (ma, primo eletto in Abruzzo è Nello Mariani della sinistra). Di Vagno e Lenoci di Bari-Foggia (e qui è stata esclusa Anna Matera, della sinistra). Clamorosa è stata, nel gruppo socialista, la esclusione di Malagugini, dell'on. Targetti, vice presidente della Camera, e quella di Lizzardi, vecchio militante socialista, questore della Camera, di Faralli, esponente della destra genovese.

Qualcosa a proposito del gruppo comunista che secondo i primi calcoli porta ben settanta deputati nuovi alla Camera. Tra questi ci sono dirigenti di partito come Emanuele Macaluso membro della direzione e già deputato regionale siciliano, Luciano Barca, Giuseppe D'Alena (Genova), Renato Serrero (Mantova), Mario Lizzero (Udine), Carlo Galluzzi (Firenze), Lo Perfido (Bologna), Nelsco Giachini (Pisa), Gerardo Chironato (Napoli). Tullio Pietrobono (Frosinone); dirigenti sindacali come Bruno Trentin, segretario dei metallurgici, Lina Fibbi, segretario della Fiot, Guerrini, segretario della Camera del Lavoro di Siena, Rubeo, segretario degli autoferroviari di Roma; indipendenti come Alberto Carocci, direttore della rivista «Nuovi Argomenti» a Roma, il repubblicano Giovanni Grimaldi a Catania, Ludovico Corrao del Paces nella circoscrizione di Palermo, Mario Melloni a Milano, Raffaele Terranova a Catanzaro.

Al Senato entrano tra gli altri gli indipendenti eletti nelle liste comuniste, Carlo Levi ed Ugo Bartsaghi.

Senato della Repubblica

	Italia settentrion.		Italia Centrale		Italia Meridion.	
	1963	1958	1963	1958	1963	1958
PCI (1)	3.183.494	2.568.879	1.746.576	1.423.073	2.063.575	1.700.000
PSI	2.113.832	2.017.387	739.771	798.806	1.002.532	871.515
PCI-PSI-Un. Vald. (2)	15,7%	16,2%	13,7%	15,0%	11,7%	10,2%
Comunità	—	—	—	—	—	—
DC	4.602.548	5.363.880	1.748.473	1.909.848	3.219.177	3.507.228
DC-PRI (3)	638.785	—	—	—	—	—
PSDI	1.023.012	804.448	301.305	151.517	415.593	180.838
PRI (4)	42.348	165.171	113.109	141.337	102.887	60.828
FSI - PSDI/PSDI - PSDA (5)	—	—	2,1%	2,8%	1,2%	0,7%
PLI	1.133.835	522.694	317.096	135.420	608.554	366.036
PDIUM	53.322	242.331	59.882	160.239	314.969	947.545
MSI	317.328	277.274	367.064	245.639	731.059	599.125
CAA (Agrari)	13.056	—	—	—	8.557	—
MSI-PDIUM	199.649	155.782	21.937	120.020	57.811	58.228
PPST	111.904	120.068	—	—	—	—
ALTRI	5.310	61.088	—	—	—	3.588
TOTALI	13.467.921	12.499.951	5.415.213	5.105.196	8.574.504	8.544.955

NOTE: 1) PCI e PACS in Sicilia — 2) In Valle d'Aosta alleanza fra comunisti, socialisti e autonomisti, in Sardegna candidati unici del PCI e PSI — 3) Candidati unici, in Emilia della «Democrazia cristiana» e del Partito repubblicano — 4) Il PRI in Sardegna unito al PSDA — 5) Candidati unici, nel Trentino Alto Adige ed in Sardegna.

Milano

Crolla la montatura sui «brogli rossi»

L'errata attribuzione di alcune migliaia di voti in un collegio senatoriale è avvenuta per uno sbaglio di trascrizione

Sono ancora in corso di svolgimento, presso gli uffici elettorali circoscrizionali, i conteggi relativi alle preferenze riportate dai singoli candidati. Com'è noto, fino a quando tali conteggi non saranno terminati non sarà possibile conoscere ufficialmente con esattezza i nomi dei nuovi eletti alla Camera.

Ad essi andranno inoltre aggiunti quelli designati in sede di Collegio unico nazionale. Ricordiamo infatti che con i resti elettorali delle liste che abbiano ottenuto almeno un quoziente in ogni circoscrizione e una cifra elettorale nazionale di almeno 300.000 voti validi si procede alla ripartizione dei seggi non attribuiti nelle circoscrizioni, in base ad un criterio proporzionale.

Per quanto riguarda il curioso caso verificatosi nel collegio senatoriale di Milano II, nelle due circoscrizioni di cui non abbiamo dato notizia ieri, per errore al PCI e al PSI anziché ad altri partiti alcune migliaia di voti, uno dei tre magistrati che presiedono ai conteggi ha categoricamente smentito le voci che parlavano di «brogli» in favore delle sinistre.

Egli ha infatti tenuto a precisare che «si è unicamente trattato di errori di trascrizione sulle schede meccanografiche del centro appositemente istituito dal comune per il computo dei dati elettorali». Ristabile la verità, ha aggiunto, non è stata cosa difficile, controllando i verbali dei seggi, a ciascun partito sono stati attribuiti con esattezza i suffragi raccolti nelle votazioni.

Ecco ora l'elenco ufficiale degli eletti degli altri partiti

Udine-Belluno-Gorizia

DC: Toros, Armani, Bersani, Biasutti, Fusaro, Corona, Colleselli; PSI: Fortuna, Marangone; PSDI: Ceccherini. Saranno inoltre probabilmente eletti Zuccali (PSDI) e Taverna (PLI).

Calabria

Nella lista dei senatori del PCI per la Calabria è stato ommesso, per un errore tipografico, il nome di Luigi Giulio. I quattro seggi (uno in più) conquistati dal nostro partito nella regione sono stati infatti assegnati a Francesco Spezzano, Armando Scarpino, Luca De Luca e Luigi Giulio.

Confusi e contraddittori i commenti sui risultati elettorali

La caccia al «perchè» della vittoria comunista

I giornali di centro-destra chiedono il cedimento del PSI o il ritorno al centrismo. Il «Popolo» non dà alcuna indicazione sulle scelte politiche post-elettorali - Il «Tempo» attacca il Papa e Kennedy, che hanno favorito i «lupi» comunisti

Accuse e contro-accuse, sconcerto, furore ma mascherato e macchinosi, imbarazzati ragionamenti, il panorama che affiora ieri nella stampa democristiana e di ispirazione centrista è desolante. La causa di questa confusione e di queste angosciose incertezze nel campo che gravita più o meno direttamente intorno alla DC, è naturalmente la avanzata travolgente del nostro partito e il corrispettivo calo democristiano. Gli interrogativi si accavallano nei primi commenti e meditati: di chi la colpa? quale il significato di questa svolta elettorale? quale politica si deve ora scegliere? esiste ancora un modo per far sì che tutto resti come prima del voto, che nulla cambi sostanzialmente?

Le risposte, contraddittorie e spesso pensosamente artificiose, confermano che di fronte a un mutamento, che è generale e profondo, del quadro politico italiano la classe dirigente che dentro e fuori della DC aveva fatto il betto e il castro tempo per quindici anni, è stata colta completamente in contropiede e non sa più a quale santo votarsi.

IL POPOLO

Il giornale di Moro non si era ancora pronunciato se non in una breve e affrettata nota. Ieri invece, con un editoriale, ha tentato di collocare qualche punto fermo e di trarre qualche conclusione dal voto. Il titolo è indicativo: «La sfida continua». Naturalmente si tratta della sfida al PCI. Scrive l'editorialista: «La situazione consiglia certo di guardare attentamente al voto di domenica... per comprendere anche tutti gli errori che possono essere stati commessi dalle forze democratiche nella fase delicata e difficile che abbiamo attraversata. Ma essa non può mutare i principi ispiratori di una politica che ha avuto in tutti questi anni, dalla liberazione in poi, come fine costante e dichiarato sempre, di rafforzare il nostro sistema democratico e quindi di resistere alla minaccia rappresentata dal comunismo. In poche parole — prosegue il Popolo — il successo comunista non trasforma il PCI in forza democratica, in una forza disponibile per una politica di libertà. Il fatto che il PCI è in grado di raccogliere si sia accresciuto, non è ancora una «prova» che il popolo italiano voglia seguire la strada che esso indica al paese: significa se mai che i partiti democratici non sono riusciti a indicare, nella misura e nel modo giusto, il peso del pericolo comunista e la realtà effettiva delle alternative alla politica democratica. L'imbarazzo è evidente, sottolineato addirittura da quell'aggettivo — «protestatario» — che l'editorialista per pudore (sapendo di dire una bugia oggi ancora più smaccata) ha messo fra virgolette. Il giornale prosegue: «Ripetere oggi che il comunismo è fuori gioco può sembrare una affermazione velleitaria, o quantomeno inopportuna; eppure abbiamo cercato di chiarire... che questa affermazione non rappresenta una sottotutela di fronte alla realtà comunista ma la constatazione di una perdurante impossibilità di utilizzazione delle forze comuniste». I risultati, deve ancora ammettere il Popolo (smentendo tutta la sua euforica campagna elettorale), «appaiono sempre più ridoicola a distanza», «dimostrano in modo chiaro come sia limitata e fallace l'equazione fra benessere e democrazia» (dove per «democrazia» bisogna evidentemente leggere «democrazia cristiana»). Infine l'organo conclude mentendo spudoratamente e sostenendo che i voti comunisti sono «negativi», di protesta, e non «dati positivamente» come adesione alla prospettiva di costruzione di una società «modello della ideologia comunista».

CORRIERE DELLA SERA

Il giornale della grande borghesia milanese è letteralmente angosciato. «Dopo il '47 questo è forse il punto più critico e grave attraversato dal nostro paese», scrive l'editorialista Panfilo Gentile. Infatti, sostiene, a questo punto «è arduo cambiare strada come è arduo proseguire in quella vecchia». Il successo dei comunisti è stato «un fatto che non si poteva prevedere, e che ha scosso, tiepido, che ha circondato in questi anni; comunque è indubbio che quel successo «eserciterà ora una accresciuta influenza intimidatoria contro l'abbandono della formula di centro-sinistra, e nello stesso tempo indurrà i socialisti a rialzare il prezzo visibile e invisibile della loro collaborazione». Nella nota politica il giornale di Milano prende nettamente posizione a favore del gruppo doroteo dell'Unità e fa intravedere l'appoggio a una candidatura Zanetti alla Presidenza del Consiglio.

LA NAZIONE

I due giornali toscani tentano un gioco abbastanza scoperto. Fingere d'appoggiare un imminente centro-sinistra organizzato con la partecipazione diretta dei socialisti che per dimostrare il loro «spirito democratico» in questa fase dovrebbero cedere su tutto il fronte programmatico alle richieste democristiane. «In mancanza di questo cedimento, non resterebbe che il ritorno al centrismo». Scrive la Nazione: «Se fossero democratici davvero i socialisti non dovrebbero essere insensibili all'aggravato rischio che rappresenta per la democrazia il rinvigore del PCI e sarebbero spinti a schierarsi nel fronte democratico, anziché aiutare il PCI». Dopo avere sostenuto questa identica, balzana tesi, il direttore del Resto del Carlino, Spadolini, aggiunge questa significativa conclusione: «Se poi il PSI dovesse mancare ancora una volta all'appuntamento, tutte le forze democratiche sarebbero autorizzate a tentare nuove strade o a ripercorrere le vecchie; una alternativa centrista non è stata esclusa dal corpo elettorale».

LA STAMPA

I giornali vicini a Fanfani non risparmiarono cartucce per criticare la vendetta dorotea, serpendosi dei risultati essenzialmente come di un pretesto, si abbatte sulla testa del Presidente del Consiglio. Il giornale torinese — interpretando tortuosamente il pensiero socialista — scrive: «Una formula di Fanfani alla presidenza, varrebbe come incoraggiamento ai socialisti in vista del loro congresso». In via subordinata la Stampa sembra collaudare un governo transitorio affidato a Piccioni, monocolore.

LA VOCE REPUBBLICANA

In questa affannosa, confusa, spesso farsesca caccia al «perché» della splendida vittoria comunista, si distingue naturalmente l'organo del PRI che pure subito dopo le elezioni non parlava nemmeno dei voti comunisti nei suoi titoli. La Voce riprende e fa suoi gli argomenti dei settori fanfaniani della stampa, aggiungendo di suo una contraddizione: il voto comunista, afferma, è stato dato «contro le manovre per un centro-sinistra "punito", nel timore cioè che le forze della sinistra democratica non sapessero resistere all'attacco conservatore»; nel contempo però il voto comunista «resta uno sterile voto di protesta». Quelle due tesi è più che «pura e semplice» contraddittorie.

IL TEMPO

Il giornale romano — recente acquisto dell'on. Saragat — comincia il suo commento rammaricandosi che non esca affatto vittorioso dalle elezioni il centro-sinistra «punito» da esso proposto. Andando avanti, però il commentatore si fa prendere la mano dall'antica rabbia anticomunista e quindi finisce per prendersela con il Papa e con Kennedy. «Se vogliamo dire francamente la verità», afferma con accenti grotteschi — «dobbiamo riconoscere che la visita di Agubene al Papa e le inopportune dichiarazioni di Kennedy a favore del centro-sinistra, hanno giovato a tutta la sinistra e in particolare al PCI... Sorrisi e benedizioni hanno gettato quest'anno sul lupo comunisti dei velli di lana artificiale». Commento che di-

Attribuito ieri a Corfù

A Gadda il Premio internazionale



Quattro voti per lo scrittore italiano e tre per Nabokov

«Times»:

Il P.C.I. avanza con il progresso

LONDRA, 3. In un editoriale dedicato ai risultati delle elezioni italiane, il Times osserva oggi che, dal punto di vista della DC, essi appaiono «anche peggiori al secondo esame». Il successo dei comunisti è infatti, da qualsiasi parte si guardi, il dato fondamentale che si accompagna alla fama delle posizioni elettorali d.c. L'autorevole quotidiano osserva che, nell'indagine sui motivi del fenomeno, bisognerà «mettere da parte alcune comode ipotesi, in primo luogo quella secondo la quale la prosperità senza confronti raggiunta dall'Italia avrebbe stordito il popolo da posizioni estreme». Effetti, l'aumento dei voti comunisti è stato maggiore nelle regioni più progredite, come l'Emilia, ed è evidente la tendenza dei lavoratori del sud emigrati verso il nord a votare comunista non appena inseriti nel nuovo ambiente. Questo processo «è un altro esempio della verità del fatto che un verbo rivoluzionario esercita su coloro che hanno cominciato a conoscere le cose buone della vita un'attrazione maggiore che su coloro i quali non le hanno mai conosciute».

Il voto ai comunisti, constata il quotidiano londinese, è diventato per gli italiani una tendenza costante, che la DC si è sforzata invano di spezzare con il centro-sinistra. «Non è la prima volta», l'editoriale conclude — che i comunisti riescono a presentarsi come gente rispettabile. E gli elettori italiani sembrano aver trovato l'immagine di un comunismo in buoni termini con la Chiesa più credibile che non quella di un partito clericale al passo col marxismo».

«Science Monitor»:

I comunisti danno voce ad aspirazioni generali

NEW YORK, 3. Il «Christian Science Monitor» scrive oggi che «il successo del Partito comunista rappresenta una indicazione della insoddisfazione delle giovani generazioni per lo stato di cose dominante» e aggiunge che «in tal modo, a meno che non vi siano profondi cambiamenti, il progresso comunista potrà molto facilmente registrare nuove tappe in avvenire».

Soffermandosi sulla natura e i programmi del movimento comunista in Italia, l'articolo dichiara che «i comunisti offrono un programma di trasformazioni sociali che milioni di persone ovviamente considerano convincente, ben articolato e ragionevolmente moderato» e che «sono riusciti a renderlo socialmente accettabile perché essi stessi sono diventati socialmente accettabili». La presenza di comunisti in tutti gli ambienti e in quasi tutte le famiglie e la «repulsione» per il fascismo, ravvivata dall'assassinio di Gramsci, hanno contribuito al successo del PCI, il quale «esprime in un senso più ampio una ricerca di nuove strade, un'ansia per una società migliore. Molti cattolici pensano nello stesso modo, e sono stati rafforzati nelle loro convinzioni dalla recente Enciclica papale "Pacem in terris"».

Una netta presa di posizione a favore di un centro-sinistra che consenta di «tenere i comunisti fuori del gioco» risulta dai commenti della New York Herald Tribune. In un editoriale intitolato «Fanfani scaccia i rossi», il giornale newyorkese scrive che gli americani avranno una chiara visione della situazione italiana soprattutto se guarderanno al «fatto centrale», e cioè al fatto che i partiti attualmente al governo conservano una sia pur esigua maggioranza. I risultati delle elezioni soggiunge la New York Herald Tribune, hanno mostrato che la maggioranza della DC e dei socialisti di Nenni, come pure i socialisti di destra, sono rimasti fedeli «alla politica inaugurata con successo da Fanfani, che consiste nell'attrarre i socialisti di Nenni fuori dall'alleanza con i comunisti». Commentando, a sua volta, i risultati del voto in Italia, Walter Lippmann constata che essi hanno mostrato «un movimento generale verso sinistra»; i comunisti sono andati avanti, i socialisti hanno mantenuto le posizioni. In questa situazione, prosegue Lippmann, decisivi saranno i risultati delle prossime assise socialiste, e cioè «se i socialisti divorzieranno completamente dai comunisti, o continueranno a collaborare con loro su scala regionale». E il problema critico è «se Nenni possa fare questa promessa senza spezzare la unità del suo partito».

«Le Monde»:

Bivio difficile per il centro-sinistra

PARIGI, 3. Il Monde constata oggi, in un editoriale intitolato «La battaglia del signor Fanfani», che i risultati delle elezioni del 28 aprile hanno creato prospettive incerte per l'esperimento di centro-sinistra.

«Questa formula», scrive il quotidiano parigino — definiva uno stato d'animo piuttosto che un programma politico preciso... Essa coincideva con la spettacolare evoluzione dell'Italia contemporanea, che, dopo l'entrata in vigore del Mercato comune, scopriva la portata di un fenomeno mai conosciuto prima: quello della prosperità. Non c'era relazione di causa ed effetto tra lo sviluppo economico e l'aspirazione ad una politica chiaramente fondata sulla sinistra, ma i lunghi anni di marasma del dopoguerra, la progressiva eliminazione di tutte le formule di conservazione o regressione sociale, concorrevano a rendere inevitabile l'orientamento da tempo patrocinato dal signor Fanfani. Essora nella natura delle cose». E esatto affermare, si chiede il Monde, che gli elettori abbiano sconfessato questa politica? I risultati vanno piuttosto in direzione di una «rimozione degli equivoci». Ma ciò «significherebbe, per la DC, essere trascinata su una strada che la porterebbe alla crisi a breve scadenza». E Ton Fanfani «appare abbastanza isolato, all'interno del suo partito, per condurre questa battaglia». Non meno difficili sono le prospettive di una «apertura a destra».

Mosca

Boffa parla alla televisione

MOSCA, 3. Il corrispondente dell'«Unità» da Mosca, Giuseppe Boffa, è apparso stasera alla televisione sovietica per un commento al successo del PCI nelle elezioni del 28 aprile. Boffa ha mostrato ai telespettatori una copia del giornale con il titolo «Vittoria».

GALLERIA dei trombati



Piero Malvestiti

Senza seggio e senza CECA

Un altro «trombato» di quei cui si piange in questi giorni la sorte è Piero Malvestiti. Un tempo deputato nonché notevole degasperiano, il Malvestiti era, a suo modo, «emigrato»: aveva infatti lasciato l'Italia per salire ai fastigi della presidenza dell'Alta autorità della CECA, di stanza in Lussemburgo. E avrebbe fatto meglio a rimanere. Ma chissà quale ambizione lo ha spinto a dimettersi dalla carica e ritenere la sorte delle elezioni come capofila di per la circoscrizione Milano-Pavia. Col risultato che tutti sanno, cioè con la più rovinosa delle bocciature: per un capoluogo, non c'è male.

Speranza perduta

Anche l'avv. Edoardo Speranza, N.H. (nobil uomo, come tiene a far sapere) e a giovane leone (un leoncino, però, con denti e artigli assai debolucci) della SPES, è fra i «trombati». Gli elettori fiorentini non l'hanno mandato alla Camera, preferendogli il basista Pistelli, il quale, qualche anno fa, tanto fece che riuscì a farlo saltare da segretario provinciale dc. Allo-



Edoardo Speranza

SPES ultima dea

Diceva con il suo sorrisetto di sufficienza, parlando alla TV il 12 marzo scorso: «Il partito comunista è vecchio, il partito comunista è inutile, il partito comunista va messo fuori gioco. La DC vi augura felici scelte per gli anni futuri». E le scelte sono state felicissime, anche perché a lui i «gentili elettori» hanno riservato una sacrosanta trombatura.

Lo sconcerto del Popolo non è nemmeno mascherato se si considera che dal commento non emerge una sola indicazione politica. I giornali di centro-destra oscillano fra il furore e l'arrivo di piccole manovre furbe, comunque assai scurte.

IL TEMPO

Il giornale romano — recente acquisto dell'on. Saragat — comincia il suo commento rammaricandosi che non esca affatto vittorioso dalle elezioni il centro-sinistra «punito» da esso proposto. Andando avanti, però il commentatore si fa prendere la mano dall'antica rabbia anticomunista e quindi finisce per prendersela con il Papa e con Kennedy. «Se vogliamo dire francamente la verità», afferma con accenti grotteschi — «dobbiamo riconoscere che la visita di Agubene al Papa e le inopportune dichiarazioni di Kennedy a favore del centro-sinistra, hanno giovato a tutta la sinistra e in particolare al PCI... Sorrisi e benedizioni hanno gettato quest'anno sul lupo comunisti dei velli di lana artificiale». Commento che di-



Bartolo Ciccardini

Qualeuno forse non ha capito di chi stiamo parlando? Parliamo naturalmente di Bartolo Ciccardini, questo nostro piccolo Bob Kennedy potenziale, esperto «pubblicitario» (come diceva un suo opuscolo elettorale) e in tale qualità vice-segretario della sezione propagandistica de (la SPES). A furia di trattare la propaganda elettorale come la pubblicità che si fa al lucro per le scarpe, Ciccardini non si era accorto che in Italia gli elettori sono «gentili», adulti politicamente, con profonda maturità democratica. E così, butata alle ortiche la tonaca di studioso desotiano, di «ideologo» dei giovani democristiani, di battagliero esponente delle ACLI (qualità che aveva da giovanissimo), Ciccardini aveva scelto la via del persuasore acculo: da Dussotti era passato a Dichter. Gli è andata male. «SPES ultima dea», dice il poeta: Ciccardini doveva pur ricordarselo!

«Times»:
Dai nostri inviati CORFU, 3. Carlo Emilio Gadda ha vinto con la cognizione del dolore il Premio internazionale di letteratura del 1963 assegnato da una giuria composta di sette delegazioni di esperti, scrittori, critici, specialisti di letteratura pubblica. I votazioni pubbliche, precedute da incalzanti dichiarazioni di voto, sono state quattro: hanno impegnato, davanti alla stampa e alla televisione, per tre ore, i giurati. Fin dalla seconda votazione si è visto che i due antagonisti erano Nabokov e Gadda, con Carpentier come terzo candidato. Quando al turno successivo ogni delegazione aveva diritto a un solo voto, tre sono andati a Gadda (quello italiano, quello spagnolo, quello tedesco) e tre a Nabokov (inglese, americano e francese), gli scandinavi hanno votato per Carpentier ma subito dopo è stato il loro voto a far pendere la bilancia. Quattro per Gadda, tre per Nabokov.

Un grande applauso ha accolto il risultato, per cui la giuria italiana si era battuta con grande passione. Durante l'ultima seduta, quella del voto una dopo l'altra, Moravia, Piovone, Calvino, Vittorini hanno ripreso la parola, sia per sostenere la causa di Gadda, sia per contrattare la candidatura di Nabokov. E' stato un fuoco di fila di argomentazioni critiche, di polemiche, ridotte, nelle ultime battute, quasi a efficaci slogan elettorali. Proprio puntando sulla grandezza drammatica, sulla complessità del suo mondo poetico, e insieme sul valore universale dei suoi elementi di contenuto, gli scrittori italiani trascinati con sé, attorno a Gadda, i consensi della maggioranza della giuria. La battaglia si era, dalla mattina, delineata assai incerta e aspra. Gli americani erano decisi a votare fino in fondo per Nabokov, gli italiani per Gadda, i francesi si sarebbero impegnati a sostenere lo scrittore italiano. L'équipe di Gadda pareva la più accesa a sostenere l'intraducibilità e la scarsa notorietà internazionale di Gadda.

In queste note di cronaca è però più interessante cogliere il senso e il ritmo delle segnalazioni fornite dai quattro giorni di rassegna della letteratura internazionale. Un colpo di arresto della narrazione tedesca e di quella inglese è stato avvertito da più parti. Per i nostri tedeschi il nome più citato è stato quello di Peter Weiss, per quelli inglesi un ritratto suggestivo è stato dedicato dal critico francese Michel Mohr alla scrittrice Iuy Compton-Burnett.

Degli italiani, a parte Gadda, su cui converrà ritornare in un bilancio generale — solamente Bassani è stato, e un po' distrattamente, segnalato. (Butor lo ha definito un esempio della «migliore letteratura francese in lingua italiana»). Alcune annotazioni di grande interesse hanno dedicato Moravia e Vittorini alla letteratura americana, sia per segnalare il distacco che essa manifesta dalla grande generazione precedente, impegnata nelle grosse questioni umane e sociali, sia per notare alcune interessanti ricerche di stile: nel giovane scrittore Malamoud, ad esempio. C'è anche, ha detto Moravia, in America tutta una tendenza ad una «letteratura alessandrina», di cui è proprio l'esempio più tipico quello Nabokov, che hanno esaltato ampiamente sia i critici inglesi, quanto quelli francesi e americani.

Elio Vittorini è stato quello che ha cercato meglio di ogni altro di impostare il problema essenziale del Premio: quello di riuscire non a consacrare un nome già noto ma piuttosto a fornire una indicazione utile sulle strade nuove da battere, sulla ricerca espressiva essenziale, attraverso il Premio. Per questo Vittorini ha ricordato che un libro non è soltanto un bene di consumo, ma è anche un mezzo di produzione, che esiste una letteratura «arteriosa» ricca di ossigeno, che si dovrebbe preferire ad una letteratura «bevinosa».

Dello scrittore cubano Alejo Carpentier, del suo forzato esilio epico, della sua forza di rappresentazione drammatica, il premio Formontor 1963 è stato riservato — come sempre — da Angelo Ripellino (segnalando in primo luogo lo scrittore sovietico Yuri Kazakov). La sforzo plurinazionale di Ripellino sta già dando un risultato positivo, poiché le varie giurie nazionali stanno appunto esercitando la loro attenzione sulle segnalazioni fornite dal critico italiano. Frattanto si registrano nuovi echi delle vicende che hanno accompagnato l'attribuzione del premio Formontor 1963 a Jorge Semprun: si è appresa qui la rabbiosa reazione delle autorità spagnole poggiatesi essenzialmente su un grave telegramma di Salvador de Madariaga. Il vecchio anticomunista aveva infatti tentato di disuadare gli editori — come già avevano accennato ieri — dal premiare Semprun calunniando spudoratamente l'esule antifascista spagnolo. Oggi la maggior parte degli scrittori e giornalisti presenti a Corfù (tra gli italiani ricordiamo Leni, Calvino, Piovone, Moravia, Emmanuelli, Cases) ha inviato un telegramma di risposta al De Madariaga esprimendo stupore e indignazione per la sua inqualificabile denuncia.

Paolo Spriano

I messaggi dei partiti fratelli

POUP. Vi inviamo calorose congratulazioni per il magnifico successo raggiunto nelle elezioni parlamentari. Questo successo è la conferma della giusta politica del PCI e della sua direzione, della politica pacifica e del progresso sociale. Insieme a voi ci ralleghiamo di questo successo e vi auguriamo ulteriori conquiste nella lotta per il bene delle masse popolari del vostro Paese e per la comune causa della pace e del socialismo nel mondo. Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco.

P.C. indonesiano. I comunisti indonesiani si rallegrano per i risultati elettorali. Si congratulano con voi e vi augurano ulteriori successi nella lotta per la nostra causa comune. Lukman primo vice presidente Partito comunista Indonesia.

P.C. olandese. Cordiali congratulazioni per la vittoria elettorale del PCI sulla reazione e per l'Italia neutrale e disomogenea. Questa vittoria è di importanza internazionale. Partito comunista olandese Degroot.

P.C. giapponese. Le nostre congratulazioni per i vostri successi elettorali. Sanzo Nosaka, Presidente Partito comunista giapponese.

P.C. svedese. Ricevete cari amici le nostre felicitazioni le più cordiali. Il vostro successo è una prova concreta della giustizia della vostra politica nell'interesse del popolo lavoratore. La vostra vittoria elettorale stimolerà fortemente la lotta del nostro partito per un migliore avvenire del popolo svedese. Il Comitato centrale del P.C. di Svezia, Hilding Hagberg.

C.F. di Charleroi. Vivissime felicitazioni per l'importante successo del Partito comunista italiano. Comitato federale P.C. Charleroi (Belgio).

Ha inviato le felicitazioni anche il Partito Operaio Socialista del Paesi Bassi (S.W.P.).

Dopo 42 giorni è finita l'occupazione della Facoltà

Architettura: gli studenti decidono una nuova fase della lotta

Le elezioni di domenica

PCI primo partito nei Castelli

Nel diciannovesimo comune dei Castelli un elettore su tre ha votato comunista nelle elezioni di domenica scorsa. Un nuovo, poderoso balzo in avanti del nostro partito in una zona della provincia nella quale già deteneva forti posizioni, tanto da essere nota come la «cintura rossa» dei Castelli. In tutti i seggi l'aumento in voti ed in percentuale si è manifestato in maniera costante, giungendo a punte del 63 per cento come a Frascati.

Nel complesso il PCI esce dalle elezioni del 28 aprile come il partito più forte dei Castelli, scavalcando la Democrazia Cristiana che quasi ovunque (salvo alcuni comuni come Pomezia ad esempio) aveva l'aumento dell'elettorato rispetto al 1958 ha portato ad un aumento di voti per quasi tutte le liste) ha visto diminuire i propri suffragi. Difatti i voti del 31 maggio 1958, 37.152 voti comunisti sono saliti a 45.300 con un aumento in percentuale del 35 per cento, mentre i voti nel 1958 erano stati 43.799 del '58 sono scesi a 40.000.

Questo dunque il dato più significativo della consultazione elettorale: un deciso e impetuoso aumento comunista, e crollo dei voti democristiani. Il partito socialista registra quasi ovunque una leggera flessione consentita nei comuni di Frascati e di Velletri retti da amministrazioni di centro-sinistra.

Vediamo l'andamento del voto nei comuni. A Frascati il PCI da 2.033 voti del '58 è salito a 2.839, conquistando ben 906 voti. La D.C. è scesa a 3.769 per il Senato, calando di altri 148 voti per la Camera. Il PSI che dai 1.715 voti raccolti per la Camera nel 1958 era salito a 2.432 nelle elezioni provinciali del 1960, è ridisceso a 1.370. Anche a Velletri l'avanzata comunista è netta, travolgendo ed ha portato il PCI al primo posto nella cittadina. Dai 1.100 del 1958 gli elettori comunisti sono diventati 8.395, mentre la D.C. da 7.598 voti è scesa a 7.312 ed i socialisti da 1.799 a 1.417.

Diversa la situazione a Marino dove il forte aumento del numero dei votanti si è tradotto in un aumento per tutti e tre i partiti maggiori. Tuttavia la D.C. registra un secco calo in percentuale. Valgono le cifre: i comunisti hanno aumentato di ben 1.707 voti, i socialisti di 723, mentre la D.C. di solo 343. Lo stesso dicasi ad Albano dove da fronte ad un aumento di 696 voti comunisti, la D.C. aumenta di 149 voti, i socialisti invece diminuiscono ulteriormente di 23 voti.

A Nettuno il PCI passa dal 30,2 al 34,6, mentre la D.C. scende da un punto a 1.046 voti a 1.733; a Grottaferrata da 1.134 a 1.526, mentre la D.C. scende da 1.839 a 1.732, e i socialisti salgono da 728 a 774. A Roccaraja i voti comunisti passano da 396 a 719, con un aumento di 323 voti, quasi il doppio dei precedenti. A Montepario i comunisti salgono da 469 a 615 mentre la D.C. cade la 1.081 a 787, ed il PSI «tiene» passando da 369 a 372.

In merito alla plebiscita Una vittoria entusiastica. Un voto che è una conferma non solo delle solide radici che il nostro Partito ha fra i piccoli coltivatori, ma anche di un affiatamento dei Castelli, ma di una forza sempre crescente, di un consenso e di una adesione che tocca tutti i ceti

Forte manifestazione al centro

Sartorie chiuse da undici giorni



Miliecinecento dipendenti delle sartorie «alta moda» hanno manifestato ieri mattina per due ore nelle vie del centro per imporre il riconoscimento del contratto nazionale di lavoro. Le sartine — che costituiscono il novanta per cento della categoria — sono sfilate in corteo con cartelli e fischietti e si sono recate in Campidoglio e al ministero del Lavoro; durante la dimostrazione sono stati distribuiti ai passanti migliaia di volantini recati in italiano e in inglese. Neanche ieri i datori di lavoro hanno mostrato di voler trattare con i dirigenti sindacali determinando il proseguimento della agitazione.

Fin dalle prime ore del mattino le sartine, all'undicesimo giorno di sciopero, sono affluite in via Boncompagni, davanti alla sede della CGIL, da tutti i laboratori della città. Le giovani — la maggioranza è compresa tra i quindici e i venti anni — erano animate da un vivace spirito di lotta.

Il corteo si è snodato per via Boncompagni, corso d'Italia, via Veneto, piazza Barberini, piazza di Spagna, via dei Trionfi, via Nazionale, piazza Venezia; una folla delegata in italiano e in inglese in Campidoglio dove il vicesindaco Grisolia ha espresso la propria solidarietà e si è impegnato a bloccare le delibere per le svenzioni alle grandi sartorie. Successivamente le giovani hanno raggiunto il ministero del Lavoro dove il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, si è incontrato con l'onorevole Bertinelli per chiederne l'interessamento.

Il sindacato unitario ha intanto lanciato una sottoscrizione tra i lavoratori delle industrie tessili per sostenere la lotta delle sartine e ha dato impulso alla organizzazione della categoria reclutando centinaia di giovani.

decidono una nuova fase della lotta

I docenti incapaci di avviare un vero dialogo con i giovani

Ieri sera alle 20, dopo 42 giorni, è cessata per volontà degli studenti l'occupazione della facoltà di architettura. Nel prendere la decisione di adottare altre forme di lotta per ottenere una riforma democratica delle strutture universitarie, l'assemblea degli studenti, riunitasi nel pomeriggio, ha precisato in un documento che la fine della occupazione non significa affatto venir meno o adiacere agli obiettivi che sono stati alla base dell'agitazione. «Si tratta — afferma il documento — di un atto responsabile degli studenti, irrevocabile e di fronte alla inerzia, perlomeno equivoca, ultima prova di un malinteso senso di autorità, del consiglio accademico che ha agitato sino a questa mattina la gravissima situazione della facoltà di architettura, con lo eloquente silenzio dell'agnosticismo».

In effetti la decisione di cessare l'occupazione va considerata come una saggiata risposta alla manovra dei docenti di continuare nella tattica del silenzio, ignorando, di fatto, le rivendicazioni degli studenti e le loro proposte, più volte precisate, prima e durante l'occupazione. Il silenzio dei docenti, mentre ha dimostrato la loro assoluta incapacità di aprire un dialogo con gli studenti, aveva bloccato la situazione. La decisione di cessare l'occupazione va considerata come una saggiata risposta alla manovra dei docenti di continuare nella tattica del silenzio, ignorando, di fatto, le rivendicazioni degli studenti e le loro proposte, più volte precisate, prima e durante l'occupazione. Il silenzio dei docenti, mentre ha dimostrato la loro assoluta incapacità di aprire un dialogo con gli studenti, aveva bloccato la situazione. La decisione di cessare l'occupazione va considerata come una saggiata risposta alla manovra dei docenti di continuare nella tattica del silenzio, ignorando, di fatto, le rivendicazioni degli studenti e le loro proposte, più volte precisate, prima e durante l'occupazione. Il silenzio dei docenti, mentre ha dimostrato la loro assoluta incapacità di aprire un dialogo con gli studenti, aveva bloccato la situazione.

Gli studenti, nel documento votato ieri, riaffermano il valore delle proposte da loro avanzate al corpo insegnante. I problemi che l'architettura si trova di fronte nell'attuale momento della società italiana — precisa il documento — sono connessi al processo di mobilità e di tumultuosa espansione in atto e al tentativo di superare gli squilibri connessi a questo fenomeno democratico.

Per salvaguardare, in questo processo, la libertà critica del tecnico-architetto è necessario quindi che gli studenti acquisiscano necessariamente gli elementi necessari ad una scelta globale e efficace. È necessario, cioè, nella scuola, un organismo centrale che programmi e coordini le ricerche che si svolgono a diverso livello nella facoltà, in un disegno flessibile ma che garantisca contenuti politico-culturali, sia chiaramente diretto ad un preciso fine democratico.

Gli studenti cioè rifiutano la pura del tecnico-agnostico. «Non vogliono gli architetti — è stato ribadito da uno studente nel corso dell'assemblea — ma inserirci nella realtà viva del Paese, contribuire ad una soluzione dei suoi problemi».

Il tecnico agnostico, il tecnico puro, finisce in realtà per diventare un tecnico asservito alla volontà di chi domina. Ed è a tale dottrina che gli studenti si ribellano. Per questo non solo come problema centrale quello del controllo democratico della facoltà e della partecipazione attiva alla sua vita di tutte le forze presenti e delle forze sociali ad essa interessate. Questo controllo — ribadiscono gli studenti — non può essere ottenuto attraverso mediazioni. Solo l'assemblea di tutte le forze universitarie, in prima istanza proponente, in seconda istanza deliberante, permette di indirizzare, senza che finora siano state trovate strutture alternative, la ricerca scientifica della facoltà, dandole modo a tutti, di portare direttamente, senza diaframmi o condizionamenti, il proprio contributo».

Altre eventuali proposte saranno esaminate dagli studenti durante i lavori di quella commissione che, proposta dal consiglio di facoltà, è guidata dagli studenti un puro strumento tecnico-organizzativo e quindi della loro temporanea. «Staremo alla nostra capacità di elaborazione e di lotta — conclude il documento — ottenere il riconoscimento ufficiale che ogni studente eserciti stato negoziato, delle nostre richieste».

Per il contratto

Peroni: operai in corteo

Gli operai della Peroni, in sciopero da oltre due settimane, hanno manifestato ieri con un corteo nel centro della città. La protesta è stata molto vivace e ha fatto emergere tutta l'esasperazione dei lavoratori per l'atteggiamento di irresponsabile intransigenza assunto dalla direzione aziendale.

La notizia che la Wührer ha accettato di firmare il nuovo contratto di lavoro ha contribuito a dare maggiore slancio agli operai della Peroni: ora che una prima falla è stata aperta nello schieramento padronale sarà più facile raggiungere gli obiettivi dell'agitazione.

I manifestanti, che recavano cartelli e fischietti, hanno sfilato davanti alla sede della prefettura per reclamare l'intervento delle autorità contro i dirigenti della Peroni.

I lavoratori chiedono miglioramenti economici e salariali per modificare la pesante situazione nella quale si trovano da molti anni: il lungo sciopero ha avuto momenti molto drammatici quando l'azienda ha tentato di far ricorso ad elementi ricollocati ed è poi proseguito con grande disciplina: è però evidente che lo sciopero degli operai è ormai giunto ad un estremo limite e che se la Peroni non metterà atteggiamento, sarà inevitabile un ulteriore inasprimento della lotta.

Martedì

Falegnami: continuano le trattative

Le trattative tra i rappresentanti dei falegnami e i datori di lavoro per il rinnovo del contratto hanno fatto ieri qualche passo in avanti ma non nella misura necessaria per giungere ad un accordo. Un nuovo incontro avrà luogo martedì prossimo all'Ufficio del Lavoro.

I falegnami, che nella nostra città sono settemila, percepiscono retribuzioni che sono tra le più basse dell'industria; esistono inoltre tra i giovani gli anziani forti e inammissibili sperequazioni salariali. La lotta, iniziata qualche settimana fa e già puntualizzata da scioperi compatti e da una grande manifestazione nel cinema Jovine, ha per obiettivi principali un moderno contratto di lavoro che preveda robusti miglioramenti economici e la fine di ogni discriminazione salariale. Altre rivendicazioni di particolare importanza riguardano le qualifiche, l'assistenza per i primi tre giorni di assenza per malattia o infortunio, il rispetto delle norme sull'igiene e la sicurezza del lavoro.

I falegnami si riuniranno in assemblea lunedì sera per esaminare la situazione e precisare ulteriormente le proprie richieste; se martedì i datori di lavoro non si mostreranno disposti a raggiungere un accordo gli operai del legno riprenderanno immediatamente la lotta.

Per la vittoria elettorale L'attivo del Partito

Proseguono, presso le sedi del PCI, i festeggiamenti per la vittoria elettorale del 28 aprile. Lunedì nel teatro di via Frontani 4, alle ore 18, avrà luogo la riunione dell'attivo provinciale del Partito. Il compagno Paolo Bufalini parlerà sul tema: «L'azione del Partito dopo le elezioni». Sono invitati i comitati di zona ed i comitati direttivi delle sezioni; i comitati delle cellule aziendali e i comitati politici delle categorie; le commissioni femminili di sezione; i compagni dirigenti sindacali; i direttivi dei circoli della FGCI.

Manifestazioni per festeggiare i risultati elettorali hanno luogo oggi a VILLA GORDIANI, ore 20, assemblea con Luigi Gigliotti ed Aldo Natali; GARBATELLA, ore 19, comizio in piazza Bartolomeo Romano con Gigliotti; S. SABA, ore 21, assemblea con Giovanni Berlinguer; PALOMBARA, ore 20, comizio con Mario Pochetti e Mario Mammucari; alla MARNANELLA, alle 19 tutti i comitati direttivi della zona Casilina.

Domani a CENTOCELLE, ore 18, comizio in Piazza dei Mirli con Ferrarini; APRILIA, ore 17, comizio con Cianca; CINECITTA', ore 10, assemblea con Nannucci; ARSOLINO, ore 16,30, assemblea con Mammucari; LICENZA, ore 18, assemblea con Mammucari; CASTELNUOVO DI PORTO, ore 16,30, comizio con Gigliotti; TUSCANO, ore 18, comizio con Gigliotti.

Madre si impicca per il fallimento

Il marito da imprenditore edile ridotto a fare il muratore La tragedia a Castelgandolfo

Sconvolta dal fallimento del marito, una donna, madre di cinque figli, si impicca ieri a Castelgandolfo. La scoperta il figlio Giancarlo, un ragazzo di 9 anni, il quale, tornato da scuola, ha trovato la porta del bagno chiusa a chiave, mentre nessuno dall'interno rispondeva ai suoi richiami.

Dina Costa, di 43 anni, aveva legato una corda da bucato di nallo ad un tubo dello scaldabagno, aveva fatto un cappio e con quello si era strangolata. Quando un vicino, accorso alle grida del figlio, è riuscito a sollevarla ed adagarla sul letto era troppo tardi. Erano le 13,30.

L'ultima persona a vedere la donna viva era stata la figlia maggiore, Marisa, che lavorava come commessa in un negozio della cittadina. Sua madre le aveva detto che era poco bene. Per questo si sarebbe recata dal medico, in ambulatore. La figlia l'ha salutata e l'ha vista volta l'anca.

Poi, alle 13,30, Giancarlo è tornato da scuola. E' entrato in casa, al corso della Repubblica 27, ha chiamato la madre. Nessuno ha risposto. Ha girato tutte le stanze e si è fermato davanti alla porta del bagno chiusa. Ha chiamato ancora, poi, già in preda all'angoscia, è corso a chiamare un vicino. Questi ha abbattuto la porta si è trovato davanti la macabra scena. Ha tagliato il filo di nallo, ha cercato di soccorrere la poveretta, ma inutilmente.

Più tardi è iniziata l'inchiesta giudiziaria. La suicida non ha lasciato nessun biglietto per spiegare il suo gesto. E' stato tuttavia accertato che la donna soffriva da tempo di una forma di esaurimento nervoso. Da due anni, soffriva di crisi nervosa, era molto depressa.

Fino al 1961 il marito della Costa, Guerrino De Angelis era uno stimato costruttore: aveva un'azienda di edilizia edile ed il lavoro non mancava. Poi il crack: gli affari hanno cominciato ad andare male, i fornitori non pagati hanno iniziato a protestare. L'anno scorso l'imprenditore è stato dichiarato fallito. Per tirare avanti, la figlia maggiore si è occupata del lavoro edile e Guerrino De Angelis ha ricominciato da zero: si è messo a fare il muratore. Sua moglie aveva insistito che quest'avvenimento, si era ammalata e non si era curata. Aveva tirato avanti così.

Negli ultimi mesi, secondo le dichiarazioni dei conoscenti, le cose andavano un po' meglio per la famiglia, ma la salute della donna era ormai compromessa. La Costa soffriva di un grave esaurimento nervoso che l'aveva fatta dimagrire che non le faceva passare una sola notte tranquilla.

In queste condizioni è bastato un nonnulla a far prendere alla donna la drammatica decisione di togliersi la vita del medico legale, che ha accertato la morte per soffocamento, il pretore di Albano ha rilasciato il nulla osta per i funerali.

Si è rotta una tavola

Edile piomba dal 4° piano

E' morto in ospedale dopo cinque ore di agonia

Cola a picco una paranza

Un motopeschereccio di sedici tonnellate è affondato l'altra notte nel mare di Civitavecchia. Gli uomini dell'equipaggio sono stati salvati in circostanze drammatiche da un altro motopeschereccio che solcava le acque della zona. Tutto si è svolto in pochi minuti: una falla si è improvvisamente aperta a poppa e l'imbarcazione, dopo essersi riempita di acqua, è colata a picco. Le autorità marittime compartimentali hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause del sinistro. Per ora, tuttavia, non è stato possibile accertare nulla.

Il drammatico episodio è stato ricostruito dai capitano Zanonechi, il comandante dell'imbarcazione soccorritrice. «Abbiamo raccolto l'SOS del "Santa Trinità" a due miglia al largo di Civitavecchia — ha raccontato il capitano —. Ho immediatamente invertito la rotta e mi sono diretto sul posto dove il motopeschereccio stava affondando. Ho tentato di rimorchiarlo prima che scom-

parisse sotto il pelo dell'acqua: è stato inutile: lo scafo era ormai pieno d'acqua. Ci siamo preoccupati di salvare l'equipaggio e dopo due ore di lotta con il buio e il mare siamo riusciti a caricarli tutti a bordo».

Il "Santa Trinità" era uscito dalla rada di Civitavecchia per la pesca. Al momento del drammatico episodio si stava apprestando a rientrare. Il comandante Filippo De Gaetano aveva già parlato ai suoi uomini l'ordine di fare rotta verso terra. Improvvisamente la sciagura è scoppiata: una falla molto grossa: gli uomini si sono precipitati nel tentativo di arginare l'irrompere dell'acqua, ma è stato inutile: ha vinto la forza del mare. In pochi minuti lo scafo è stato invaso dalle acque e gli uomini dell'equipaggio hanno capito che non c'era più nulla da fare. Mentre il "Santa Trinità" si snobbava, è arrivato sul posto il motopeschereccio che aveva raccolto l'SOS e tutti i naufraghi sono stati salvati.

Giustificati gli alunni assenti il 2 e 3 maggio

Gli alunni delle scuole che non hanno ripreso le lezioni nei giorni 2 e 3 maggio sono giustificati. Lo ha deciso il Provveditorato agli studi che, con un comunicato spedito a tutti i presidi delle scuole, informa che detti alunni non potevano essere stati tempestivamente informati della eventuale ripartenza anticipata delle scuole dopo lo sgombero delle aule occupate per le elezioni.

Come è noto in un primo momento la ripresa delle lezioni era stata decisa per il 2 maggio. Ma con un comunicato successivo il Provveditorato agli studi informava che le scuole sarebbero state riaperte oggi dalle aule. Poi i lavori di sgombero e la disinfezione sono stati ultimati nei giorni 2 e 3 e molte scuole hanno ripreso anticipatamente l'attività. Infatti, mentre gli alunni non potevano essere informati di tale decisione.

I numeri telefonici del Quartiere fieristico

La Direzione dell'Ente Autonoma Fiera di Roma comunica di aver trasferito gli uffici negli appositi locali del Quartiere fieristico di via Cristoforo Colombo (ingresso da via dell'Arcadia) ai cui telefoni diretti sono già in funzione con i seguenti numeri:

510.810 - 510.815 - 512.3410

Il centralino telefonico del Quartiere — al quale saranno allacciati gli uffici degli Espositori — entrerà in funzione il 22 corrente con il numero 57.90.

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi sabato 4 maggio (121-241). Oronastico: Monica. Il sole sorge alle 5,9 e tramonta alle 19,31. Luna piena 1°.

BOLLETTINI
Demografici. Nati: maschi 74 e femmine 67. Morti: maschi 21 e femmine 29, dei quali 2 minori di 7 anni. Matrimoni 16.

Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 12 e massima 19.

CONFERENZA
Per il corso di Storia della letteratura russa oggi alle 18 nel salone di piazza Repubblica 47. Alberto Carpitella parlerà sul tema: «Inizio della letteratura russa moderna». Classicismo e sentimentalismo».

SESSIONE ESTIVA ESAMI UNIVERSITARI
Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami della sessione estiva dell'anno accademico 1962-63 è prorogato fino a sabato 11 maggio inclusivo.

NUMERO SPECIALE DELL'«AUTOMOBILE»
E' uscito il primo numero speciale del 1963 de «L'Automobile». La parte tecnica, tra gli altri, contiene articoli di Canevati, Turchi e Giannini. Alle ultime novità automobilistiche.

SMARRIMENTO
La compagna Brunella Verdini ha smarrito durante la manifestazione del primo maggio a piazza San Giovanni un orologio d'oro con bracciale d'oro. L'orologio, un Omega a apprensione un caro ricordo. Chi li avesse rinvenuti è pregato di darne notizia al numero 844128; avrà un adeguato compenso.

Sdegno per le perquisizioni

Sciopero ieri all'Alitalia

Gli operai dell'Alitalia hanno iniziato ieri pomeriggio uno sciopero di 24 ore per protestare contro una intollerabile violazione della propria dignità compiuta dalla direzione dell'azienda statale. L'altro giorno infatti un gran numero di operai si erano presentati ad una perquisizione personale: non si è trattato del solito e pur insopportabile controllo fatto scoppiando un caso dove il personale ma procedendo con sistemi da campo di prigionia contro la quasi totalità dei lavoratori.

I tre sindacati hanno unitariamente deciso di proclamare uno sciopero e hanno approvato un comunicato nel quale si condannava severamente «lo stato di assalto che vigeva nella società Alitalia». Il lavoro riprenderà oggi alle ore 16.

il partito

Segretari di sezione e resp. elettorali
Sono invitati entro oggi a comunicare all'Ufficio elettorale della Federazione le percentuali dei risultati delle elezioni 1958, 1962 e 1963.

Tesseramento
Le sezioni che ancora non hanno fatto pervenire alla Federazione i dati del tesseramento e della FGCI sono pregate di trasmetterli alla Commissione d'organizzazione in occasione della riunione dell'attivo.

Convocazioni
Ore 21, sezione Nomentano, Partito e FGCI.

La proclamazione degli eletti al Parlamento

Non si sa ancora con esattezza quando avverrà la proclamazione dei nuovi eletti al Parlamento nel Lazio. Tale proclamazione era prevista per oggi ma un ritardo è probabile perché il lavoro di controllo delle schede da parte dell'ufficio circoscrizionale centrale si sta svolgendo più difficoltoso del previsto.

I nomi dei deputati verranno comunicati dall'avvocato Cagero Vinci Orlando, presidente di sezione al Corteo di Appello; quelli dei senatori dal consigliere di Corteo di Cassazione Nocolotti.

In merito al numero di preferenze riportato dai candidati comunisti precisiamo che il secondo dei non eletti nella lista del PCI alla Camera è il compagno Paolo Andreolini (voti di preferenza 11.690) mentre il quarto è il compagno Gino Cesaroni (voti di preferenza 11.324).

ANCORA SENZA SOLUZIONE IL «GIALLO» DI VIA EMILIA

Perché Gerda non vuole parlare?



Gelda Hodapp: conosce l'assassino?

La polizia romana è certa che l'amica della giovane tedesca uccisa a coltellate conosca l'assassino o, almeno, sia in grado di farlo identificare: per ora, però, le indagini si sono arenate e gli interrogatori affannosi non portano a nulla

L'OMICIDA È LIBERO

La polizia è convinta che Gerda Hodapp sappia chi ha ucciso Christa Wanninger. L'uomo in blu, che ha assassinato la bella ragazza tedesca con sette coltellate sul pianerottolo del quarto piano di via Emilia 81 e che è stato visto da ben sette inquilini, è ancora inafferrabile. Per molte ore dell'altra notte e per tutta la giornata di ieri gli inquirenti hanno sottoposto l'unica amica della vittima ad un fuoco di fila di domande e a numerosi confronti nella speranza di trovare una traccia che porti al misterioso assassino.

Un primo confronto ha avuto luogo l'altra notte tra la Hodapp e Angelo Galassi, il fidanzato della Wanninger. Una contraddizione o un disaccordo tra i due avrebbe potuto mettere la polizia sulla buona pista. Ma non è venuto fuori nulla di importante.

L'ultima ora di Christa

La affascinante straniera dalla vita tanto disordinata, considerava che la casa dell'amica fosse sempre aperta per lei: un luogo dove poteva andare in qualunque ora, quando i locali notturni non erano ancora aperti. Non poteva certo rimanere nella squallida pensione di via Sicilia dove dormiva su una brandina della camera da pranzo, dietro un paravento, per cinquecento lire a notte. Uscita di casa si era fermata in una tintoria, a pochi metri dal portone della pensione, dove ha chiesto se era pronto un suo vestito da lavare. Il lavoro non era stato ancora eseguito e Christa ha ripreso la sua strada. Era sola. Saranno state le 14.10 o al massimo le 14.20. Dalla tintoria a via Emilia il tratto è breve, occorreranno, al massimo, cinque minuti. Christa è stata uccisa alle 14.50. Mancano solo pochi minuti alla completa ricostruzione dell'ultima ora della sua vita. Ha incontrato un uomo, forse un inquilino, il quale ha passato passeggiando in via Veneto magari guardando le ricche vetrine.

Ha chiesto poi al Leonard di fare una telefonata, quella in cui annunciava a Gerda la sua visita, ed è uscita. Non è possibile affermare con assoluta certezza se la ragazza abbia fatto una o più telefonate. L'apparecchio, che normalmente è bloccato con un lucchetto, è stato infatti aperto alla richiesta di Christa e nessuno ha poi pensato a bloccarlo di nuovo. Può darsi che la donna abbia telefonato a qualcun altro, forse proprio all'uomo che l'ha attesa sul pianerottolo e che l'ha accoltellata.

Gli inquirenti stanno tentando di ricostruire come la ragazza ha trascorso le sue giornate dall'ultima volta che è giunta in Italia. Non è un lavoro facile e tanto meno rapido. Coloro che Christa, con la vita che conduceva, sempre in giro, di giorno e di notte, ha avuto a che fare sono moltissimi. Tra questi è quasi sicuramente l'assassino.

Mentre negli uffici di San Vitale si susseguivano gli interrogatori a ritmo serrato, il dott. Luongo della Mobile ha cominciato di prima mattina un lungo e minuzioso sopralluogo nella casa di Gerda Hodapp. Per quattro ore il funzionario, accompagnato da un esperto della Scientifica e da due sottufficiali, è rimasto nell'appartamento. Sono state fatte numerose prove per accertare se è possibile udire, dalla stanza da letto, il campanello della porta d'entrata, quello che Christa ha suonato disperatamente forse cercando un ultimo scampo alla furia dell'assassino. Lo esame ha avuto esito positivo.

Gli investigatori hanno anche nuovamente interrogato sul posto alcuni degli inquilini che hanno visto scendere l'uomo in blu. La portiera dello stabile, Francesca Fracassi, ha affermato, tra l'altro, che non aveva mai visto, prima di ieri l'altro, l'uomo che si ritiene sia l'assassino della ragazza. Gli uomini della Mobile si sono poi spostati in via Sicilia, dove hanno di nuovo esaminato gli oggetti della vittima, sequestrando, tra l'altro, numerose foto, appunti, lettere che la ragazza aveva tra le bianche camicie e le bianche lenzuola. Il servizio mobile è intervenuto anche agli altri inquilini della pensione Leonard, tra cui un cinese, due professori e un aiuto-regista.

Ieri il dott. D'Aquino della Scientifica ha provato a ricostruire, sulla base di dati forniti dai vari testi e mediante l'«identi-kit», la fisionomia dell'omicida. La ricostruzione è stata ritenuta soddisfacente, ma non è ancora possibile, in quanto il suo aspetto è quello di un uomo di mezza età, di statura media, con tratti del viso che ricordano quelli di un cinese, di un giapponese e di un indiano. Ieri il dott. D'Aquino della Scientifica ha provato a ricostruire, sulla base di dati forniti dai vari testi e mediante l'«identi-kit», la fisionomia dell'omicida. La ricostruzione è stata ritenuta soddisfacente, ma non è ancora possibile, in quanto il suo aspetto è quello di un uomo di mezza età, di statura media, con tratti del viso che ricordano quelli di un cinese, di un giapponese e di un indiano.

Una lettera da Monaco. Ieri mattina nella pensione di via Sicilia è arrivata una lettera per la Wanninger. Il timbro è quello di Monaco. E' stata consegnata dal signor Leonard ad un funzionario della Mobile. Probabilmente è una lettera del padre o della sorella che invitano Christa a tornare a casa. Sarà solo un foglio in più e inutile nel fascicolo Wanninger della Sezione omicidi.

E' stato compiuto un esame della salma di Christa Wanninger. La ragazza è stata raggiunta da sette coltellate: quattro alle spalle e tre di fronte. Una l'ha raggiunta al cuore, un'altra vicino al fegato. Altre ferite, ma superficiali, sono state riscontrate alle braccia e alle mani che la povera ragazza ha alzato in un istintivo gesto di difesa. A tarda sera sono stati sospesi gli interrogatori dei numerosi conoscenti della affascinante ragazza. Ma Gerda Hodapp e Angelo Galassi sono sempre trattenuti in questura a disposizione degli inquirenti.



Christa Wanninger fotografata al mare con un amico

Le bizze del tempo

Grandine pioggia e neve sull'Italia Settentrionale

Danni alle colture - Un fulmine cade su una polveriera

Violenti nubifragi, la neve e un improvviso abbassamento della temperatura, caratterizzati da un temporale, un fulmine è caduto sul polverificio di Marano di Castenaso, provocando una esplosione nel reparto impastatrici che funziona automaticamente e senza operai. Un principio d'incendio è stato subito neutralizzato da un altro congegno automatico. I danni sono rilevanti. Il servizio meteorologico del Ministero della difesa prevede, comunque, altri temporali, grandinate e nevicate, con una ulteriore diminuzione della temperatura.

E' ACCADUTO

Fulmine sul tram
MILANO — Un fulmine, frutto del violento temporale, si è abbattuto su un tram, provocando un incendio. La vettura, che ha avuto i comandi bloccati da un corto circuito, è andata già avvolta dalle fiamme. Il servizio pubblico non è stato interrotto. I danni sono stati rilevanti. Il servizio meteorologico del Ministero della difesa prevede, comunque, altri temporali, grandinate e nevicate, con una ulteriore diminuzione della temperatura.

Avvelenato alla mensa
MILANO — Venti ragazze, dipendenti di uno stabilimento industriale di Vimodrone, sono state ricoverate in ospedale per avvelenamento da cibi avariati: avevano tutte consumato la cena nella mensa aziendale, per le registrazioni.

Sottomarino turistico
HANNOVER — Un sottomarino per turisti è stato presentato alla Fiera internazionale di Hannover: è lungo 30 metri e può portare 40 passeggeri fino a 700 metri di profondità. Il nuotante entrerà in funzione l'anno prossimo e compirà in un lago svizzero le prime immersioni.

Grave incendio
SAN GIMIGNANO — Un incendio di vaste proporzioni ha devastato il mobilificio «La Ligante», poco distante da S. Gimignano. Sul luogo sono accorsi i vigili del fuoco di S. Gimignano, Foggibonni e Siena, quali hanno impiegato 5 ore prima di riuscire a domare le fiamme, che hanno provocato danni per oltre 7 milioni. Non si conoscono le cause che hanno provocato l'incendio.

Scontro mortale
ACQUI — Due persone sono morte e altre 15 sono rimaste gravemente ferite in un incidente stradale avvenuto sul colle della Boretta, sulla provinciale Acqui-Nizza. Un'autocarro, con una trentina di per-

Incendio a bordo

Cola a picco una nave contrabbandiera

Era inseguita da tre motovedette della Finanza, al largo di Capri - La drammatica caccia

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 3. Una grossa motolancia, battente bandiera panamense, a bordo della quale erano stivate 1500 casse di sigarette estere del peso di 10 chilogrammi ciascuna, è affondata al largo di Capri mentre tentava di sfuggire a alcune motovedette della Guardia di finanza. Gli otto uomini che erano a bordo, due dei quali gravemente ustionati, sono stati raccolti in mare da uno dei battelli della Guardia di finanza e trasportati all'ospedale «Capilupi» nella vicina isola di Capri. La drammatica sequenza dell'affondamento della motolancia «Zefirit» è stata seguita dalle motovedette inseguitrici sotto la vivida luce dei riflettori, senza che nulla potesse essere fatto per evitare la perdita dell'unità.

Questa notte, la motovedetta «NA 26» stabiliva un contatto radar con un natante che s'apprestava a varcare il limite delle acque territoriali. «Macchine avanti tutta», veniva ordinato: e la motovedetta, compiendo un brusco balzo innanzi, si portava velocemente verso il punto in cui era stato avvistato il natante. Il contatto radar veniva stabilito al largo di Capri e, sia attraverso la luce che attraverso i veri segnali luminosi della motovedetta, veniva intimato l'«alt» allo sconosciuto natante.

La risposta era altrettanto pronta ed eloquente. Il natante invertiva la rotta e, dimostrando di essere dotato di motori molto più potenti, si allontanava rapidamente cercando di ripartire fuori del limite delle acque territoriali, per evitare la cattura.

Il comandante della «NA 26» si rendeva conto di non essere in grado di competere in velocità con la «Zefirit» e, via radio, chiedeva l'intervento delle motovedette più veloci, che incrociavano nella zona. Avvenuto il congiungimento con altre motolance, venne affidato l'inseguimento, che si protrasse per oltre un'ora e mezza. Durante questo tempo numerose raffiche di mitragliatrice venivano esplose a scopo intimidatorio verso la motolancia dei contrabbandieri, senza ottenere alcun risultato positivo. Molto probabilmente, grazie alla potenza dei suoi motori, capaci di imprimere allo scafo una velocità di venti miglia orarie, la «Zefirit» sarebbe sfuggita alla cattura, se non avesse preso fuoco un grosso bidone di benzina, che si trovava in coperta. Le alte lingue di fuoco che guizzavano sulla coperta della motolancia, con altre due, che si accendevano a opera degli inseguitori di assistere al quanto avveniva a bordo. Le fiamme si propagavano alle tanche del carburante e, immediatamente dopo, si verificava una tremenda esplosione.

I motori si fermavano e dalle motovedette, giunte a poche centinaia di metri di distanza, alla luce dei potenti riflettori, erano seguite le ultime fasi del disastro. Il battello si inabissava lentamente e, prima che scoppiasse del tutto tra i flutti, il suo equipaggio, composto di sei marinai, un motorista e un comandante, si lanciava in mare. Sono stati tutti raccolti da una motovedetta. Sia il motorista che il comandante, entrambi di nazionalità portoghese, sono rimasti ricoverati presso l'ospedale «Capilupi» avendo riportato gravissime ustioni nel tentativo di soffocare le fiamme. Gli altri membri dell'equipaggio, tutti di nazionalità spagnola, sono stati invece trasportati a Napoli, dove si trovano a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il battello affondato era partito da Tancredi, batteava bandiera panamense, era lungo 36 metri ed era stato costruito con speciali accorgimenti proprio per il contrabbando. Le sue sovrastrutture erano tutte blindate ed era dotato anche di radar, oltre che di motori capaci di sviluppare una elevatissima velocità. E' stato inoltre stabilito che, prima di affondare, il comandante del battello ha comunicato via radio con l'armatore.

Sergio Gallo

Ebbe i piedi congelati

Antonietta è tornata a scuola



AVERSA — Da ieri, la piccola Antonietta Menocco è tornata a scuola. La bambina, che ha 6 anni, aveva contratto lo scorso inverno una grave forma di congelamento dei piedi, avendo continuato a frequentare le lezioni nonostante il gelo, la distanza di alcuni chilometri da casa sua alla scuola e sebbene possedesse un paio di scarpe di tela. Per questa sua eroica abnegazione la piccola ha rischiato l'amputazione di entrambi i piedi. Ora sta meglio e non perderà l'anno. NELLA FOTO: la bambina in ospedale

Medicinali

Avvocati in carcere dai due «consulenti»

Gli avvocati Renzo De Angelis e Manfredo Rossi, difensori dei «consulenti» Oreste Giorgetti e Domenico Tarantelli, si sono recati questa mattina al carcere di Regina Coeli, dove si sono incontrati per la prima volta con i loro clienti. A carico di Giorgetti risultano 19 capi d'accusa. Tra essi figurano i reati di appropriazione indebita ai danni delle ditte che gli avevano affidato le documentazioni ufficiali di cui egli si servì per compiere i fotomontaggi con i quali ottenne la registrazione di altre specialità; di falso per soppressione per aver distrutto, per eseguire i suoi fotomontaggi, documentazioni originali; di falso in sigilli, per aver fatto uso inibito del sigillo della pubblica amministrazione, tra cui quelli degli Ospedali Riuniti di Roma; di truffa aggravata ai danni delle ditte che gli avevano affidato le pratiche da registrare; di millantato credito, in correttezza con Giovanni Binni, ai danni dei giornalisti di «Quattro soldi».

L'avv. De Angelis ritiene che i 19 capi d'imputazione si riferiscono in sostanza a quattro reati la cui qualificazione giuridica è, a suo parere, discutibile o non esiste. Il comando grave interpretazione. Sempre a suo avviso, la maggior parte dei reati contestati al Giorgetti sarebbe ammissibile o non esiste.

A Domenico Tarantelli sono stati contestati 11 capi d'imputazione, tra cui: appropriazione indebita aggravata ai danni delle ditte «Falorni», «Sprava» e «Welfarm»; «Sella»; falso per soppressione, per aver distrutto relazioni cliniche originali dell'Arcispedale di Firenze, degli Ospedali Riuniti di Roma e della Clinica delle malattie infettive di Roma, dell'ospedale S. Camillo di Roma; falso in atti pubblici, per aver fotomontato 13 relazioni usando firme apposte su relazioni autentiche dai professori Branchini, Giannone, Parlavicchio e Fabbrì; ancora di falso per aver alterato su una relazione farmacologica autentica dell'Università di Sassari, a firma del professor Giotti, la denominazione della specialità sperimentata, sostituendovi il nome di «Fobiani» sempre di falso, per aver eseguito 28 fotomontaggi, e di truffa aggravata.

art figurative



Due dei dipinti di Raffaello esposti al « British Museum » di Londra. In alto: « La strage degli innocenti ». In basso: Studio per una madonna con bambino

Lettera da Londra Disegni di Raffaello al British Museum

A cura del Dipartimento delle stampe e dei disegni del British Museum è uscito un altro capitolo della serie « Disegni Italiani » dedicato a Raffaello e alla sua cerchia. Dopo le pubblicazioni sui secoli XIV e XV e su Michelangelo e il suo studio, questa in due volumi (uno di cataloghi e uno di illustrazioni) continua l'opera di catalogazione e di pubblicazione delle opere di Raffaello e dei suoi allievi. Amici e colleghi di disegni italiani del British Museum un'impresa che per rigore critico, completezza bibliografica, qualità delle illustrazioni, è sempre una piena pagina resta una lezione esemplare di lavoro sistematico. Per l'occasione i disegni di Raffaello e dei suoi allievi sono stati divisi in scatole e dagli scaffali e da mesi sono esposti al pubblico nelle sale del dipartimento di illustrazione. Una delle volumi pubblicati nell'occasione di questa mostra interna non è venuta meno la serietà scientifica e il materiale originale esposto è stato corredato di una ricchissima documentazione fotografica di disegni o quadri di altre collezioni che avessero riferimenti con i problemi di Raffaello, la sottile mediazione delle migliori esperienze contemporanee. Questa data di presunta origine di Raffaello, la sottile mediazione delle migliori esperienze contemporanee. Questa data di presunta origine di Raffaello, la sottile mediazione delle migliori esperienze contemporanee.

data è circa il 1514, all'epoca della « Stanza dell'Incendio », in un momento difficile dell'arte di Raffaello, che riesce a esprimere il dialogo, il tentativo di suicidio presso la tomba della madre, perduta quando egli aveva appena 10 anni. Nel 1518, trasferito a Monaco dove studiò all'Accademia di Belle Arti, vennero le sollecitazioni dei capolavori della locale pittura, ma anche, in virtù della sua adesione ad essa, oggettivo come è per i romani del boemo Kufka. Ed è la presenza della realtà oggettiva (ben riconoscibile in vari disegni) nella visione del mondo propria di Kubin che fece

In un momento come l'attuale, in cui si parla, e si scrive, non poco di neo-realismo simbolico, giunge a proposito questa mostra presso la Libreria Einaudi (via Veneto 50) di settanta stampe di Alfred Kubin, di un artista austriaco, le cui radici nella cultura simbolista di fine Ottocento e che per molti aspetti è considerato un precursore del surrealismo.

ROMA KUBIN

Nel 1906 si trasferì a Zwickau, nell'Alta Austria, dove rimase fino alla morte, avvenuta nel 1959, lasciandola solo di quando in quando per viaggi in Francia, Bosnia, Dalmazia, Italia e proprio al ritorno da un viaggio a Venezia e in Russia, l'ultimo nel 1908, ambientato in un immaginario romano d'Asia, dove il sogno diventa realtà. Nel vedere la realtà come se fosse il prodotto di un incubo onirico e delle allucinazioni notturne sta il segreto delle fantastiche e goliardiche scene disegnate da Kubin. Egli stesso, nell'autobiografia, indica il sogno come la sorgente della sua arte scrivendo: « Una vera miniera sono per me i sogni » e « Io sono uno di quegli stravaganti che credono che si sogni non soltanto nel sonno ma sempre ». Affermazione questa che fa pensare a quell'altro « stravagante » che fu Wols, il quale « simulmente affermava - « Coloro che sognano da svegli hanno consapevolezza di mille cose che sfuggono a quelli che non sognano che dormendo ». Tuttavia con Kubin siamo lontani dai frammenti biomorfici di Wols. Kubin c'è una maggiore partecipazione sentimentale al mondo della sua arte che non diventa mai l'esclusivo recesso della sua evasione, ma resta il documento dell'esistenza di un uomo che di una realtà allentata, prima ricchissima ancora delle notturne fantasie del romanticismo e poi ossessionata dalla follia distruggitrice delle guerre mondiali, non riesce a trovare il bandolo. La realtà per Kubin ha un significato misterioso, ma anche, in virtù della sua adesione ad essa, oggettivo come è per i romani del boemo Kufka. Ed è la presenza della realtà oggettiva (ben riconoscibile in vari disegni) nella visione del mondo propria di Kubin che fece

scrivere di lui ad un artista tanto cristallino come Klee: « Fuggiva questo mondo perché non gli riusciva, faticava, ma di soporifero. Ma si è fermato a metà strada; sentiva il desiderio del cristallino, ma non riesce a liberarsi dal fango viscido del mondo reale ». E per poter resistere nella mescolanza di aspetti della realtà che Kubin fa una « miniera » del sogno, considerato alla stregua di una « nevrotica » della realtà. Esso diventa così il simbolo della sua realtà, di quella realtà che gli filtra attraverso il suo spirito di visionario al fine di renderla come i sogni, gli incubi, le apprensioni, da cui si sente oppresso, alleluia fanno apparire. Disegna come se interpretasse i suoi sogni a occhi aperti, e in un'epoca in cui si gettano le basi per interpretare i sogni (L'interpretazione del sogno di Freud del 1900) l'arte di Kubin trova un posto ben preciso.

MILANO Le nuove sale del Castello Sforzesco



Una delle nuove sale aperte alla « Rocchetta »

Il complesso museografico del Castello Sforzesco di Milano si è arricchito di nuove sezioni collocate in quelle ambienti facenti parte della Rocchetta che la guerra aveva devastato e che solo ora sono stati riportati all'antica integrità. Esse consistono nella raccolta delle ceramiche dei bronzi, avori e oreficerie, in quelle dei tessuti e delle stampe popolari; inoltre risulta naturalmente ampliata la pinacoteca arricchita di opere di notevole interesse mentre è stata data l'iva definitiva, degna sistemazione al museo di strumenti musicali antichi sacrificati negli scorsi anni negli annessi locali di via Sant'Andrea.

proficue, degli smalti, degli avori e dei bronzi tra i quali, molto belli, i pezzi cinesi. Nel piano sottostante sono alcune sale riservate alle collezioni di stoffe e di tessuti, non ancora collocate. In due grandi sale e nella sala della Balla, ove sono anche gli arazzi (travuziani), è ordinata la copiosa serie degli strumenti musicali che comprende pezzi di grande valore artistico, documentario e storico. Vi sono rappresentate tutte le grandi scuole della letteratura italiana per un totale di ben centoundici pezzi. Ma non tanto è importante porre in rilievo il numero quanto la bellezza e l'importanza degli autori. Tra l'altro un violino, una viola e un violoncello di Gasparo da Salò, un violino di Rogeri, uno Stradivari, due Guarnieri, un Amati, un Ceruti, ecc.

CAMINATI

La Mostra di Aurelio Caminati, ordinata dalla Galleria d'Arte Moderna di Venezia (6) è certamente destinata a rappresentare un episodio importante della biografia dell'artista. Un'aspirazione acuta, tutta tesa a rappresentare una società in disfacimento, fitta di scene cruente, di interni devastati dalle spazzature e dalla putredine, la pittura di Caminati è oggi approdata a un limbo popolato di fantasmi levitanti da un paesaggio d'acqua e di roccie, immerse in una luce da acquario. L'antica furia è scomparsa per lasciare posto a un pauroso sentimento di distacco, il cui ultimo traguardo è il nulla.

La novità di maggior rilievo è naturalmente l'allargamento e l'arricchimento della pinacoteca. Essa viene a disporre del nuovo grande ambiente occupato prima dai dodici famosi arazzi del Trivulzio, spostati ora nella sala della Balla. Il complesso delle nuove opere presentate comprende un piccolo gruppo di opere settecentesche delle scuole lombarda e veneta, un gruppo un po' più nutrito di saggi delle scuole francesi, fiammingo-olandese e tedesca dei secoli XVII-XVIII e la « Raccolta Greppl », costituita da circa 180 dipinti settecenteschi di scuola fiammingo-olandese che se pur con comprendono grandi nomi (qualcuno vi è modestamente rappresentato) costituisce per la sua ricchezza e varietà un complesso di alto valore didattico. Di particolare rilievo l'edicola che raccoglie i dipinti della distruzione cappella del tribunale di Goldstein. La sala, ogni quadro ambizioso ragguagliare il valore emblematico di un'icona, ma in queste strutture oggetti e personaggi sono dipinti con sottile, crepuscolare naturalismo.

GIORGIO DI GENOVA

GLAZUNOV



Glazunov: « Alba »

Espono alla « Nuova Pesa » (via del Vantaggio, 46) il pittore russo Ilya Glazunov al quarantesimo giorno di un'ampia intervista. Presenta il giovane artista leningradese, che vive e lavora a Mosca, Paolo Ricci, cui si deve il primo studio, pubblicato a Napoli nel 1958, sul Glazunov.

Questa mostra è un primo tentativo di avvicinare la pittura contemporanea russa. E' da auspicare che questi contatti diventino stabile condizione culturale, come è da auspicarsi che, finalmente, il padiglione sovietico alla Biennale di Venezia renda conto di un panorama artistico sovietico. La contemporanea russa retrospettiva, che sappiamo ben più ricco, ampio e vivamente inserito nell'arte moderna di quanto appaia dalle ultime sculture, regne. Sarebbe cosa utile agli artisti sovietici, sarebbe per noi un modo concreto per uscire dai « si dice », « sembra », « forse », « però » che sono soltanto fonti di equivoci, di mali, di grave ignoranza e deformazione ma anche di sopravvalutazioni.

Per noi, che siamo soltanto dei cronisti d'arte la cosa più assurda delle recenti polemiche sovietiche e nostrane sull'arte sovietica è l'indifferenza per le opere e le posizioni concrete degli artisti sovietici che vengono condannati o esaltati non in base a un esame critico dell'opera loro ma in base a delle enunciazioni ideologiche astratte. Insomma, sia dalle nostre che da parte nostra, ben poco è stato fatto per sapere esattamente di chi e di che cosa si parla: la parola stessa è usata in modo impreciso e accolta con facile demagogia, e sono pochi coloro che si sono ricordati che l'astrattismo è nato in Russia, se poi si va concretamente a vedere cosa sia questo « astrattismo » oggi si ha la sorpresa di trovare artisti che operano in un modo che non hanno niente a che fare con la pittura astratta, o che rinvengono la pianta di vecchie correnti che furono prima russe che sovietiche. Quelli che possono essere detti « astrattisti » con un serio esame critico

XIV Mostra del Fiorino a Firenze Edizione rara di disegni di Guttuso

In Palazzo Strozzi a Firenze, dal 15 maggio al 15 giugno, avrà luogo la XIV edizione della mostra nazionale « Premio del Fiorino » per la pittura, che è esclusivamente per invitati. Parteciperanno alla mostra artisti italiani e svizzeri ed una sezione di essa comprenderà opere di alcuni dei momenti salienti dell'arte italiana degli ultimi 50 anni. La commissione esecutiva ha proceduto in questi giorni alla scelta delle opere che rappresenteranno alcune delle correnti dell'arte italiana degli ultimi 50 anni. Il « monte premi » della mostra è di 5 milioni di lire. Il « Premio del Fiorino » della Città di Firenze sarà dotato di un milione di lire in monete d'oro. L'azienda autonoma di turismo ha concesso 4 premi acquisto di lire 500.000 ciascuno; altri due premi dello stesso valore, per artisti italiani e svizzeri sono stati concessi dall'Accademia di Belle Arti (Fondazione Carmine); vi saranno inoltre altri premi acquisto.

Settemila anni di arte iraniana

Si apre oggi 4 maggio a Milano, nelle sale dell'ex palazzo reale, la mostra « Settemila anni di arte iraniana », una grande rassegna che vuole essere l'immagine più completa e fedele che l'Iran abbia mai presentata della sua civiltà. I pezzi esposti, ottocento circa, appartengono al museo di Teheran e a collezioni private e comprendono terrecotte, ori, argenti, bronzi, marmi, vetri, mosaici, miniature, tessuti, quadri, disegni, suddivisi in vari periodi.

Lettera da Londra Disegni di Raffaello al British Museum

La SEDA, Società editrice per la divulgazione dell'arte, che ha recentemente pubblicato il volume di fac-simili di disegni di Picasso con testo di Mario De Micheli, pubblica ora un bel volume di disegni di Renato Guttuso. L'opera è stampata in fac-simile, in un'unica tiratura di 100 esemplari ad persona; 500 esemplari numerati da 1 a 500; alcuni esemplari recano fuori testo una tavola originale, con firma autografa, completata a mano dall'artista.

Alessandro Ballarín

da mi.

da mi.

da mi.

da mi.

BOLOGNA * Martedì 7 maggio, nelle sale del Museo Civico, si terrà la vernice della mostra antropologica del pittore cileno Sebastian E. Matia che viene allestita a cura dell'Amministrazione comunale.

FIRENZE * Inclusioni di Giorgio Morandi alla galleria Santacroce.

MILANO * La Galleria del Levante presenta opere di Hannah Höch e dipinti di Herbert Bayer.

ROMA * Monili dell'Asia dal Caspio all'Himalaya sono esposti a Palazzo Brancaccio in una bella mostra curata dall'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente.

* Ausonio Turata e Richard Antofsi espongono alla galleria Penelope (v. Fratini 99).

* Stefano Bottari presenta i dipinti del giovane Tullio Vigliotti esposti alla Cassapanca (Babulino, 107-a).



Tomàs Miliàn
Il seduttore



Sarò Urzì
Il padre

PIETRO GERMI

inizierà nei prossimi giorni il suo nuovo film. Una storia semiseria, dice il regista di «Divorzio all'italiana»; una storia di ragazze-madri. Stefania Sandrelli (la seconda moglie del barone Cefalù)

Sarà sedotta e abbandonata



«Sarà un film segreto, se-cretissimo», avverte in un'intervista all'ufficio stampa, Germi non vuol far sapere nulla. «Inutile provare?». «Inutile».

Tutto quello che si sa, di Sedotta e abbandonata, è che sarà un film sulle ragazze-madri, che l'autore del soggetto è lo stesso Germi il quale — naturalmente — sarà anche il regista. E' un po' poco ma Germi non vuol dire assolutamente di più. «Sembra Fellini», dice qualcuno e ricorda gli inutili tentativi dei giornalisti per conoscere la trama di Otto e mezzo.

«Il fatto è — fa sapere Germi, quasi per difendersi — che io preferisco far conoscere la mia storia, a schermo. A raccontarla prima non vorrei che fosse capita male, o distorta. E poi, e poi...». Sono tanti gli «e poi» da scoraggiare qualsiasi altro tentativo.

Qualcosa, tuttavia, si sa. Si è detto che sarà la storia di una ragazza «sedotta e abbandonata», con tutte le complicazioni che il caso comporta. Questa giovane ragazza-madre sarà (o dovrebbe essere), Stefania Sandrelli, la collegiale di Divorzio all'italiana, che Germi ha sottoposto proprio ieri al provino finale, vestendola come una casalinga (una veste a fiori, stinta e i capelli accomodati sulla nuca). Il «vigilante», cioè il seduttore, sarà invece Tomàs Miliàn, la cui faccia tosta (come attore, si intende) è risultata evidente nell'ultima sua interpretazione: L'attico.

Il padre della sposa, il burbero, furioso, scandalizzato padre, sarà Sarò Urzì, l'attore che ha partecipato a tutti i film di Germi, meno che a Divorzio. Ci saranno poi altre figure del primo piano, ma Germi non vuol definirle le sue scelte. Ha sottoposto ad un provino anche Rita Girelli, la servetta del barone Cefalù, una ragazza che ha bellezza da vendere.

Le prime

Musica

Boccherini all'Auditorio

Con il secondo concerto dedicato a Luigi Boccherini — che ritorna concretamente alla ribalta, grazie alla iniziativa della nostra rivista — proprio alla illustre violinista Pina Carmirelli — si è conclusa ieri la stagione di musica da camera dell'Auditorium di Sala. Cecilia, si è conclusa all'Auditorio, dove si era avviata qualche mese fa, a causa dei lavori di restauro tuttora in corso nella tradizionale sede di via Greco. Tale circostanza, se da un lato minaccia di mandare all'aria l'antica sala accademica, dall'altro ha però inciso favorevolmente sull'andamento della stagione. A conti fatti, il concerto più scarsamente seguito dal pubblico è stato proprio quello di Sala, quello di quella volta affollatissima della sala accademica.

Cinema

L'assassino è al telefono

Ironicamente, argutamente, e con pungenti stili polemici, questo film di Leo Janney, presentato in anteprima al cinema di viale Mazzini, è un'opera di complicità in una rapina, a danno della banca in cui lavora. La polizia non molto convinta di avere in mano un solido e sicuro indizio, si affida al buon Albert la libertà provvisoria, col proposito di seguire le sue mosse, onde scoprire più concrete prove della sua colpevolezza. Remoldier cerca di riprendere la sua vita consueta. Ma i giornali, dando notizia della rapina, gli hanno creato una indifferente e pubblica pubblicità. «Complice o Imbecille?», di questo tenore sono i titoli apparsi sulla stampa e che hanno fatto di Remoldier un personaggio di cui tutti sono a conoscenza.

Teatro

Il giorno della civetta

A ravvivare la stanca stagione romana, è approdato al Quirino, ieri sera, lo Stabile di Catania, con Il giorno della civetta, adattamento scenico del romanzo di Leonardo Sciascia, curato dall'autore stesso e da Giancarlo Sbragia. Testo originale e dramma seguono la medesima traccia: questa è la storia di un capitano dei carabinieri, uno del Nord, colmo di buoni propositi, conduce attorno alla capitaneria di Siracusa, in un paese della Sicilia. Un uomo, un ex operario edile diventato piccolo imprenditore, è stato ucciso a colpi di lupara, di fronte a una casa di viale, ma nessuno parla, nemmeno i due fratelli e soci del morto: un testimone oculare, che forse comparirà in un momento, non si è mai visto, e si ritrova trucidato nel fondo di una grotta. Anche un confidente abituale della polizia, che si è lasciato fuggire dalla bocca qualche mezza verità, cade sotto l'implacabile vendetta della mafia. Perché appunto di mafia si tratta, ed il colpevole è stato lasciato in libertà per qualche mese, a torto, e per un errore di costumi si levano però i potenti dell'isola e del continente: eccellenze ed eminenze paventano i risultati di una inchiesta in onestà e integrità, e si agitano a troncarla d'imperio. Il mandante dei delitti, dunque, tornerà libero; e il capitanone, con ogni probabilità, continuerà a non più tranquillo, seppure non gli accadrà di peggio.

Così nella forma narrativa come in quella di fondo, il film di Rosi ha voluto prospettare in una dimensione storica. Fatti e personaggi vi sono riconoscibili, e comprovabili in sempre recenti e sanguinosi cronache: il maledetto groviglio d'interessi che arriva sino al sommo dell'autorità statale è illuminato di scuri abissi. Ma il film non si ferma su cose, le presenze fisiche assumono tinte più vagamente allusive. E' un mondo chiuso e attono, al quale le figure dei capitanoni (qui la caratteristica specifica, ma anche il limite del giorno della civetta, soprattutto alla prova della rivista) si contrappone una esigenza piuttosto astratta di moralità e di giustizia, come una sorta di coscienza collettiva, resa improbabile proprio dalla pesante divisa che indossa. Ciò non attenua certo il sincero vigore della denuncia sociale e civile, ma ne smorza in qualche modo la capacità di penetrazione, poiché ai confronti con la predicatoria nobilita d'intenti del capitanone, il pessimismo soffocato e capzioso del vecchio di Salvo, e la saggia e popolare astuzia di una signora grande, riproponendo da capo, proprio quando sembrava di essere vicini a toccarne il cuore, si contrappone il feroce del fenomeno mafioso. Siamo comunque di fronte, senza dubbio, a un'opera in-

controcanale

Difficili nozze vedremo

Alcuni, parlando di Lorca, hanno ricordato più volte l'Annunzio; qualcun altro, invece, l'ha detto chiamato a Verona. Secondo noi, l'un confronto e l'altro non aiutano molto a capire il mondo e lo spirito del grande poeta e drammaturgo spagnolo.

La «Rapsodia in blu»

Dopo il «Concerto in fa» e la «Ouverture cubana», Ugo Dell'Arca conclude questa sera (secondo canale) la sua serie di interpretazioni coreografiche su musiche di Gershwin con una tra le più famose delle sue composizioni: la «Rapsodia in blu», commissionata a Gershwin dal direttore di orchestra jazz Paul Whiteman ed eseguita per la prima volta in pubblico nel febbraio del 1924 a New York. Ed a New York, Dell'Arca ha ambientato il suo balletto, precisamente ad una bandiera dove due bande di gangster rivali si stanno disputando una partita di gomme di automobili. A interrompere la battaglia, giunge una prigioniera turista, smarrita nel porto, alla ricerca della sua nave. Quando avrà fatto amicizia con i giovani gangster, dovrà lasciarsi per correre e con uno in particolare — sulla nave.

«Un diabolico amore»

Franco Sportelli, Liana Orfei, Franco Scandurra, Carlo Bagno, Rina Cento, Angela Cardile, Enzo Fuschella sono gli interpreti della commedia in tre atti di Marco Amendola. Un diabolico amore, che si sta provando negli studi televisivi milanesi, per la regia di Romolo Siena

g. c.

Centro e Accademia: De Pirro dittatore?

L'ex direttore generale dello spettacolo nominato commissario delle due scuole statali di cinematografia e di teatro - Strana procedura

Notevole sensazione ha destato negli ambienti cinematografici, teatrali e culturali: la notizia, diffusa nei giorni scorsi e raccolta ieri dall'«Unità», secondo cui l'avvocato Nicola De Pirro, direttore generale dello spettacolo sotto tutti i governi democristiani del dopoguerra (è direttore generale per il teatro sotto il regime fascista, dal '33 in poi), verrebbe nominato commissario del Centro sperimentale di cinematografia e dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, col incarico di studiare la struttura e funzioni di un futuro quanto ipotetico Istituto superiore dello spettacolo, che accoglierebbe nel suo seno anche altre scuole specializzate (forse l'Accademia nazionale di danza). De Pirro è stato collocato a riposo, per ragioni amministrative, nel maggio scorso, e il suo incarico, con un ministro Felchi alla testa, hanno voluto celebrare l'avvenimento. In anticipo, tributando omaggio alle festività del Festival di San Remo, De Pirro, il quale, in effetti, si reso benemerito dei diversi governi fascisti e clericali, soprattutto nell'esercizio della censura cinematografica e teatrale.

Reni (per il perito) non ha plagiato Frustaci

MILANO. 3. Nella canzone Uno per tutte di Tony Renis che vinse l'ultimo Festival di Sanremo, non vi è plagio della canzone Noi siamo quelli dello sci del maestro Frustaci. Lo afferma la relazione peritale del maestro Jacopo Napoli, direttore del Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano, consegnata al pretore dott. Francesco Mascia, al quale è affidata la nota causa civile fra Renis e il maestro Frustaci. Il maestro Napoli risponde con una relazione di una quindicina di pagine datata mercoledì 27 aprile scorso, con allegati esemplari musicali, al quesito postogli. Il direttore del Conservatorio afferma che altre canzoni hanno avuto lo stesso inizio della canzone composta da Frustaci e che ciò è sufficiente per stabilire il principio del non plagio, in quanto trattasi di spirito musicale comune a varie composizioni di musica leggera moderna.

Si è spento a Catania Giovanni Grasso jr.

CATANIA. 3. Si è spento nella notte Catania, a 75 anni, Giovanni Grasso junior, uno dei più celebri e popolari attori del teatro siciliano. La sua scomparsa è avvenuta tre giorni fa, ma la notizia si è diffusa soltanto stamane. L'attore, cugino del più famoso Giovanni Grasso senior, formò e diresse a 28 anni la sua prima compagnia con Virginia Balestreri, che pochi anni dopo sarebbe diventata sua moglie. Nel 1919 fu primo attore della Compagnia creata da Luigi Pirandello e Nino Martoglio, e interpretò magnificamente il ruolo di Don Ciccio del Verga. Passato al cinema nel 1932, interpretò oltre una quarantina di film: tra quelli del dopoguerra si ricordano Anni difficili e Altri tempi.

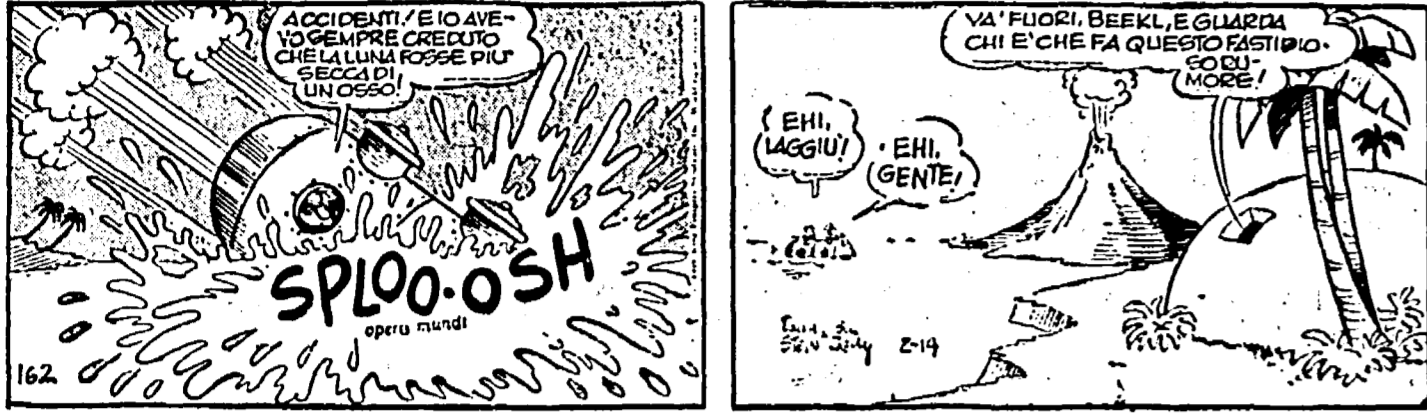
rai programmi

radio	primo canale
NAZIONALE Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua tedesca; 8.20: Il nostro buongiorno; 10.30: La Radio per le Scuole; 11: Vetrinata; 11.15: Due temi per canzoni; 11.30: Il concerto; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Carillon; 13.25-14: Motivi di moda; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15.20: Aria di casa nostra; 15.45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 16.30: Corriere del disco; musica lirica; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: L'opera pianistica di Robert Schumann (11); 18.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Concerto in giora; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Appalti a.; 20.25: Il diavolo in giardino; 21.30: Musica per archi; 22.15: Vedranno con i nostri occhi; 22.30: Fantasia.	8,30 Telescuola 15: terza classe 16.10 Sport ripresa diretta di un avvenimento 18.00 La Tv dei ragazzi Teletex: gioco televisivo a premi 18.30 Corso di istruzione popolare della sera (prima ediz.) 19.00 Telegiornale Trasmissione per i lavoratori 19.20 Tempo libero Racconto sceneggiato 19.50 Il guardiano del faro Racconto sceneggiato 20,15 Telegiornale sport 20.30 Telegiornale della sera (seconda ediz.) con Nicola Arigliano, Milva, Claudio Villa 21.05 Il cantalutto Settimanale di lettere e arti 22.15 L'approdo religiosa 23,00 Rubrica della notte. 23,15 Telegiornale
SECONDO	secondo canale
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Dino Giacca; 8.50: Una trasmissione di genere; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.35: Viaggio in casa di.; 10.35: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11.35: Truochi e contrtruochi; 11 e 40: Il portacanzone; 12-12.20: Orchestra alla ribalta; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenze; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Angolo musicale; 15: Locanda delle sette note; 15.15: Recentissime in microscopio; 15.25: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Ribalta di successi; 16.50: Musica da ballo; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Musica da ballo; 18.30: I vostri preferiti; 19.50: Vetrinetta; 19.55: Un angolo nella sera; 20.35: Canzoni per l'Europa; 21.35: Paesaggio con figure.	21.05 Telegiornale e segnale orario 21,15 La fiera dei sogni presentata da Mike Bongiorno 22.20 Primo piano «Elisabetta II e l'evoluzione della monarchia inglese» su musiche di George Gershwin Terza parte: «Rapsodia in blu» 23,10 Balletti di Ugo Dell'Arca 23,25 Notte sport
TERZO	
18.30: Cifre alla mano. 18.40: Libri ricevuti; 19: Johann Quantz; 19.15: La Rassegna Cultura russa. 19.30: Concerto di Agostino Scialoja; Béla Bartók; Robert Schumann; 20.40: Johannes Brahms; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto: Giorgio Federico Ghedini.	Nell'«Approdo» di stasera — primo canale, 22,15 — va in onda un servizio su «Vita di Galileo» di Brecht del quale è protagonista Tino Buazzelli (nella foto)

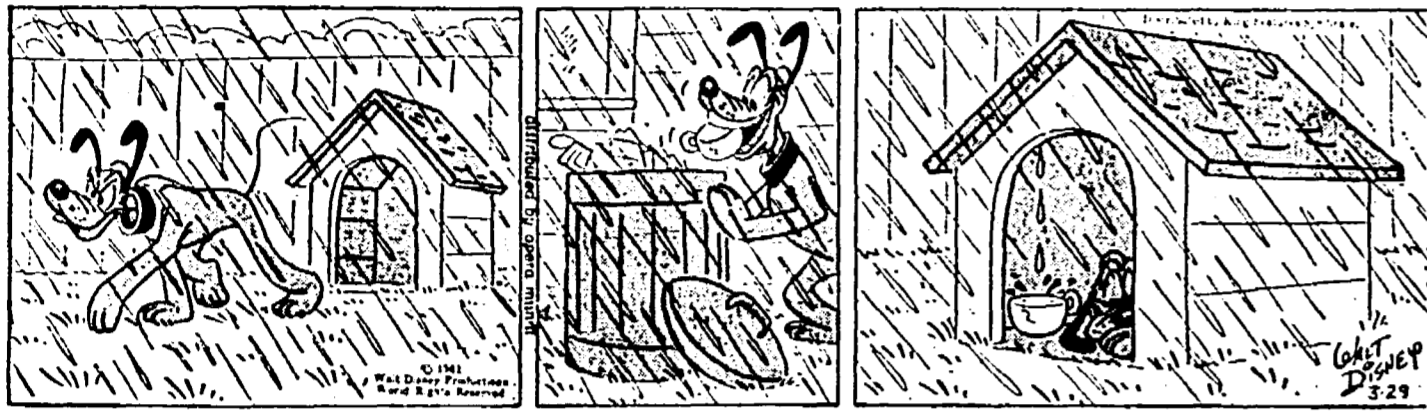
Il dott. Kildare di Ken Bald



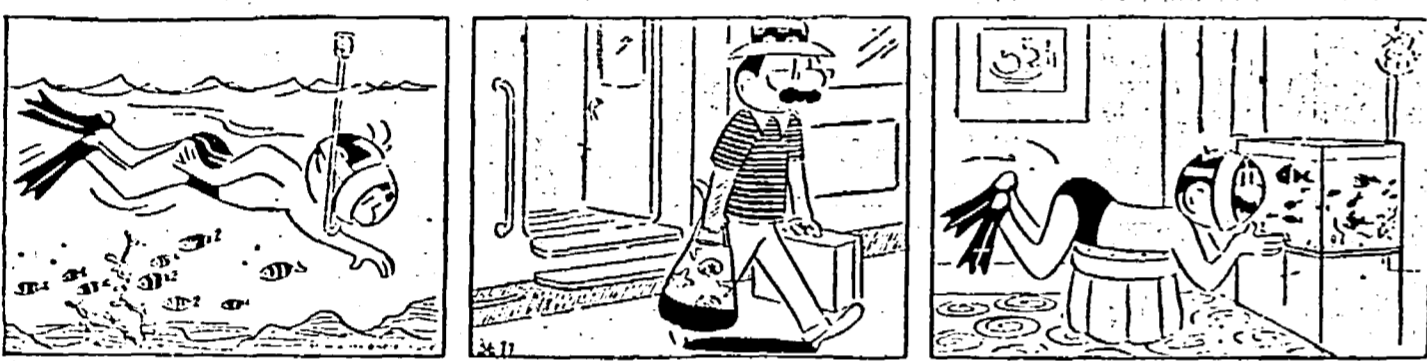
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

1000 lire di un carabiniere perchè il PCI faccia un balzo avanti in Sicilia

Caro Unità, Invio L. 1.000 quale modesto contributo per la campagna elettorale in Sicilia...

Vogliono i segretari dei partiti di nuovo alla TV

Egregio signor direttore, siamo un gruppo di impiegati postelegrafonici. Commentando i risultati elettorali...

A nostro parere sarebbe oltremodo istruttivo - politicamente - sentire dalla viva voce dei segretari politici...

A Ostia la FGCI intitola il Circolo a Julian Grimau

Caro Unità, Cerchiamo per informarvi che il nostro Circolo FGCI - di recente istituzione - ha seguito con interesse e profonda apprensione la sorte del compagno Julian Grimau...

Alle manifestazioni di protesta per il suo assassinio. Ora abbiamo deciso di dare, al nostro Circolo, il suo nome...

Altri lettori che dobbiamo ringraziare

Pubblichiamo un terzo elenco di cittadini, lettori e amici che hanno scritto al giornale...

G.A. Firenze; Parrello Giuseppe, Roma; Anonima da Ascoli Satriano (Foggia); Galati Giulio, Carrara; Degl'Innocenti Gastone, Arena (Pisa); Otello Tulli, Roma; Falcabella Domenico, Castelluccio Inferiore (Potenza); Mennacci Armido, Livorno; Luciano Bazzani, Porto S. Giorgio (A.P.); Malagamba Pino, La Spezia; Ferrari Emilio, Roma; Cecchi Giuseppe, Roma; S. P. Pisa; Tittarelli Giustino, Iesi (Ancona); Fulgenzi, Iesi; Un gruppo di artigiani di Firenze; Antonio Mosci, Perugia; Compagnone Bonafede, Salernitano; Michele Risoli, Scaglia (Cosenza); P. Perti, Pergola (Pesaro); Areta Vladimir, Roma; Un gruppo di odontotecnici di Taranto; Un compagno (Cagliari); R. Venturini (Firenze); C. G. Fioriprotta (Napoli); Fontana Pasquale, Firenze; Carli Achille, Lecce; Ciuffo Antonio, Tufo di Minturno (Latina); Labreciosa Carlo, Penna-S. Andrea (Teramo); Armando Verde, S. Antimo (Napoli).

Nella civiltà neocapitalista si mangia sempre più male e si paga più caro

Caro Unità, siamo un gruppo di lettori dell'Unità e vorremmo pregare di segnalare nel giornale una truffa perpetrata ai danni dei visitatori nella Fiera di Milano. Abbiamo mangiato nel ristorante di uno stand che, per un modesto e freddo pasto, ci ha scroccato la bella somma di lire duecento...

venti fettine di pessimo salame; la pasta asciutta si compendia in quattro duri rigatoni e il vitello tonnè in due sottilissime fettine di carne annegate in un intruglio giallo; le verdure (riservate a chi prende l'arrosti) si riducono ad una forchettata - diciamo una forchettata - di fredda scondita verdura cotta; il dolce poi è un piccolo panino stantio e dolcissimo che si nasconde in un involucri di cellophane...

Purchè le poesie siano belle

Caro Unità, sono un ragazzo di 11 anni e frequento la scuola media romana. Nella mia classe ci sono 28 ragazzi e soltanto tre di essi hanno il padre comunista. A volte con i miei amici di classe parlo di politica e faccio propaganda per il partito comunista. I ragazzi ascoltano, ma poi hanno paura perché la professoressa di lettere è inorridisce al pensiero di ogni manifestazione comunista...

Ma un'osservazione ancora va fatta: chi vi ha detto che la Fiera di Milano sia una manifestazione di grande civiltà? E' semplicemente, cari, una manifestazione della civiltà neocapitalista. Nella quale (non lo sapete?) si mangia sempre più male e si paga sempre più caro.

Le adesioni alla nostra petizione

Prima e dopo il 25 Aprile ci sono pervenute centinaia e centinaia di adesioni, individuali e collettive, alla nostra petizione per chiedere l'emissione di francobolli celebrativi della Resistenza. Ringraziamo tutti coloro che hanno voluto partecipare a questa iniziativa, pubblicando i nomi di coloro che hanno realizzato raccolte collettive. Umberto Lucarelli di Livorno ci manda 43 adesioni e scrive: «Ecco, anche io ho commemorato gli Eroi della Resistenza. Queste firme le ho raccolte quasi tutte nella giornata del 25 aprile».

Angelo Cantini di Firenze ci manda 55 adesioni, individuali e collettive, alla nostra petizione per chiedere l'emissione di francobolli celebrativi della Resistenza. Ringraziamo tutti coloro che hanno voluto partecipare a questa iniziativa, pubblicando i nomi di coloro che hanno realizzato raccolte collettive. Umberto Lucarelli di Livorno ci manda 43 adesioni e scrive: «Ecco, anche io ho commemorato gli Eroi della Resistenza. Queste firme le ho raccolte quasi tutte nella giornata del 25 aprile».

Angelo Cantini di Firenze ci manda 55 adesioni, individuali e collettive, alla nostra petizione per chiedere l'emissione di francobolli celebrativi della Resistenza. Ringraziamo tutti coloro che hanno voluto partecipare a questa iniziativa, pubblicando i nomi di coloro che hanno realizzato raccolte collettive. Umberto Lucarelli di Livorno ci manda 43 adesioni e scrive: «Ecco, anche io ho commemorato gli Eroi della Resistenza. Queste firme le ho raccolte quasi tutte nella giornata del 25 aprile».

Angelo Cantini di Firenze ci manda 55 adesioni, individuali e collettive, alla nostra petizione per chiedere l'emissione di francobolli celebrativi della Resistenza. Ringraziamo tutti coloro che hanno voluto partecipare a questa iniziativa, pubblicando i nomi di coloro che hanno realizzato raccolte collettive. Umberto Lucarelli di Livorno ci manda 43 adesioni e scrive: «Ecco, anche io ho commemorato gli Eroi della Resistenza. Queste firme le ho raccolte quasi tutte nella giornata del 25 aprile».

Angelo Cantini di Firenze ci manda 55 adesioni, individuali e collettive, alla nostra petizione per chiedere l'emissione di francobolli celebrativi della Resistenza. Ringraziamo tutti coloro che hanno voluto partecipare a questa iniziativa, pubblicando i nomi di coloro che hanno realizzato raccolte collettive. Umberto Lucarelli di Livorno ci manda 43 adesioni e scrive: «Ecco, anche io ho commemorato gli Eroi della Resistenza. Queste firme le ho raccolte quasi tutte nella giornata del 25 aprile».

Repliche all'Opera

Oggi, alle 21 fuori abbonamento, ultima replica della «Sinfonia in do», balletto di Bizet-Parlie, diretto dal maestro Annovazzi e interpretato da Marini, G. Marini, Notari e Zappalini...

CONCERTI

AULA MAGNA Città Univer. Oggi alle 18 (abb. n. 17) concerto del Trio di Bucarest...

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 16, Tel. 688.659) Alle 21.15 Cita Aldo Rendine in «Berretto a sonaglio» di Giordano. «Saluti da Berta» di T. Williams...

TEATRO ATENEO

Alle 21.30 la Cia del Centro Universitario Teatrale diretta da G. Di Fonso, presenta: «Gli eroi malvestiti», due tempi di Claudio Novelli...

TEATRO SISTINA

BLACK NATIVITY Meno quattro Prenotazioni al botteghino (487090 - 485480)

TEATRO PARIOLI

Alle 21.15 Dino Verde presenta: «Scanzonissimo '63 con nuovi quadri, con R. Coma, A. Noscione, E. Pandolfi, A. Steni. Domani alle 17.15 e alle 21.15.

TEATRO DELLE ARTI

Sicilia Alle 21.15 l'Accademia Filarmatica Romana presenta Ann Halprin - Dancers Workshop con balletti «Visage» e «The five legged stool». Ultima replica.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783.792) Alle 21.00 gli gual, con Tony Curtis e rivista Apollo Show SA

CINEMA

ADRIANO (Tel. 552.153) Recambale, con C. Pollock (ap. 15.30, ult. 22.50)

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 552.153) Recambale, con C. Pollock (ap. 15.30, ult. 22.50)

Ai CINEMA

CAPRANICA - ROXY ECCEZIONALISSIMO SUCCESSO DEL FILM PIU' SEXY DELL'ANNO

MADMOISELLE STRIP - TEASE PARIS - SEXY

BALDUINA (Tel. 347.592)

Parigi o cara, con F. Valeri (VM 14) DR

BARBERINI (Tel. 471.707)

Il Gattopardo, con B. Lancaster (alle 14.45-18.10-22.30 inst. con.) DR

BRANCACCIO (Tel. 735.255)

Lezzer dell'amore, con T. Tozzani (VM 18) DR

CAPRANICA (Tel. 672.465)

Mademoiselle Strip-Tease (alle 15.30-17.20-19.05-20.50-22.45) C

COLA DI RIENZO (350.584)

Come insegnare mio marito, con D. Martin (alle 15.30-18.10-20.50-22.50) G

CORSO (Tel. 870.504)

L'uomo che sapete troppo, con J. Stewart (alle 16-18-20.20-22.50) G

EMPIRE (Viale Regina Margherita)

Una fidanzata per papà, con G. Ford (alle 22.50) G

EUROPA (Tel. 865.738)

L'unico, con A. Girard (alle 15.45-18.05-20.20-22.50) G

FIAMMA (Tel. 471.181)

Una storia moderna - L'ape Rege, con M. Vialdi (alle 16.15-18.40-20.40-22.50) G

FIAMMETTA (Tel. 470.464)

Spartacus, con K. Douglas (alle 17.20-20) G

GALLERIA (Tel. 673.287)

L'assassino in silenzio, con P. Newnan (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

GARDEN (Tel. 582.848)

Le ore dell'amore, con U. Tozzani (VM 18) SA

MAESTROZZI (Tel. 786.086)

La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) SA

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Sherlock Holmes (ap. 15.30, ult. 22.50) SA

MAZZINI (Tel. 351.942)

Le ore dell'amore, con U. Tozzani (VM 18) DR

METRO DRIVE-IN (890.151)

Cocktail per un cadavere, con J. Stewart (alle 20-22.45) G

MIGNON (Tel. 949.493)

Il diavolo, con A. Sordi (alle 16-18.25-20.25-22.50) SA

MODERNISSIMO (Tel. 640.445)

La ragazza più bella del mondo, con D. Day (ult. 22.50) SA

MONDIAL (Tel. 684.876)

Le ore dell'amore, con U. Tozzani (VM 18) DR

NEW YORK (Tel. 780.271)

Recambale, con G. Pollock (ap. 15.30, ult. 22.50) SA

NOUVO GOLDEN (755.002)

La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) SA

PARIS (Tel. 754.368)

Sherlock Holmes (ap. 15.30, ult. 22.50) SA

PLAZA

Al di là del silenzio (Anna del Vietnam), con K. Banerjee (alle 16-17.50-20.10-22.50) DR

schermi e ribalte

QUATTRO FONTANE

Africa sexy (prima) ALICE (Tel. 632.648) G

Il grande incontro, con A. Trotter (VM 14) DR

DEL VASCELLO (Tel. 588.455) Venere imperiale, con G. Lollobrigida

ALFIERI (Tel. 290.251) Il tesoro del lago d'argento, con L. Barker

AMBASCIATORI (Tel. 481.570) Universo di notte, con M. O'Connell (VM 18) DR

ARALDO (Tel. 250.156) E il vento disperse la nebbia, con E. M. Sains (VM 14) SA

ARIEL (Tel. 530.521) Il sorpasso, con V. Gassman (VM 18) DR

ASTOR (Tel. 622.049) Il monaco di Monza, con Totò

ASTRA (Tel. 848.326) Il sorpasso, con V. Gassman

ATLANTE (Tel. 700.656) Copacabana Palace, con Silvia

AUGUSTUS (Tel. 653.455) I due colonnelli, con Totò

AUREO (Tel. 880.608) Il monaco di Monza, con Totò

AUSONIA (Tel. 426.160) Il monaco di Monza, con Totò

AVANA (Tel. 515.597) La marcia su Roma, con Vittorio Gassman

BELFIO (Tel. 340.887) I due colonnelli, con Totò

BOITTO (Tel. 831.019) Valtana sul fiume, con L. Karson

ALASKA

Amore pagano (VM 14) DO

ALICE (Tel. 632.648) G

Un paladino alla corte di Francia, con S. Gabel (VM 14) SA

ALVONIA (Tel. 610.930) G

Venere imperiale, con G. Lollobrigida

ALFIERI (Tel. 290.251) Il tesoro del lago d'argento, con L. Barker

AMBASCIATORI (Tel. 481.570) Universo di notte, con M. O'Connell (VM 18) DR

ARALDO (Tel. 250.156) E il vento disperse la nebbia, con E. M. Sains (VM 14) SA

ARIEL (Tel. 530.521) Il sorpasso, con V. Gassman (VM 18) DR

ASTOR (Tel. 622.049) Il monaco di Monza, con Totò

ASTRA (Tel. 848.326) Il sorpasso, con V. Gassman

ATLANTE (Tel. 700.656) Copacabana Palace, con Silvia

AUGUSTUS (Tel. 653.455) I due colonnelli, con Totò

AUREO (Tel. 880.608) Il monaco di Monza, con Totò

AUSONIA (Tel. 426.160) Il monaco di Monza, con Totò

AVANA (Tel. 515.597) La marcia su Roma, con Vittorio Gassman

CRISTALLO (Tel. 481.356)

L'occhio caldo del cielo, con D. Malone (VM 14) SA

DELLE TERRAZZE (350.527) Il grande incontro, con A. Trotter (VM 14) DR

VERBANO (Tel. 841.185) Fior di Loto, con N. Kwan

VITTORIA (Tel. 576.318) Il grande ribelle, con A. Trotter (VM 14) SA

DIAMANTE (Tel. 295.250) Urus e la ragazza tartara, con S. Tan (VM 14) SA

DIAN V (Tel. 780.146) SA

DUE ALLORI (Tel. 260.368) Sexy! (VM 18) DO

EDEN (Tel. 380.0188) Parigi o cara, con F. Valeri (VM 14) SA

ESPERIA Il delitto della signora Allerton, con S. Hayward G

FOGLIANO (Tel. 819.541) Il visone sulla pelle, con Doris

GIULIO CESARE (353.360) Il monaco di Monza, con Totò

HARLEM (Tel. 691.0844) Riposo

HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Sberleffo investigatore sloacco con J. Lewis C

IMPERO (Tel. 295.720) I 4 monaci, con N. Taranto

INDUINO (Tel. 582.495) G

ITALIA (Tel. 846.080) Bazar di J. Wayne A

REX (Tel. 864.165)

Il tesoro del lago d'argento, con L. Barker (VM 14) SA

RIALTO (Tel. 670.763) A

Le verità, con M. Vitti SA

SAVOIA (Tel. 611.159) La parmigiana, con C. Spaak SA

SPLENID (Tel. 622.3204) Psicostissimo, con U. Tognazzi

STADIUM Solo contro Roma, con P. Leroy (VM 14) SA

TIRRENIO (Tel. 593.091) L'ira di Achille, con G. Mitchell

TRIESTE (Tel. 810.003) La pattuglia invisibile, con A. Quinn (VM 14) SA

TUOLO (Tel. 777.834) Un tipo lunatico, con D. Saval C

ULISSE (Tel. 433.744) C

Toto di notte n. 1 C

VENTUROSO APRILE (864.677) Venere imperiale, con G. Lollobrigida

VERBANO (Tel. 841.185) Fior di Loto, con N. Kwan

VITTORIA (Tel. 576.318) Il grande ribelle, con A. Trotter (VM 14) SA

DIAMANTE (Tel. 295.250) Urus e la ragazza tartara, con S. Tan (VM 14) SA

DIAN V (Tel. 780.146) SA

DUE ALLORI (Tel. 260.368) Sexy! (VM 18) DO

EDEN (Tel. 380.0188) Parigi o cara, con F. Valeri (VM 14) SA

ESPERIA Il delitto della signora Allerton, con S. Hayward G

FOGLIANO (Tel. 819.541) Il visone sulla pelle, con Doris

DORIA (Tel. 353.059)

Budda, con K. Hognro SM

EDELWEISS (Tel. 330.107) La mia gelosia, con S. Mc Laine

ELDORADO Tarzan in India, con J. Mahoney (VM 14) SA

FARNESE (Tel. 364.395) Notte e donne proibite (VM 18) DO

FARO (Tel. 509.823) Il giustiziere dei mari, con R. Harrison (VM 14) SA

IRIS (Tel. 865.536) Le massaggiatrici, con S. Kocina (VM 18) SA

LEONIE Carmen di Trastevere, con G. Arrivano (VM 14) DR

MAGNONI (Tel. 240.796) La ciociara, con S. Loren (VM 16) DR

NASCONE Riposo

NOVOVINE (Tel. 586.235) Il giardino della voluttà, con G. Odeon (Piazza Esedra, 6) I tre nemici, con H. Chanet

OTTAVIANO (Tel. 858.059) La donna degli altri è sempre più bella, con V. Chiani C

PALAZZO (Tel. 491.431) Riposo

PERLA I dispendi del porto A

PLANETARIO (Tel. 480.057) Il riposo del guerriero, con E. Bardot (VM 14) DR

ROBINSON (Tel. 515.311) Il trionfo di Robin Hood

PRIMA PORTA (Tel. 693.130) Le massaggiatrici, con S. Kocina (VM 16) DR

REGGIA L'ardere nero A

ROMA Urus nella valle dei leoni, con Ed Fury (Tel. 590.827)

RUBINO (Tel. 590.827) Le tentazioni quotidiane, con A. Delon (VM 14) SA

SALA UMBERTO (674.753) Sida nell'Alta Sierra, con Joel Mc Crea

DUE MACELLI

Qualcosa che scotta, con C. Stevens

EUCLIDE (Tel. 802.511) La morte cavalcò Rio Bravo, con M. O'Hara

FARNESINA (Via Farnesina) La morte cavalcò Rio Bravo, con M. O'Hara

GIUVANE TRASTEVERE Riposo

GUADALUPE (Monte Mario) LIBIA (Via Tripolitana 143) La grande sfida, con V. Mayo

La lotta in coda resa più drammatica dalle decisioni della Lega

Ciclismo: i «pro» si appellano al CONI

Riuscirà il Napoli a evitare la retrocessione? Si è dimesso

«Semipro» ad Arezzo

Oggi Italia Irlanda



retrocessione?

Domani i partenopei contro il Bologna sul campo neutro di Bari. All'Olimpico Roma-Inter partita dell'orgoglio e del prestigio

Praticamente archiviato il capitolo scudetto tutta l'attenzione si è accentrata ora sulla lotta per la retrocessione: lotta che interessa ormai solo il terzo ultimo posto in quanto la Venezia ed il Palermo sono già condannati alla serie B (e domani la condanna dovrebbe venir ribadita dato che i rossoneri saranno di scena a Modena mentre i lagunari dovranno far visita alla Fiorentina). Ma in compenso sono ancora parecchie le squadre naviganti

La Roma per domenica

Jonsson guarito si ammala invece Pestrin

Ieri per la Roma ultimo allenamento e nuovo colpo di scena: Pestrin, la cui presenza in campo contro i nerazzurri di Herrera era ormai data per scontata ha accusato un risentimento muscolare ad una gamba ed è stato quindi costretto a dare forfait. Comunque la sorte non ha voluto essere maligna fino all'estremo con la compagine giallorossa e così Jonsson sulla cui presenza in campo si nutrivano parecchi dubbi, si è completamente rimesso dalla fastidiosa influenza accusata nei giorni scorsi, ed ora è pronto a occupare il posto dell'infortunato Pestrin nella mediana.

Intanto l'Inter giungerà in giornata nella capitale. H. H. ha lasciato intendere che l'Inter a Roma punterà alla conquista di quel punticino che fornirà la certezza matematica di vestire nel prossimo campionato lo scudetto tricolore sulle maglie. Non ci sono grossi interessi di classifica in palio all'Olimpico — ha proseguito il trainer dell'Inter — ma ci terrei ugualmente che i miei ragazzi offrissero al pubblico romano un buon foot-ball.

Dal nostro inviato

AREZZO, 3

La rappresentativa della Lega semiprofessionisti, reduce dal primo successo stagionale conseguito in Lussemburgo, sarà di scena domani sul prato del «Comunale» di Arezzo per disputare il retour-match con la rappresentativa dell'Irlanda del Nord a Belfast. La partita si presenta molto interessante non solo perché in questa occasione il CT azzurro Galluzzi schiererà una formazione per dieci undicesimi rinnovata rispetto alla squadra della scorsa stagione ma anche perché il 21 marzo dello scorso anno la nostra rappresentativa, dopo aver vinto per 3 a 0 (3 gol di Caviechia) a Dublino contro la lega EIRE, quando incontrò la rappresentativa dell'Irlanda del Nord a Belfast, perse per 6-2. Va detto subito che in quella occasione (e domani) i nostri rappresentanti della Lega non si trovarono di fronte un avversario di pari livello, bensì la vera nazionale dell'Irlanda del Nord. La stessa squadra (grossa media) che il 19 marzo del 1958 dopo due partite infuocate e polemiche sempre sul campo di Belfast superò ed eliminò la nostra nazionale «moschettieri» dai campionati del mondo.

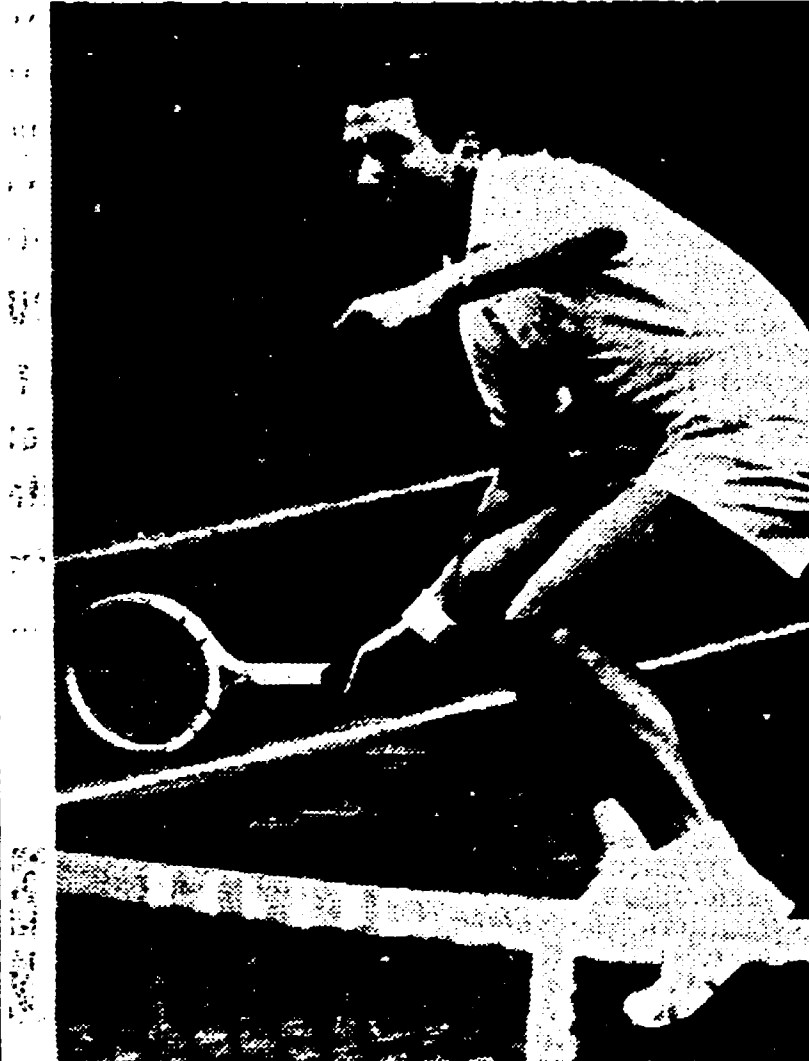
Così in campo

AREZZO, 3

Ecco le probabili formazioni: ITALIA: Pezzullo; Costantini; Rizzo; Carpenetti; Soldo; Cioni; Milanesi; Giannini; Joan; Pereni; Riva. IRLANDA del Nord: Irvine; Gilliland; Alan; Cush; Campbell; Park; Wilson; Dixon; Braithwaite. ARBITRO: Haberteller (Austria).

Per i campionati di Roma

Teste di serie: «Nik» escluso



Nicola Pietrangeli, il popolare tennista che in tanti anni di attività sui campi di tutto il mondo ha conquistato vittorie su vittorie, è proprio sulla via del tramonto. In questo inizio di stagione, non gliene è andata una bene: non ha ottenuto nessun risultato di rilievo, è stato battuto anche da mezza figura ed è stato addirittura escluso dal tabellone delle teste di serie del prossimo torneo internazionale di Roma.

Gli «azzurri» per Italia-URSS di ginnastica

La squadra italiana di ginnastica che incontrerà la nazionale sovietica al Palazzetto dello Sport di Roma nei giorni 11-12 maggio sarà formata dai seguenti atleti: Giovanni Carminucci, Vicardi, Marzola, Pasquale Carminucci, Cimnaghi, Riservet: Maretto e Siligo.

totocalcio

Atalanta-Catania	x
Florentina-Venezia	1
Genoa-Lanerossi	1
Mantova-Juventus	1x
Milan-Spal	1x
Modena-Palermo	1
Napoli-Bologna	x
Roma-Inter	x 2 1
Torino-Sampdoria	x
Foggia In-Cagliari	1x
Lucchese-Bari	x
Messina-Brescia	1x
Verona-Lazio	x 2 1

totip

PRIMA CORSA:	1	x
SECONDA CORSA:	2	x 1
TERZA CORSA:	x	x
QUARTA CORSA:	1	2
QUINTA CORSA:	2	1
SESTA CORSA:	1	1

Campbell fuori pista

«Bluebird» senza freni



LAGO EYRE, 3.

I freni elettrici del «Bluebird» di Donald Campbell non hanno funzionato. È accaduto oggi, quando lo spicciolato pilota aveva lanciato il «holide» alla velocità di 320 chilometri l'ora. Campbell se l'è cavata uscendo di pista e arrestando la macchina con i freni di emergenza 150 metri a lato della linea d'arrivo.

MILANO, 3.

La messa a punto del «Bluebird», un mostro della potenza di 5000 cavalli, dotato di un motore a reazione in grado di sviluppare una velocità di oltre 650 chilometri orari, richiede l'impostazione e la risoluzione di problemi tecnici di estrema difficoltà. Questo bisogna aggiungere che negli ultimi giorni anche i capricci della natura (le numerose piogge hanno provocato l'ingrossamento del lago Eyre che minaccia di strappare distruggendo la pista su cui sarà effettuato il tentativo di record) si sono aggiunti ad arricchire il numero delle difficoltà che Campbell e la sua piccola troupe devono superare. (Nella foto, Donald Campbell dentro il suo «Bluebird» con accanto la moglie).

Ippica

Torna il trotto a Roma

Con il tradizionale anticipo di moda da un paio di anni, Tor di Valle riapre oggi i battenti al trotto per l'inizio della stagione primavera-estate che comprenderà una serie di riunioni bi-settimanali per il mese di maggio e quattro settimanali per il mese di giugno. Al centro di questa prima parte della riunione figura tra l'altro il derby italiano del trotto che dovrà lanciare il migliore esponente della generazione 1960.

Basket

L'Italia batte la Svizzera

Pur non brillando eccessivamente a causa della imprecisione nella fase conclusiva, gli azzurri della pallacanestro si sono imposti nettamente (90-57) sulla Svizzera nell'incontro di ieri sera al Palazzetto dello Sport di Roma. Il fatto è che gli svizzeri sono apparsi una squadra veramente modesta, tale in pratica da non costituire il collaudo che si attendeva per i nostri in vista dei mondiali.

Boxe

Rinviato Mazzinghi Fullmer

La riunione pugilistica in programma per questa sera al Velodromo Vigorelli e imperniata sull'incontro Fullmer-Mazzinghi è stata rinviata a causa di maltempo. Una pioggia fitta e insistente cade da stamane su tutta la Lombardia e in queste condizioni era impossibile far rivoltare la riunione che è stata fissata nelle primissime ore del pomeriggio dopo una rapida consultazione con i manager dei due pugili che di fronte alle cause di forza maggiore hanno dovuto rassegnarsi ad accettare la nuova data. Nessuna variazione è prevista al programma della riunione che rimane il seguente: PESI GALLO (6x3); Alfredo Filié contro Mirando Bacci; PESI MASSIMI (10x3); Neal Welsh e Giorgio Mastechin; PESI WELTERS (8x3); Luciano Pinza e Giuseppe Bonat; PESI MEDI (10x3); Don Fullmer e Sandro Mazzinghi; PESI LEGGERI (10x3); Mario Vecchiato contro Sandro Loppolo.

il CD della Lega

Dalla nostra redazione

MILANO, 3.

Il C.D. della Lega del ciclismo professionistico ha rassegnato il suo mandato chiedendo che il CONI intervenga d'urgenza e con la massima autorità per porre fine al continuo disagio con l'UVI. Questa decisione è stata presa oggi a conclusione di una seduta che ha esaminato i fatti di Lugno. Dopo aver confermato Marino Fontana campione d'Italia davanti a Moselli, il consiglio direttivo della Lega ha emesso il seguente comunicato: «In via conclusiva il direttivo, preso visione della grave situazione venutasi a determinare dopo lo svolgimento del campionato italiano; considerato come tale situazione, nella condizione del campionato stesso, svoltosi nel pieno rispetto dello spirito e della lettera dei regolamenti, secondo le competenze tecniche della Lega di professionismo ad essa derivate da precise norme convenzionali; riaffermato il principio della costituzionalità della Lega professionistica riconosciuta dal CONI; nell'unico e superiore intento di risolvere in maniera razionale e pacifica l'attuale situazione e di servire la causa superiore dello sport; organico decide di rassegnare il proprio mandato e di trasmetterlo all'atto al presidente del CONI; al tempo stesso, nel rispetto di una razionale coerenza, il direttivo della Lega del ciclismo professionistico considera decaduto l'impegno della propria partecipazione al campionato italiano; in attesa di un'ulteriore decisione della Commissione paritetica incaricata, con mandato del CONI stesso in data 8 gennaio 1963 di stabilire le norme di un accordo UVI-Lega di professionismo, accordo che si deve ritenere inattuabile con la suggestiva formula seguita dagli ultimi gravi avvenimenti. Nel rinunciare coscientemente e dolosamente a tale mandato e nel denunciare i motivi alla pubblica opinione, il direttivo della Lega di professionistico, estraniandosi temporaneamente per senso di dignità e per amore di pace da questa attività, si riserva di ripresentarsi al CONI a breve vedere d'autorità nel più breve tempo possibile e secondo lo spirito che deve uniformare la struttura del ciclismo professionistico, in attesa di una decisione delle sue federazioni ad espressione professionistica (sulla base della FIGC) ad una riforma definitiva nel rispetto di quelle esigenze civili e democratiche che il ciclismo ha purtroppo sino ad oggi invocato e mai ottenuto. Nel dichiarare questo temporaneo proposito di rinuncia, in attesa della risoluzione dei propri problemi nel dignitoso rispetto dello sport, il direttivo della Lega del ciclismo professionistico, invita le proprie associazioni di categoria a rimanere unite per la tutela dei propri legittimi interessi, ma ad astenersi nel contempo da qualsiasi nuova formula di partecipazione collettiva che possa costituire pregiudizio alla risoluzione di una riforma che rispecchi alle regole di una democrazia alla quale lo sport non può, né deve, rimanere estraneo. Il direttivo, infine, si riserva di rendere conto del proprio operato alle associazioni di categoria per quanto riguarda il rapporto associativo interno». Le decisioni della Lega sulla riunione dell'UVI che si terrà domani a Roma, Rodoni insisterà nella sua tesi (Moselli campione d'Italia) via di seguito; oppure si rimetterà anch'egli all'arbitrato del CONI? E chiaro che una volta per sempre si dovrà mettere fine alle continue e inutili bozze, non dimenticando che il ciclismo italiano è già malandato per suo conto.

Alla Vuelta Anquetil sempre leader

VITORIA, 3. Lo spagnolo Barrutia vince la terza tappa del giro ciclistico della Spagna, Torrelavega-Vitoria di 230 chilometri, che non ha provocato sconvolgimenti. In classifica: Anquetil è sempre primo. L'eroe della giornata è stato comunque il francese Guy Ignolin il protagonista di una fuga solitaria dalla partenza. Quando il suo tentativo generoso stava per essere coronato da successo Ignolin è stato raggiunto a dieci chilometri dal traguardo da un gruppetto di quattro inseguitori.

Una goccia nel mare

il « piano braccianti »

Fame di case nelle campagne

Sono entrati in esecuzione, nel mese di aprile, progetti di casa per braccianti agricoli per circa 20 miliardi. Altri 40 miliardi saranno impegnati nei prossimi mesi a completamento della spesa per il primo triennio del « piano decente »...

Una goccia nel mare se confrontiamo le cifre con le esigenze reali. I 60 miliardi in corso di spesa sarebbero sufficienti, forse, a soddisfare le richieste di una provincia come quella di Bari. I 200 miliardi che si prevedono in dieci anni...

La dimostrazione della radicale insufficienza del « piano », dall'altra parte, il governo e il Parlamento possono ricavarla direttamente dall'esame delle domande, individuali e collettive, presentate dai lavoratori ai comitati provinciali...

Il « piano » per le case ai braccianti, quindi, ha assolto finora principalmente il compito di aprire una finestra su un particolare realtà dell'agricoltura italiana. Con la fame di migliori salari...

I braccianti hanno risposto in modo positivo. Niente case sparse e tanto meno appresso alla cascina padronale ma prossime ai centri di vita associata...

Renzo Stefanelli

Fra governo

o « stranieri »

Guerra del petrolio in Francia

PARIGI, 3. Quattro compagnie petrolifere straniere si sono rivolte alla Magistratura contro un recente decreto del governo francese...

Le compagnie sono le affiliate francesi della Royal Dutch Shell, della British Petroleum, della Standard di New Jersey e della Standard di New York.

Le quattro società straniere sostengono che il recente decreto ha favorito indebitamente la UGP. Dopo la sua costituzione, la UGP acquistò la rete di distribuzione della società americana Caltex...

Il decreto del 28 febbraio era stato emesso in base ad una legge del 1928, anno nel quale il governo francese cercava di incoraggiare la creazione di raffinerie e la ricerca di petrolio nel territorio metropolitano...

La legge poneva appunto il petrolio in una speciale categoria di prodotti, l'importanza dei quali sarebbe stata soggetta a speciali autorizzazioni. Essa prevedeva anche autorizzazioni speciali per le ditte che intendevano costruire raffinerie in Francia...

In quel momento non vi erano società francesi del ramo, ma parecchie compagnie straniere, tra le quali la Caltex, la Shell, la Esso, la Socony e la BP accettarono le condizioni poste dalla legge ed ottennero quote di importazione.

Il grosso avvenimento verificatosi nel frattempo fu la scoperta del petrolio nel Sahara e nel Gabon. Sebbene queste due regioni appartengano ora due paesi indipendenti, la loro produzione di petrolio viene considerata nazionale perché entrambe fanno parte dell'area del franco.

Allorquando le quote di importazione dovettero essere rinnovate all'inizio di quest'anno, il governo aumentò la vecchia quota della Caltex dal 4,65 al 14,50 per cento a favore della UGP.

Ma le differenze più forti si ebbero nelle compagnie estere. La quota della Shell venne ridotta dal 16,01 per cento al 13,60 per cento, quella della British Petroleum dal 10,57 all'8,95 per cento, quella della Esso Standard (del New Jersey) dal 13,57 all'11,49 per cento e quella della Mobil Oil Standard (di New York) dal 5,47 al 4,62 per cento.

Le quattro società affermano che tali variazioni nelle quote sono « sleali » in quanto esse costrinsero originariamente le raffinerie in Francia soprattutto perché gli industriali francesi non erano interessati. Esse sostengono inoltre che le loro affiliate francesi sono ditte francesi poiché gran parte del capitale azionario è in mano francese.

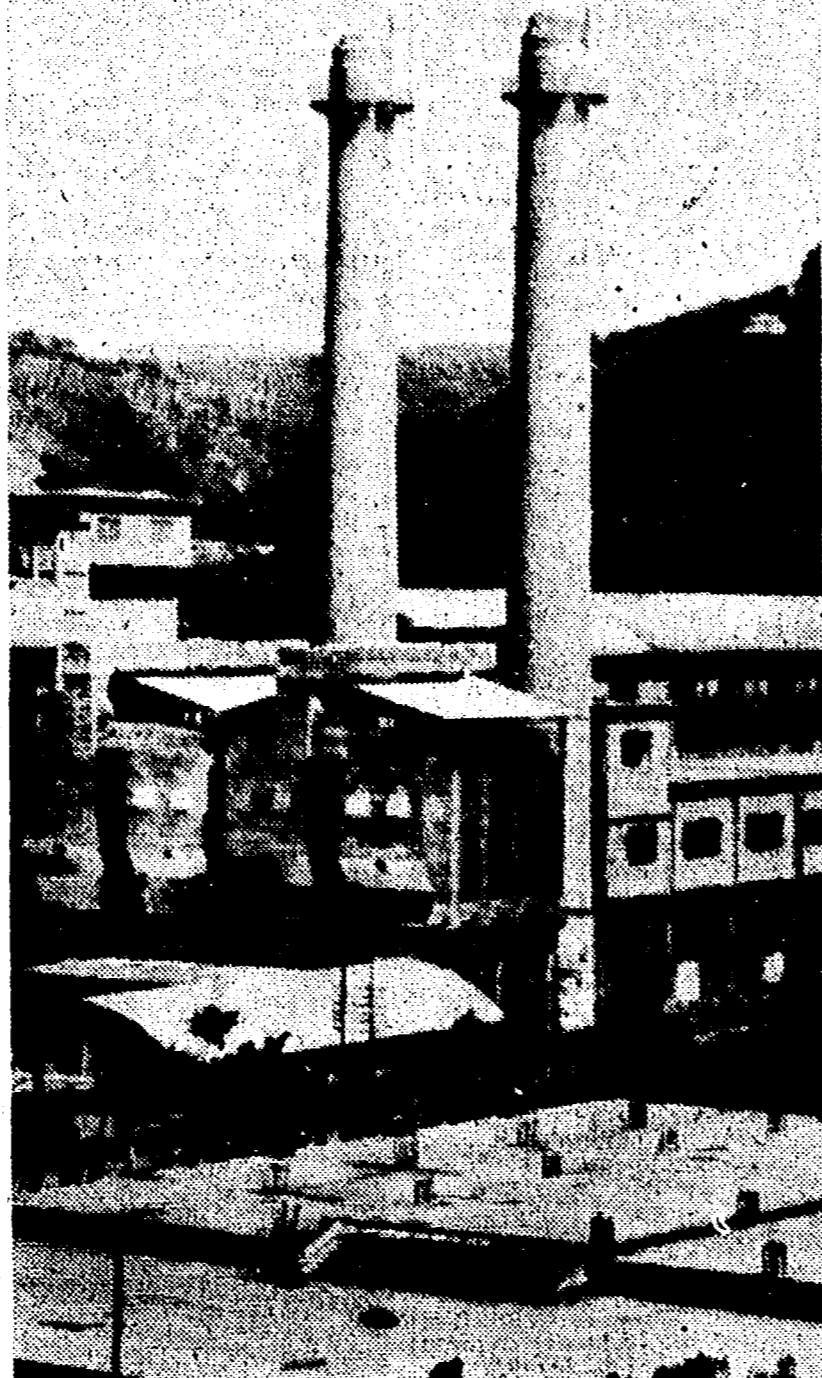
Inoltre esse rilevano che stanno acquistando notevole quantitativi di petrolio sahariano per compiacere il governo francese, nonostante che il suo costo sia superiore a quello del petrolio del Medio Oriente, ed anche se il governo francese non ha esercitato pressioni perché effettuassero tali acquisti. Il governo di Parigi risponde che le società ricorrenti sono solo a titolo nominale francesi mentre le vere decisioni direttive vengono prese a Londra, Amsterdam e New York. E' perfettamente normale, sostiene il governo francese, che il 60 per cento del petrolio nazionale sia in mani francesi. La battaglia è aperta.

Oloferne Carpino

Clamoroso annuncio del « barone »

Pesenti: questo mese verrà sciolta l'antitrust

Il monopolio Italcementi si sente già al sicuro da ogni inchiesta - Distribuiti 5 miliardi e mezzo di profitti ufficiali - I lavoratori pronti alla lotta contrattuale



CATANZARO - Una veduta parziale dell'impianto calabrese del monopolio Italcementi, uno dei 28 esistenti in Italia.

Il bilancio del monopolio

Table with 4 columns: (Miliardi di lire), 1950, 1960, 1961, 1962. Rows include Impianti, Partecipazioni, Capitale, Riserve, Ammortamenti, and Uffici.

« Esercizio favorevole per l'Italcementi », titolava nei giorni scorsi 24 Ore riferendosi al bilancio 1962 del monopolio cementifero. Giudizio esatto: in un anno, il colosso di Pesenti ha realizzato un incremento di 23 miliardi fra impianti, partecipazioni, capitale e ammortamenti. Ciò grazie all'accresciuto sfruttamento operaio, col quale la produzione è salita del 33%, cioè più della media nazionale e le vendite del 15%, toccando i 44 miliardi. Gli utili ufficiali sono saliti a 5 miliardi e 434 milioni, vale a dire sono cresciuti del 400% rispetto al 1960 (vedere tabella), mentre nello stesso periodo le distribuzioni sono cresciute appena del 30%.

Si comprende perciò come le 70 aziende che all'assemblea annuale rappresentavano la maggioranza del «pac-

chetto» azionario abbiano approvato con soddisfazione il bilancio illustrato dal « barone » Pesenti. Ciò dimostra che il rapporto fra fatturato e ricavo è uno dei più alti dell'industria. Questo dimostra come il prezzo fissato dal CIP per il cemento rimanga altamente remunerativo, sia perché è uno dei più alti d'Europa (il 15% in più di quello francese), sia perché le distribuzioni sono fra le più basse nel MEC (il 39% in meno di quelle belghe), sia perché la produttività del lavoro cresce impetuosamente (il quintuplo in un decennio), sia infine perché l'incidenza del costo del lavoro su quello totale cala continuamente (dal 12 al 6% in dieci anni). Ciò dimostra che l'altro come sia indispensabile tagliare le unghie al monopolio cementifero, per far diminuire il prezzo delle abitazioni e delle opere pubbliche, nazionalizzandolo per realizzare queste finalità.

Accenti di particolare esultanza ha assunto l'assemblea quando Pesenti ha detto che il bilancio per il '63 prospettava di ulteriori potenziamenti del gruppo - ha parlato della Commissione parlamentare di inchiesta sui limiti alla concorrenza, la cosiddetta antitrust sciolta dalla D.C. alla vigilia delle elezioni. Il relatore ha respinto le accuse contestategli dai deputati di sinistra sulla struttura monopolistica dell'Italcementi, ed ha concluso rassicurando: « La Commissione d'inchiesta ha già chiuso i lavori, e probabilmente verrà sciolta entro maggio ».

Se un così potente « padrone del vapore » ha potuto fornire anticipazioni tanto tranquilli per un monopolio che stava per essere posto direttamente sotto inchiesta, significa che deve aver ottenuto sufficienti garanzie dal governo. E' questo l'aspetto più scandaloso dell'assemblea dell'Italcementi, gruppo che possiede 28 stabilimenti e che controlla inoltre Cementerie Siciliane, le Cementerie di Sardegna, le Cementerie delle Puglie, la Cementerie Apuane, la Sacelit, la Siciliana Sacelit, la Calci Idrate e la Italmobiliare, oltre ad avere quasi metà delle azioni Cementir (azienda IRI del ramo).

L'Italcementi « copre » in Italia il 35% della produzione cementiera e determina molte delle scelte pubbliche in questo settore, sia con la presenza nella Cementir (che continua, benché statale, ad essere presieduta proprio dal Pesenti), sia con il regime di prezzi. Insieme all'Unione Cementaria Marchino (della PIAT) e della Calce e Cementi di Segni (della BPD), l'Italcementi domina il settore fornendo il 54% della produzione nazionale, e questo appunto aveva consigliato ai parlamentari della Commissione antitrust di sottoporre ad inchiesta questo formidabile « gruppo di pressione ».

Ora Pesenti si sente tranquillo. Ma ha di fronte una forza che non cede ai monopoli così com'è avvezzo a fare il partito « di scarsa maggioranza »: i lavoratori cementieri, che vogliono migliorare radicalmente la loro condizione arretrata, conquistando un contratto moderno. Le trattative sindacali delle scorse settimane hanno dato scarsi frutti, per la resistenza congiunta dell'Italcementi e delle aziende a partecipazione statale, le quali dimostrano nella politica sindacale la propria acquiescenza all'impostazione monopolistica. Sindacati e padroni si incontreranno nuovamente l'8 e se non verranno contrapposte migliori, si passerà alla lotta unitaria.

In ogni caso, questa battaglia contrattuale è una forte leva che il movimento operaio ha in mano per portare avanti l'obiettivo della nazionalizzazione.

Nelle aziende private

Inizia la lotta dei petrolieri

Numerose altre agitazioni e trattative riprendono dopo la brevissima parentesi elettorale

La brevissima pausa dei giorni delle elezioni ha sospeso soltanto parzialmente (e per ragioni di forza maggiore) le agitazioni sindacali. Si riprendono con forza intensa. In questa stessa pagina diamo notizie sulla vertenza contrattuale dei 17 mila cementieri. Ieri, i tre sindacati dei petrolieri (SILP, CGIL, SPEM-CISL e UILPEM) hanno comunicato le decisioni di lotta dopo la rottura delle trattative contrattuali con gli industriali privati rappresentati dall'Aschimici.

Le disposizioni, relative ai gruppi STANIC e BP e alle aziende Aschimici, sono le seguenti: 1) dal 6 le prestazioni lavorative saranno limitate all'orario normale, con astensione dal lavoro dalla fine dell'orario normale al giorno successivo, norma che sarà valida per tutta la durata dell'agitazione; 2) un primo sciopero di tre giorni verrà attuato come inizio d'un massiccio programma di lotta, con decorrenza dalla prossima settimana; 3) le trattative di estensione verranno resi nottempestivamente; 4) nelle successive settimane verranno attuati altri scioperi, già decisi, le cui date saranno comunicate via via.

Sono esentate dall'agitazione le aziende che trattano a parte con i sindacati per mezzo dell'ANSIP e dell'Unione petrolifera (Esso, Mobil, Rasiom, Sarpom, Garrone, Getty, oil, Vedotta, ABC-Cities, service, Aral, AMOCO) e i gruppi Shell ed ENI che hanno proprio contratti. Sono interessate alle lotte le maestranze di tutte le altre aziende, anche se non rappresentate alle trattative. Sono esclusi dalle scioperi soltanto i servizi indispensabili, fermo restando che le aziende intendessero utilizzare questo personale per continuare la produzione, ogni disposizione relativa ai servizi in questione verrà abolita.

Nei pubblici esercizi è in atto l'agitazione unitaria dei dipendenti, proclamata dai sindacati per ottenere da parte degli esercenti il rispetto dell'orario di lavoro recentemente ridotto. Per i marittimi dell'armamento sovvenzionato le trattative rimangono aperte per giungere a superare l'accordo separato con la UIL-Federisid, già varificato da quello conquistato dagli altri sindacati - che guidavano la lotta - con gli armatori privati. Si attende una ripresa della mediazione ministeriale.

Per i metallurgici le parti si riuniranno il 7 per definire le trattative. Si attende una ripresa del contratto per il settore privato. Per i previdenziali un incontro avrà luogo il 7 per sbrancare ad un accordo circa l'attuazione di fatto del trattamento unificato INPS, INAIL, INAM. Per gli zuccherieri, sindacati e padroni s'incontreranno per il rinnovo del contratto il giorno 14.

Altre trattative aperte e reattivate, date di convocazione delle parti: Italcable (in corso); imposte di consumo (24 maggio per il contratto); autolinee (sessione ripresa ieri); minatori (6, per estensione del contratto recentemente rinnovato); IPT (nessuna trattativa); monopoli di Stato (generici impegni governativi); idrotermali (si prepara un secondo sciopero).

Edison: libertà di evadere il fisco

Gli azionisti della Edison si riuniscono oggi per approvare un bilancio - L'ultimo bilancio per un monopolio che stava per essere posto direttamente sotto inchiesta, significa che deve aver ottenuto sufficienti garanzie dal governo. E' questo l'aspetto più scandaloso dell'assemblea dell'Italcementi, gruppo che possiede 28 stabilimenti e che controlla inoltre Cementerie Siciliane, le Cementerie di Sardegna, le Cementerie delle Puglie, la Cementerie Apuane, la Sacelit, la Siciliana Sacelit, la Calci Idrate e la Italmobiliare, oltre ad avere quasi metà delle azioni Cementir (azienda IRI del ramo).

L'Italcementi « copre » in Italia il 35% della produzione cementiera e determina molte delle scelte pubbliche in questo settore, sia con la presenza nella Cementir (che continua, benché statale, ad essere presieduta proprio dal Pesenti), sia con il regime di prezzi. Insieme all'Unione Cementaria Marchino (della PIAT) e della Calce e Cementi di Segni (della BPD), l'Italcementi domina il settore fornendo il 54% della produzione nazionale, e questo appunto aveva consigliato ai parlamentari della Commissione antitrust di sottoporre ad inchiesta questo formidabile « gruppo di pressione ».

Ora Pesenti si sente tranquillo. Ma ha di fronte una forza che non cede ai monopoli così com'è avvezzo a fare il partito « di scarsa maggioranza »: i lavoratori cementieri, che vogliono migliorare radicalmente la loro condizione arretrata, conquistando un contratto moderno. Le trattative sindacali delle scorse settimane hanno dato scarsi frutti, per la resistenza congiunta dell'Italcementi e delle aziende a partecipazione statale, le quali dimostrano nella politica sindacale la propria acquiescenza all'impostazione monopolistica. Sindacati e padroni si incontreranno nuovamente l'8 e se non verranno contrapposte migliori, si passerà alla lotta unitaria.

In ogni caso, questa battaglia contrattuale è una forte leva che il movimento operaio ha in mano per portare avanti l'obiettivo della nazionalizzazione.

Successo CGIL nelle Ferrovie Sarde

CAGLIARI, 3. Al Compartimento di Cagliari e a quello di Macomer delle Ferrovie complementari Sarde, si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione aziendale. La CGIL ha riportato una vittoria schiacciante, conquistando otto seggi su 12. Ecco i risultati.

Compartimento di Cagliari: Lista della CGIL seggi cinque; lista UIL seggi due; lista UGL seggi due. Compartimento di Macomer: Lista CGIL voti 210 e seggi tre; lista CISL voti 55 e seggi due; lista UIL seggi due.

I ferrovieri di Bari per lo sciopero

BARI, 3. Anche il comitato direttivo del Sindacato Ferroviari ha deciso una prima azione sindacale del personale di macchina delle F.S. A questo scopo si è tenuta, a Bari, un'assemblea dei macchinisti.

La situazione di disagio è fortemente sentita anche nel Compartimento pugliese dove sono oltre 70 i macchinisti mancanti per completare l'organico. I riposi arretrati e le ferie non fruita da molti lavoratori sono la testimonianza del superlavoro cui sono sottoposti i lavoratori. In questa situazione si mette in pericolo lo stesso buon andamento del traffico, utilizzando in permanenza degli aiuto-macchinisti al posto dei titolari.

Tutta valida la legge sulla bonifica

Il Testo Unico sulla bonifica integrale del 1933 è stato ritenuto valido anche negli articoli 11 e 59 della Corte Costituzionale. La causa era stata promossa dalla società immobiliare Cascina Palazzo che contestava i poteri di discrezionalità dati dalla legge ai consorzi di bonifica in fatto di contribuzioni. Tali contributi, in effetti, sono esigibili con le norme e i privilegi dell'imposta fondiaria.

In realtà la questione sollevata era solo di rilevanza tecnica. L'assurdo dei consorzi di bonifica, infatti, è costituito dalla distribuzione del sovrapprezzo azioni. E' aggiunto che numerosi azionisti hanno fatto pressioni in tal senso: visto che il governo non è intervenuto, il padronato si comporta « secondo coscienza ».

IL CONCORSO fra gli abbonati all'UNITÀ

Il 3 maggio hanno avuto luogo, presso le nostre sedi di Roma e Milano, le operazioni di sorteggio per la quinta e ultima estrazione dei premi destinati agli abbonati annuali e semestrali per il 1963. A Roma il sorteggio è avvenuto alla presenza del dott. Francesco Giorgia, funzionario del Ministero delle Finanze, Ispettorato Generale per il Lotto e le Lotterie e del compagno Domenico Allegra, responsabile dell'ufficio propaganda dell'« Unità ».

Hanno vinto ciascuno uno dei

10 televisori Firte da 23 pollici

- CIRRI LORENZO - Via Felice Cavallotti, 4 - Valiano - Prato (Firenze). POGGI MARIANO - Via Redipuglia, 50 - Poggibonsi (Siena). CHIANO LEOPOLDO - Bonassola per Mortaretto (La Spezia). CASA DEL POPOLO « Tre Case » - Via C. Del Greco, 7 - Firenze. AUGUSTO ROSETTI - Fornace - Vecchiano (Fior). INTERSIND CENTRALE - Via Aurora, 29 - Roma. ALDO VIGNOLI - Via Mascherino, 3 - Gherghenzano (Bologna). ARMANDO BRUNO ZAMBONI - Via Viadagola - Granarolo Emilia (Bologna). ANTONIO RINALDI - Via Cantone - Besenno (Varese). UMBERTO CONTE - Via Sangallo, 16 - Milano.

Hanno vinto ciascuno una delle

5 lavatrici Clean Line

- LOTTI ALPILO - Via B. Lotti - Massa Marittima (Grosseto). ROSI OSVALDO - Cigoli (Pisa). EDOARDO MATANGONI - Via Crescentino, 23 - Torino. PIETRO MARRI - Via Vescovo, 1 - Passogatto (Ravenna). RENZO NERI - Via Nazionale per Carpi, 77 - Modena.

A conclusione della prima fase della « campagna » per il 1963 (30 aprile), nella edizione dell'« Unità » di Roma, rispetto all'anno scorso, sono stati incassati abbonamenti, (compresi quelli elettorali) per L. 12.666.076 IN PIU'.

Alla stessa data ai primi cinque posti della graduatoria si sono classificate nell'ordine le Federazioni di PRATO, CASSINO, LIVORNO, FIRENZE, CROTONE.

RINASCITA da oggi in vendita nelle edicole

- E adesso, spenderli bene! (editoriale di Giancarlo Pajetta) ● Le cifre della vittoria (analisi completa dei risultati elettorali) ● Un Parlamento nuovo ● Il treno delle elezioni (diario di Cesare Zavattini) ● Appello agli intellettuali spagnoli ● Il viaggio di Castro a Mosca e i rapporti est-ovest ● La divisione del lavoro nell'economia socialista ● Le linee di un'alternativa democratica al MEC ● L'atomo ha cinquanta anni ● Ingmar Bergman o dell'inquietudine ● Il dibattito culturale in Ungheria e in Polonia

DOCUMENTI: Russia 1918: la 2ª divisione rivoluzionaria si chiamò «Proletariato italiano» (con una lettera inedita di Antonio Gramsci)

LEGGETE

noi donne

AVVISI ECONOMICI

7) OCCASIONI - L. 50 TELEVISORI di tutte le marche garantissimi da L. 35.000 in più. Pagamenti anche a 100 lire per volta senza anticipi. Nannucci Radio Via Rondinelli, 2 - Viale Raffaello Sanzio 8/8 - FIRENZE.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE Studio Medico per la cura delle « sole » disfunzioni e deboli sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali. Visite pre-matrimoniali. Dott. MONACO, ROMA - Via Volturmo 19 - tel. 47.11.11. Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 473.933. A. Com. Roma 1919 del 22-11-1958.

Scioperano da 24 giorni

Corteo a Cosenza degli operai di tre cartiere

L'industriale Bilotta ha detto che vuole affamare i lavoratori

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 3. Nel ventiquattresimo giorno di sciopero, gli operai cartai degli stabilimenti Bilotta, Piro e Marano, hanno rotto il silenzio che aveva caratterizzato questa lunga e dura lotta. Nella mattinata di oggi verso le ore 10 tutti gli operai assieme alle loro mogli e ai loro figli, recan-

i cambi

Table with 2 columns: Currency and Exchange Rate. Includes Dollar USA, Dollaro canadese, Franco svizzero, Sterlina, Corona danese, Corona norvegese, Corona svedese, Fiorino olandese, Franco belga, Franco francese n., Marco tedesco, Paesla, Scellino austriaco, Scudo portoghese, Peso brasiliano, Cruzeiro argentino, Rublo, Sterlina egiziana, Dinaro jugoslavo, Dracma, Lira turca, Sterlina australiana.

Martedì si riunisce l'Assemblea

De Gaulle vara nuove leggi antisindacali

I premi Lenin

Dichiarazioni alla Pravda di Niemeyer e Keita

Festeggiato ad Atene Manolis Glezos

Dopodomani cominciano manovre militari franco-USA nel Mediterraneo

PARIGI, 3. La sessione primaverile della Assemblea nazionale francese sarà quasi certamente dedicata per intero ai problemi economici e finanziari; ed è facilmente prevedibile che all'Assemblea vi sarà una grande battaglia politica. Per martedì prossimo è previsto un discorso del ministro delle Finanze francese, Giscard d'Estaing, il quale preciserà le linee della politica economica che il governo intende seguire nell'anno corrente. A parte alcune misure decise nel tentativo di arrestare il processo inflazionistico — misure che in parte sono già trapelate attraverso la stampa parigina — i difficili sono le previsioni sugli intendimenti del governo per quanto riguarda la politica salariale. Pare infatti che su tale questione il governo intenda adottare una « linea dura », per dettare legge agli imprenditori privati e ai sindacati nella fissazione dei salari per l'anno in corso.

Oggi a Parigi è stato annunciato che esercitazioni franco-americane di una certa ampiezza avranno luogo nella zona occidentale del Mar Mediterraneo dal 6 al 10 maggio. L'annuncio è stato dato dal ministro delle Forze Armate francesi. La preparazione delle manovre è stata organizzata dal vice ammiraglio William E. Genter, comandante la sesta flotta americana e dal vice ammiraglio di squadra André Jubelin, comandante la squadra francese del Mediterraneo; il comando tattico delle forze coinvolte nelle manovre che prenderanno il nome di « Fair Game » sarà assunto da ufficiali francesi ed americani.

Per quanto concerne le forze armate partecipanti, esse saranno composte da una sessantina di navi (fra cui la portaerei americana atomica « Enterprise » e due portaerei francesi « Clemenceau » e « Arromanches »), da « marines » americani e francesi (tra l'altro i « marines » cercheranno di effettuare uno sbarco anfibio in Corsica cui si opporranno elementi dell'esercito francese) e da alcune squadriglie di aerei.

Argentina
Fronte unito di sette partiti

BUENOS AIRES, 3. L'Unione civica radicale intransigente dell'ex presidente Frondizi e l'Unione popolare (filoperonista) hanno deciso di dar vita, insieme con altri cinque gruppi politici argentini, ad un « Fronte popolare e nazionale », per svolgere insieme la campagna per le prossime elezioni presidenziali. Essate per il 7 luglio.

Gli altri partiti entrati a far parte del fronte sono l'Unione federale, il Partito federale, il Movimento di fronte nazionale (che appoggia la candidatura del generale Leon Benegas), il Partito conservatore popolare e il Partito radicale unito.

ALABAMA

Le masse di colore manifestano per i diritti civili

700 negri in carcere



BIRMINGHAM — Un poliziotto si avventa contro un dimostrante di colore facendolo azzannare da un cane lupo (Telefoto AP-« l'Unità »)

Leopoldville

Stroncato dai para di Mobutu lo sciopero degli agenti congolesi

Da due mesi il governo non paga le retribuzioni

LEOPOLDVILLE, 3. Uno sciopero rivendicativo degli agenti di polizia della capitale congolese è stato stroncato oggi pomeriggio dai paracadutisti di Mobutu, « l'uomo forte » del Congo, che mantiene ancora vasti poteri in tutto il paese. Gli agenti di polizia hanno scioperato per protestare contro la mancata corresponsione degli stipendi che sono in arretrato di due mesi. Gli agenti hanno costituito picchetti di sciopero armati che hanno circolato per la città durante la mattinata, per evitare che qualche poliziotto prendesse servizio. Il traffico delle navi traghetto tra Leopoldville e Brazzaville è stato interrotto per un'ora. Gli agenti in sciopero hanno infatti perquisito i battelli per assicurarsi che nessun agente fosse a bordo. A Leopoldville, nessun agente addetto al traffico si è presen-

tato in servizio. Nel suo insieme la popolazione ha simpatizzato con le rivendicazioni della polizia. Nel primo pomeriggio due distaccamenti di paracadutisti hanno circondato il campo Lufungula dove si erano trincerati — verso mezzogiorno — i 2.000 agenti che compongono le forze di polizia di Leopoldville. I paracadutisti, in pieno assetto di battaglia, sono successivamente entrati all'interno del campo senza che si sia registrato alcuno scambio di colpi di arma da fuoco. Infatti gli agenti avevano deciso di deporre le armi senza opporre resistenza.

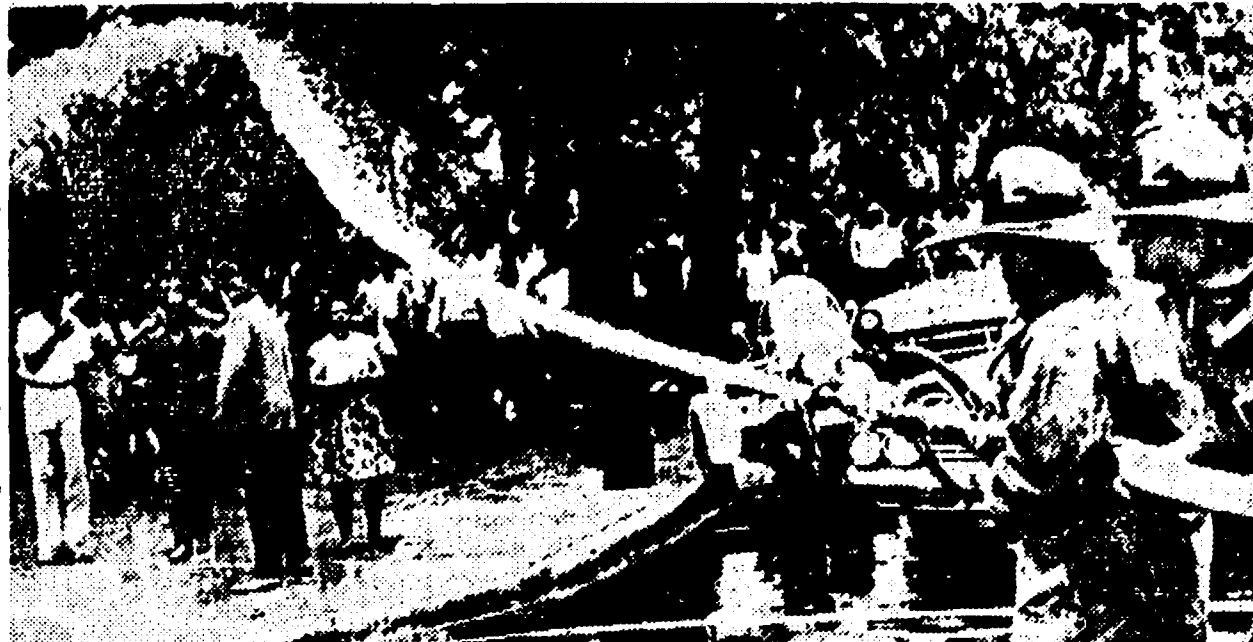
Nella serata al campo Lufungula sono cominciate le trattative fra i rappresentanti degli agenti che avevano scioperato e delegati governativi, allo scopo di comporre la vertenza sindacale.

Bonn

Processo a una banda di assassini di Auschwitz

BONN, 3. Il procuratore federale di Francoforte ha annunciato oggi che una banda di ventitre criminali nazisti sarà processata per le loro responsabilità nelle « centinaia di migliaia di assassini » commessi nel campo di sterminio di Auschwitz durante la seconda guerra mondiale. Le indagini sono durate quattro anni.

L'imputato principale sarà Richard Bauer, di 51 anni, ultimo comandante nazista del campo di sterminio di Auschwitz. Era stato arrestato solo nel dicembre 1960. Fino a tale



BIRMINGHAM — Vigili del fuoco indifesi a potenti getti d'acqua contro centinaia di dimostranti che attendono di poter proseguire la marcia (Telefoto A.P. « l'Unità »)

Una pagina di obbrobrio nella storia degli Stati Uniti - Anche i bimbi in galera - Dice il rev. King: « Non ci fermeranno »

Nostro servizio

BIRMINGHAM, 3. Oltre settecento negri americani, uomini e donne di tutte le età, arrestati ieri sera nella più grande operazione poliziesca che si ricordi contro una singola manifestazione in favore della uguaglianza razziale, hanno trascorso la notte nelle sovraffollate carceri della grande città industriale dell'Alabama e in quelle dei centri vicini. L'arresto dei pacifici dimostranti per i diritti dei negri è una nuova pagina d'obbrobrio per gli Stati Uniti. Essa minimizza e ridicolizza le affermazioni del governo Kennedy sull'appoggio statale alla causa dei negri.

La manifestazione, che ha avuto un carattere di compattezza e di decisione senza precedenti, si è svolta sotto la guida del leader morale della causa dei negri americani, il pastore dottor Martin Luther King jr.

Ad essa hanno partecipato fanciulli e bambine delle scuole elementari, incolonnati dai loro insegnanti, studenti medi e universitari, lavoratori, casalinghe, professionisti.

In tre ondate successive, procedendo dai quartieri più diversi della città, i negri si sono avvicinati in silenzio alla « City hall » di Birmingham, l'edificio dove hanno sede i principali uffici della amministrazione locale. Le diverse colonne erano collegate tra loro a mezzo di walkie-talkie, i piccoli radio-telefoni portatili. Generalmente le colonne venivano affrontate dalla polizia quando giungevano alla distanza di otto isolati dalla City Hall. Un gruppo di bambini e bambine della prima elementare è riuscito però a filtrare inosservato tra gli agenti. Superato lo sbarramento si sono visti i piccolissimi dimostranti ricomporre la loro colonna e giungere calmi e dignitosi dinanzi all'edificio delle autorità locali. A questo punto i bambini negri si sono inginocchiati cominciando a pregare in favore della causa della uguaglianza tra bianchi e negri.

La tattica delle altre colonne di giovani e adulti negri è stata la stessa. Giunti dinanzi al massiccio sbarramento di poliziotti che li osservavano con aria sprezzante, pronti a reagire duramente a qualunque tentativo di azione, i dimostranti si sono inginocchiati in gruppi pregando oppure si sono seduti sull'asfalto. Gli agenti hanno dato allora l'ordine di sciogliersi e siccome questo ordine è stato regolarmente ignorato, hanno cominciato a caricare di peso i dimostranti su autocarri appollaiati alle carceri per adulti ed ai centri per « rieducazione » dei minori se di giovane età.

Gli arresti sono stati tanti che la polizia ha dovuto fare uso di autobus scolastici per smistare tutti i dimostranti nelle varie galere dello stato razzista americano.

Il direttore della prigione cittadina, Chester Austin, ha dichiarato che circa trecento dimostranti sono stati rinchiusi nella prigione cittadina, 300-400 nel riformatorio per minori e un centinaio di altri istituti di pena.

Martin Luther King ha dichiarato nel corso della manifestazione, che ha visto la partecipazione di alcune migliaia di negri: « Siamo decisamente all'inizio di una accelerazione dei tempi nella campagna diretta a porre le nostre rivendicazioni davanti alla coscienza civile della comunità. Avremo manifestazioni continue, l'una dopo l'altra ». La stessa cosa King ha ripetuto al termine della grande manifestazione, prima di finire, con i suoi concittadini di colore, nelle prigioni di Birmingham.

Nonostante le persecuzioni di cui è fatto oggetto in qualunque città del deep south, King ha promesso ai dimostranti di Birmingham di rimanere con loro sino alla vittoria.

« Un pastore battista negro, il rev. F. L. Shuttlesworth, di Birmingham, ha detto ai dimostranti di non temere per il fatto che i bambini

vengono impiegati nelle dimostrazioni: i maestri e gli anziani garantiscono che essi si svolgono nel massimo ordine, evitando il ricorso a qualunque forma di violenza. La partecipazione dei bambini non ha valore sentimentale come si potrebbe credere, ma educativo. Diversamente dai loro genitori, questi piccoli americani di pelle scura imparano sino dai primi anni che i loro diritti sono uguali a quelli dei bambini di pelle bianca, e che vi è la possibilità di far valere i propri diritti.

La situazione in città è oggi molto tesa. E' evidente l'intento dei negri di stanare le forze di polizia con arresti continui di centinaia e migliaia di persone, e soprattutto di dimostrare all'opinione pubblica bianca locale e nazionale che quelli che dimostrano non sono un gruppetto di « rissuocati » come dicono i razzisti del deep south, ma sono le masse negre nella loro totalità, che si muovono a chiedere eguaglianza di diritti.

L'Alabama che sembra in questa stagione lo stato dove più accentuata è la tensione razziale tra bianchi e negri, è stato protagonista di un episodio feroce il 24 del mese scorso, quando un bianco del sud, il postino del Maryland William Moore, è stato ucciso a fucilate da sconosciuti mentre marciava a piedi lungo una strada in « nell'agguato » a favore dell'uguaglianza razziale.

Don Mckee

Un settantenne

Traverserà il Pacifico su una zattera

PORT NEWARK (New Jersey, 3. William Willis, un uomo di 70 anni di origine tedesca che ha come « hobby » quello di compiere da solo traversate degli oceani a bordo di zattere, è partito oggi da questo porto della costa atlantica americana alla volta di Callao, nel Perù, da dove inizierà ai primi di giugno, da solo, su una zattera, una traversata del Pacifico di 16.000 chilometri.

Critica marxista

rivista bimestrale diretta da Luigi Longo e Alessandro Natta

SOMMARIO

Luciano Lama - Il significato della lotta dei metallurghi.
Rossana Rossanda - Note sul rapporto riforme-rivoluzione nella elaborazione del Pci.
Amedeo Grano - Su alcuni aspetti dello sviluppo economico nei paesi del Mercato comune.
Galvano della Volpe - Critica marxista di Rousseau, Note e polemiche.
Alessandro Natta - Cultura e ideologia.
Cesare Martelli - Sartre e i comunisti.
Giuseppe Chiarante - Limiti e equivoci nel dibattito sulla programmazione.
Alberto Jacovello - La corsa interatlantica all'armamento atomico.

Rubriche.
Il marxismo nel mondo - I paesi socialisti - La questione coloniale.

Recensioni.
Enzo Santarelli - Da Ardigo a Gramsci, di Rodolfo Mondolfo.
Mario Spinella - Dialectique et sociologie, di G. Gurwitsch.
Vincenzo Vitello - Economia politica, di Oskar Lange.
Libri ricevuti.

racsegna internazionale

Crisi in Siria

Mentre Nasser vegliava alla volta dell'Algeria... la principale questione che continua a opporre i baasisti siriani a Nasser: la struttura che deve assumere la nuova Repubblica araba unita...

agenzia, ha il suo centro nella principale questione che continua a opporre i baasisti siriani a Nasser: la struttura che deve assumere la nuova Repubblica araba unita...

Mosca

Krusciov e Fidel Castro proseguono le conversazioni in una località lungo il Volga

Dalla nostra redazione MOSCA, 3. Fidel Castro, accompagnato da Krusciov e da una parte delle delegazioni cubana e sovietica che partecipano alle conversazioni aperte sui problemi politici ed economici di interesse comune...

Felice inizio delle trattative commerciali sovietico-cubane

Chillan (Cile)

Fucilato: uccise una donna e 5 bambini



CHILLAN (Cile) — Una drammatica foto che mostra l'esecuzione del cileno Valenzuela Jorge condannato a morte mediante fucilazione per aver ucciso una vedova e i di lei 5 figli. NELLA FOTO: (a sinistra) alcuni soldati del plotone di esecuzione fanno fuoco verso il condannato che è seduto con il capo coperto su una sedia nel cortile della prigione. Alle sue spalle un mucchio di sacchi (Telefoto AP - «L'Unità»)

Siria

Frattura nel governo: dimissionari i pronasseriani

Lunedì Mindszenty lascia l'Ungheria?

WASHINGTON, 3. Nella capitale americana corre voce che il cardinale Mindszenty lascerebbe l'Ungheria lunedì. In Vaticano è stato affermato questa sera di ignorare la cosa. A sua volta, il cardinale Mindszenty non ha ancora deciso se è intenzionato a lasciare l'Ungheria lunedì.

Accordo Rusk-Nehru per aiuti militari all'India

NOUVA DELHI, 3. Secondo l'agenzia indiana Koenig, il governo indiano ha concluso un accordo di assistenza militare e di aiuti militari con il segretario di Stato Rusk ieri con il segretario di Commonwealth Duncan Sandys e il capo di stato maggiore britannico lord Mountbatten.

Pomodori all'ambasciatore americano

BOGOTA, 3. Un gruppo di giovani colombiani ha bersagliato ieri con pomodori e uova l'ambasciatore americano Fulton Freeman e l'ambasciatore venezuelano Santiago Ochoa Brenco.

Al di là, ad ogni modo, della controversia circa l'avvenire del Partito Baas nella nuova Repubblica araba unita la crisi siriana costituisce un sintomo ulteriore di una certa improvvisazione e anche di una abbondante dose di equivochi che ancora una volta sembrano caratterizzare i progetti relativi all'unità araba.

Le conversazioni, secondo fonti degne di fede, si sviluppano in una atmosfera di grande comprensione, cui non è estraneo il genuino affetto che circonda la delegazione cubana. Sappiamo che Castro è stato profondamente toccato dalle manifestazioni di amicizia che il popolo sovietico gli ha tributato in questi giorni e dello spirito fraterno e franco col quale i dirigenti sovietici hanno impostato i problemi.

Se dopo la crisi del Mare dei Caraibi erano sorti tra i due governi alcuni malintesi che la visita a Cuba di Mikojan forse non aveva completamente eliminato, si può ritenere che il viaggio di Fidel a Mosca li ha definitivamente superati.

Il ministro degli Esteri Anastas Mikojan, in un'occasione, ha programmato un viaggio di due settimane attraverso l'Unione Sovietica. Il viaggio dovrebbe descrivere un ampio cerchio abbracciante regioni della Siberia, dell'Asia centrale, del medio Volga e dell'Ucraina per chiudersi a Leningrado.

Così la visita di Fidel Castro a Mosca dovrebbe complessivamente essere circa un mese. Non è ancora chiaro, invece, cosa farà Fidel Castro dopo la conclusione di questo lungo soggiorno nell'URSS. Era già noto, in via ufficiosa, che Fidel Castro avrebbe potuto recarsi ad Algeri e Ben Bella stesso aveva affermato qualche giorno fa di attendere entro maggio la visita del capo della rivoluzione cubana.

Ragioni di sicurezza più che comprensibili, e del resto ampiamente illustrate nel segreto che ha circondato la partenza di Castro da Cuba, non ci permettono di sapere se il viaggio ad Algeri si farà o no. Probabilmente lo sapremo soltanto quando Fidel avrà luogo fra qualche mese. Tra baasisti e filonasseriani di Siria è scoppiata la battaglia aperta per tenere il potere nel periodo di preparazione delle nuove istituzioni.

Le due forze concorrenti devono cercare di occupare il maggior numero di posti nel consiglio di presidenza della nuova Repubblica. Se il Baas riuscisse a restare incontrastato dominante in Siria come lo è nell'Irak, gli egiziani finirebbero col trovarsi in minoranza. In questo caso la progettata federazione morirebbe prima di nascere: Nasser non accetterebbe di trovarsi in minoranza.

Si pensa quindi a Beirut che, anche se il governo di Salah Bitar accettasse le dimissioni dei ministri filonasseriani, dovrebbe cedere il potere a un governo di coalizione comprendente altri elementi filonasseriani, disposti ad accettare il predominio del Baas. Non si escludono però che nelle prossime ore possano verificarsi altri colpi di scena. Si dice che ad Aleppo, i filonasseriani siano già padroni della città.

Castro andrà a Algeri

ALGERI, 3. Il primo ministro cubano Fidel Castro visiterà l'Algeria prima di rientrare all'Avana. La notizia però non è stata confermata ufficialmente. Come si ricorderà il primo ministro algerino Ben Bella, in un discorso pronunciato due settimane fa, annunciò la visita di Castro in Algeria, senza indicare la data. Secondo le stesse voci l'arrivo di Castro ad Algeri sarebbe previsto per il 24 maggio.

Bonn

Martedì fermi i metallurgici della Ruhr?

Martedì prossimo il sindacato metallurgico prenderà una decisione circa l'entrata in sciopero dei lavoratori della Ruhr. Enorme è l'attesa per gli sviluppi del conflitto fra lavoratori e industriali metallurgici. Per la astensione dal lavoro si sono già ripetutamente pronunciati gli ottocentomila metallurgici del bacino della Ruhr e la fermezza del sindacato e delle masse ha provocato grande allarme nel gruppo dirigente federale.

Da lunedì, come si sa, sono in sciopero centomila metallurgici del Baden-Wuerttemberg: nel tentativo di stroncarlo i padroni hanno decretato la serrata lasciando senza lavoro mezzo milione di operai e conducendo la situazione, fin dall'inizio della vertenza, in una fase drammaticamente acuta.

Una decisione per i metallurgici della Ruhr avrebbe dovuto essere presa lunedì prossimo in una riunione straordinaria della presidenza nazionale del sindacato I.G. Metall, ma è stata rinviata a martedì su richiesta del ministro dell'Economia, il vicecancelliere Erhard, il quale ha convocato per il primo giorno della settimana i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e padronali del Baden-Wuerttemberg. I dirigenti della I.G. Metall hanno già accettato l'invito del ministro in quanto, hanno dichiarato, desiderano prendere in considerazione tutte le possibilità di comporre la vertenza.

Va notato che la combattività dei lavoratori è alta e che lo sciopero è stato ben preparato. Nelle ultime settimane hanno avuto luogo centinaia di assemblee, di riunioni, di sedute con prese di posizione che non dovevano lasciare dubbi sulla decisione dei lavoratori di ottenere il soddisfacimento delle loro rivendicazioni economiche. Gli industriali, la grande stampa borghese e le autorità non hanno lasciato nulla di inteso per fiaccare la fermezza dei lavoratori e per presentare lo sciopero come «impopolare». Ma non sono riusciti nello scopo. Il rialzo del costo della vita e l'abbassamento del potere d'acquisto delle masse sono una spiacente quotidiana constatazione di tutti.

Canadà

Pearson: Nessun impegno per le armi H

Il nuovo governo canadese presieduto dal liberale Lester Pearson rifiuta di prendere qualunque impegno circa i progetti di creazione di un deterrente atlantico e preferisce che l'esame del problema sia rinviato ad un momento successivo. Lo ha annunciato questa sera a Londra il primo ministro canadese al termine di tre giornate di colloqui con Macmillan e con altri responsabili del governo britannico. La dichiarazione ha suscitato notevole sorpresa a Londra dove si riteneva che Pearson avrebbe invece aderito immediatamente come aveva promesso di fare durante la campagna elettorale. Secondo gli osservatori il nuovo atteggiamento di Pearson sarebbe determinato dalla forte resistenza incontrata in Parlamento in seno al quale il suo partito dispone soltanto della maggioranza relativa.

Il primo ministro ha agguantato che la materia è tuttora affidata all'esame del Comitato supremo di difesa, e che soltanto dopo il consiglio atlantico di Ottawa il governo si pronuncerà. Pearson ha detto testualmente che preferirebbe vedere la questione rinviata per ulteriore esame anziché avere un aperto disaccordo alla riunione di Ottawa.

Winston Churchill, che proprio ieri ha fatto conoscere la sua intenzione di ritirarsi in modo definitivo dalla vita politica, in un messaggio alla «Primrose League», ha sostenuto la tesi del fermo alleanza della Gran Bretagna affermando che se essa rinuncerà al proprio scudo nucleare, non potrà più tornare sui suoi passi e non gli sarà offerta una seconda possibilità di entrare a far parte del così detto «Club nucleare».

La lotta dei metallurgici del Baden-Wuerttemberg e quella dei loro colleghi degli altri Länder si presenta dura. Nel caso che il tentativo di mediazione del ministro Erhard fallisca — e ad esso il vicecancelliere annesso una particolare importanza politica, perché rafforzerebbe la sua posizione di designato alla cancelleria — sarà necessaria la più alta e la più conseguente unità della classe lavoratrice.

Canadà

Pearson: Nessun impegno per le armi H

Il nuovo governo canadese presieduto dal liberale Lester Pearson rifiuta di prendere qualunque impegno circa i progetti di creazione di un deterrente atlantico e preferisce che l'esame del problema sia rinviato ad un momento successivo. Lo ha annunciato questa sera a Londra il primo ministro canadese al termine di tre giornate di colloqui con Macmillan e con altri responsabili del governo britannico. La dichiarazione ha suscitato notevole sorpresa a Londra dove si riteneva che Pearson avrebbe invece aderito immediatamente come aveva promesso di fare durante la campagna elettorale. Secondo gli osservatori il nuovo atteggiamento di Pearson sarebbe determinato dalla forte resistenza incontrata in Parlamento in seno al quale il suo partito dispone soltanto della maggioranza relativa.

Il primo ministro ha agguantato che la materia è tuttora affidata all'esame del Comitato supremo di difesa, e che soltanto dopo il consiglio atlantico di Ottawa il governo si pronuncerà. Pearson ha detto testualmente che preferirebbe vedere la questione rinviata per ulteriore esame anziché avere un aperto disaccordo alla riunione di Ottawa.

Winston Churchill, che proprio ieri ha fatto conoscere la sua intenzione di ritirarsi in modo definitivo dalla vita politica, in un messaggio alla «Primrose League», ha sostenuto la tesi del fermo alleanza della Gran Bretagna affermando che se essa rinuncerà al proprio scudo nucleare, non potrà più tornare sui suoi passi e non gli sarà offerta una seconda possibilità di entrare a far parte del così detto «Club nucleare».

La lotta dei metallurgici del Baden-Wuerttemberg e quella dei loro colleghi degli altri Länder si presenta dura. Nel caso che il tentativo di mediazione del ministro Erhard fallisca — e ad esso il vicecancelliere annesso una particolare importanza politica, perché rafforzerebbe la sua posizione di designato alla cancelleria — sarà necessaria la più alta e la più conseguente unità della classe lavoratrice.

DALLA PRIMA

D.C.

in onda, l'altra sera, una intervista che Fanfani aveva già preparato, e che è stata sostituita all'ultimo, con un «intervallo» prolungatissimo. Da parte di Palazzo Chigi, d'altra parte, per dar prova di disciplina, Fanfani ha fatto emettere ieri una smentita a notizie circolate su suoi incontri con leaders politici, repubblicani e socialdemocratici. Anche questa smentita è stata richiesta, e ottenuta, da Moro, garante presso i dorotei di una sorta di «quarantena» imposta a Fanfani. Tale quarantena, a quanto pare, non sarà interrotta neppure dal Consiglio dei ministri che si terrà stamane, alle ore 10, per ascoltare la relazione ufficiale di Taviani sulle elezioni. E' probabile, tuttavia, che Fanfani colga l'occasione della riunione di stamane, per sondare gli umori e regolarsi di conseguenza. Per ora, va notato, gli umori continuano ad essere pessimi nelle sfere dirigenti dorotee. Particolarmente notato il fatto che, contrariamente ad ogni precedente e prassi, la Direzione democristiana ieri si è riunita senza la partecipazione, ormai consueta, del Presidente del Consiglio.

Come un sintomo di nervosismo è stata poi interpretata una smentita della Direzione democristiana, la quale ha tenuto a far sapere che nelle due sedute di ieri non si è parlato di altre elezioni che di quelle, prossime, siciliane e che solo la settimana entrante si occuperà dei risultati del 28 aprile. Anche il comunicato ufficiale diramato al termine della riunione della Direzione contiene questa precisazione. Il documento lascia tuttavia intendere che l'argomento dei risultati elettorali non è stato del tutto ignorato. Esso afferma, in termini comunque assai vaghi, «la volontà della DC, pur nelle condizioni obiettivamente più difficili nelle quali essa si trova ad operare, di tener fede ai suoi impegni e di fare tutto il suo dovere nell'interesse del Paese».

Come si intuiva anche da queste espressioni generiche ed ambigue, il modo con cui Moro sta conducendo l'inizio della battaglia (che forse giungerà fino alla convocazione di un Consiglio nazionale di un Consiglio nazionale, che per ora il segretario dovrebbe escludere) rivela la intenzione di rinviare il più possibile la «chiarificazione» all'interno del partito adottando la tattica di far parlare prima gli alleati della DC e i socialisti.

Lo stesso articolo di fondo del Popolo di ieri, era assolutamente elusivo in merito alle prospettive, lasciando aperta qualsiasi eventualità. L'articolo, ancora una volta, si preoccupava di rassicurare la sinistra che la DC «è sempre la stessa» e che, per questo, innalza ancora la sua bandiera anticomunista, poiché — dice il Popolo — adottando una logica davvero singolare — il rafforzamento comunista non contrasta, ma conferma la logica democratica, e che, non per conclusione, non certo ingiustificata, al PCL. Si tratta, come si vede, di una «logica» ma se è difficile sostenere che si tratti di una «logica democratica» facile è invece dimostrare la intima essenza reazionaria contenente i germi anche delle peggiori innovazioni.

INDUSTRIALI E AGRARI

Su posizioni dorotee e di destraliberale, si sono poste ieri la Confindustria la Confagricoltura, con due commenti alle elezioni. Una nota del periodico Organizzazione industriale attacca apertamente Fanfani, affermando che «i problemi relativi alla tattica di governo sono sembrati prendere il sopravvento su quelli relativi a una visione più ampia e più proiettata nel futuro». Il giornale critica poi i «velleitari rivoluzionari o para-rivoluzionari» e le «impostazioni di ordine dottrinario e di una socialità a contorni vaghi e incerti o di un rivoluzionarismo senza sbocchi o che se sbocchi hanno sono nettamente eversivi».

L'APERTURA DEL PARLAMENTO

A prescindere dal dibattito politico già in corso, il calendario dei prossimi giorni vede l'apertura della Camera il giorno 16. Il giorno precedente i deputati a cui spettava dovranno compiere le loro «opzioni». Il primo atto delle Camere sarà quello di eleggere i propri organi direttivi e la Presidenza. Successivamente il governo darà le sue dimissioni e Segni aprirà le consultazioni.

DALLA PRIMA

D.C.

la sua stessa persona proporzionale per le più alte candidature, nella ricomposizione della situazione. Riprendendo una frase del Popolo, sugli «errori che possono essere stati commessi dalle forze democratiche», Saragat scrive che l'avanzata comunista «è certamente imputabile a gravi errori e lacune di direzione politica delle forze democratiche». Coinvolgendo nella sua critica tutte le correnti dc, Saragat scrive: «noi che abbiamo il problema degli errori di direzione politica è strettamente legato alle polemiche di corrente che si sono accese nel partito di maggioranza relativa. La prima reazione di alcuni gruppi dc, per quanto si riferisce all'avanzata comunista, è stata infatti non una reazione in rapporto ai pericoli che tale avanzata può far nascere alla democrazia italiana, ma in rapporto ai pericoli che può far correre alle fortune politiche di questa o quella corrente». Mentre è difficile discernere se la critica di Saragat è diretta più a Moro che a Fanfani, che a Colombo, quel che pare invece chiaro è che la critica, proprio per la sua indeterminata, attacca nel suo complesso l'attuale gruppo dirigente democristiano. Sia pure tardivamente, Saragat scorge in esso una immaturità sostanziale, tale da indurlo a proporre gli «interessi superiori della Democrazia» (ai quali Saragat fa appello) a quelli delle proprie correnti di partito. Si tratta, come si vede, di una critica avanzata da Saragat nel momento attuale essa rivela l'intenzione del leader del PSDI di far valere fino in fondo il suo relativo successo e le sue vedute. Tali vedute, Saragat conferma, portano alla conclusione che oggi in Italia non vi è alternativa al centro-sinistra. Il leader del PSDI afferma infatti che «la politica centrista è respinta dal 50 per cento del corpo elettorale e approvata, tenendo conto della destra dc e dei liberali, da non più del 20 per cento». Anche la politica del centro-destra, prosegue Saragat, «non ha alcuna». E quindi «non resta che la politica di centro-sinistra la cui forza esse diminuita ma la cui validità esse sottolineata dai risultati elettorali».

Lo stesso articolo di fondo del Popolo di ieri, era assolutamente elusivo in merito alle prospettive, lasciando aperta qualsiasi eventualità. L'articolo, ancora una volta, si preoccupava di rassicurare la sinistra che la DC «è sempre la stessa» e che, per questo, innalza ancora la sua bandiera anticomunista, poiché — dice il Popolo — adottando una logica davvero singolare — il rafforzamento comunista non contrasta, ma conferma la logica democratica, e che, non per conclusione, non certo ingiustificata, al PCL. Si tratta, come si vede, di una «logica» ma se è difficile sostenere che si tratti di una «logica democratica» facile è invece dimostrare la intima essenza reazionaria contenente i germi anche delle peggiori innovazioni.

Lo stesso articolo di fondo del Popolo di ieri, era assolutamente elusivo in merito alle prospettive, lasciando aperta qualsiasi eventualità. L'articolo, ancora una volta, si preoccupava di rassicurare la sinistra che la DC «è sempre la stessa» e che, per questo, innalza ancora la sua bandiera anticomunista, poiché — dice il Popolo — adottando una logica davvero singolare — il rafforzamento comunista non contrasta, ma conferma la logica democratica, e che, non per conclusione, non certo ingiustificata, al PCL. Si tratta, come si vede, di una «logica» ma se è difficile sostenere che si tratti di una «logica democratica» facile è invece dimostrare la intima essenza reazionaria contenente i germi anche delle peggiori innovazioni.

COMMENTI E PROSPETTIVE

Al centro dei commenti e delle illusioni politiche, ieri, continuava ad essere il ruolo che vorrà svolgere Saragat nello sviluppo della crisi di vertice. Il leader del PSDI, con un articolo che compare oggi sulla Giustizia, tende a sottolineare la funzione che potrà avere il PSDI, e anche

editoriale

passioni elettorali e non diano la misura della capacità di taluni gruppi politici italiani di fermarsi a riflettere, com'è loro dovere, su ciò che la volontà popolare, sovrana in un regime democratico, ha voluto esprimere col suo voto, e di trarne, responsabilmente, com'è loro dovere, un'indicazione per l'avvenire. Si dice che il 28 aprile ha creato una situazione politica e parlamentare «difficile», e quando si dice ciò si riferisce al magro successo che si può ricavare dal sommare e risommare, con un giuoco formale e stucchevole, i seggi al Senato e alla Camera per tutte le possibili combinazioni governative che s'inscrivono negli schemi già provati dal 18 aprile 1948 in avanti (non escluso lo schema che contempla il neofascismo, come all'epoca di Zoli e di Tambroni, nella maggioranza parlamentare della Repubblica!). Sarebbe tempo invece, svampate queste residue passioni elettorali, di mettere da canto queste esercitazioni per tanti aspetti velleitarie, e di comprendere che «difficile» la situazione si farà davvero se non si cerca di guardare a «che cosa» il Paese vuole che il IV Parlamento della Repubblica s'accinga senza indugio a metter mano, se non si cerca di stabilire senza indugio quante e quali «cose» vanno liquidate del passato, e quante e quali «cose» bisogna realizzare d'ora in avanti. E sarebbe tempo di comprendere che la prima «cosa» che il Paese ha condannato col suo voto del 28 aprile è proprio la politica basata sull'anticomunismo, che l'anticomunismo sia di tipo sciebiano che di tipo «illuminato» è stato dagli elettori gettato nella spazzatura, e un «alt!» è stato pronunciato contro gli attacchi e le manovre dirette a spezzare in modo irrimediabile l'unità operaia antifascista democratica.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Tedesco Conca - Direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Tel. 06-4950521-4950522-4950523-4950524-4950525-4950526
ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul conto corrente postale n. 1/2975) 6 numeri (con il lunedì) annuo 11.850, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.250, semestrale 4.400, trimestrale 2.330; RINASCITA' annuo 4.500; semestrale 2.400; trimestrale 1.250; VIE NUOVE: annuo 4.500; semestrale 2.400; trimestrale 1.250; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SIP (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento n. 150 + 100; Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millesimo colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350
Stab. Tipografico G. A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

Attribuito ieri a Corfù

Confusi e contraddittori i commenti sui risultati elettorali

La caccia al «perchè» della vittoria comunista

I giornali di centro-destra chiedono il cedimento del PSI o il ritorno al centrismo. Il «Popolo» non dà alcuna indicazione sulle scelte politiche post-elettorali - Il «Tempo» attacca il Papa e Kennedy, che hanno favorito i «lupi» comunisti

Accuse e contro-accuse, sconcerto, furore mal mascherato e macchinosi, imbarazzati ragionamenti: il panorama che offrivano ieri la stampa democristiana e di ispirazione centrista è desolante. La causa di questa confusione e di queste angosciose incertezze nel campo che gravita più o meno direttamente intorno alla DC, è naturalmente la avanzata travolgente del nostro partito e il corrispettivo calo democristiano. Gli interrogativi si accavallano nei primi commenti e meditati: di chi la colpa? quale il significato di questa svolta elettorale? quale politica si deve ora sce-

IL POPOLO

Il giornale di Moro non si era ancora pronunciato se non in una breve e affrettata nota. Ieri invece, con un editoriale, ha tentato di collocare qualche punto fermo e di trarre qualche conclusione dal voto. Il titolo è indicativo: «La sfida continua». Naturalmente si tratta della sfida al PCI. Scrive l'editorialista: «La situazione consiglia certo di guardare attentamente al voto di domenica... per comprendere anche tutti gli errori che possono essere stati commessi dalle forze democratiche nella fase delicata e difficile che abbiamo attraversata. Ma essa non può mutare i principi ispiratori di una politica che ha avuto in tutti questi anni, dalla liberazione in poi, come fine costante e dichiarato sempre, di rafforzare il nostro sistema democratico e quindi di resistere alla minaccia rappresentata dal comunismo. In poche parole — prosegue il Popolo — il successo comunista non trasforma il PCI in forza democratica, in una forza disponibile per una politica di libertà. Il fatto che il voto "protestatario" che il PCI è in grado di raccogliere si sia accresciuto, non è ancora una "prova" che il popolo italiano voglia seguire la strada che esso indica al paese: significa se mai che i partiti democratici non sono riusciti a indicare, nell'attuale modo giusto, il peso del pericolo comunista e la realtà effettiva delle alternative alla politica democratica». L'imbarazzo è evidente, sottolineato addirittura da quell'aggettivo «protestatario» che l'editorialista per pudore (sapeva di dire una bugia oggi ancora più smaccata) ha messo fra virgolette. «Ripete oggi che il comunismo è fuori gioco può sembrare un'affermazione nell'aria, o quantomeno ingiuriosa; eppure abbiamo cercato di chiarire... che questa affermazione non rappresenta una sovravalutazione della forza comunista ma la constatazione di una perdurante impossibilità di utilizzazione delle forze comuniste». I risultati, dice ancora, ammettono che il Popolo (sentendo tutta la sua esultante campagna elettorale) appare sempre più ricalcato a distanza, «dimostrando in modo chiaro come sia limitata e fallace l'azione fra benessere e democrazia» (dove per democrazia «bisogna evidentemente leggere «democrazia cristiana»). Infine l'organo di conclude ritenendo spudoratamente sostenendo che i voti comunisti sono «negativi» di protesta, e non voti dati «positivamente» come adesione alla prospettiva di costruzione di «una società a modello della ideologia comunista».

CORRIERE DELLA SERA

Il giornale della grande borghesia milanese è letteralmente angosciato. «Dopo il 47 questo è forse il punto più critico e grave attraversato dal nostro paese» scrive l'editorialista Paolo Genita. Infatti, sostiene, a questo punto «è arduo cambiare strada come è arduo proseguire in quella vecchia». Il successo dei comunisti è stato dovuto «al clima soffice, tiepido, che li ha circondati in questi anni»; comunque è indubbio che quel successo eserciterà ora una accresciuta influenza intimidatoria contro l'abbandono della formula di centro-sinistra, e nello stesso tempo indurrà i socialisti a rialzare il prezzo visibile e invisibile della loro collaborazione. Nella nota politica editoriale di Milano prende nettamente posizione a favore del gruppo doroteo della DC e fa intravedere l'appoggio a una candidatura Taviani alla Presidenza del Consiglio.

«TIMES»: Il P.C.I. avanza con il progresso

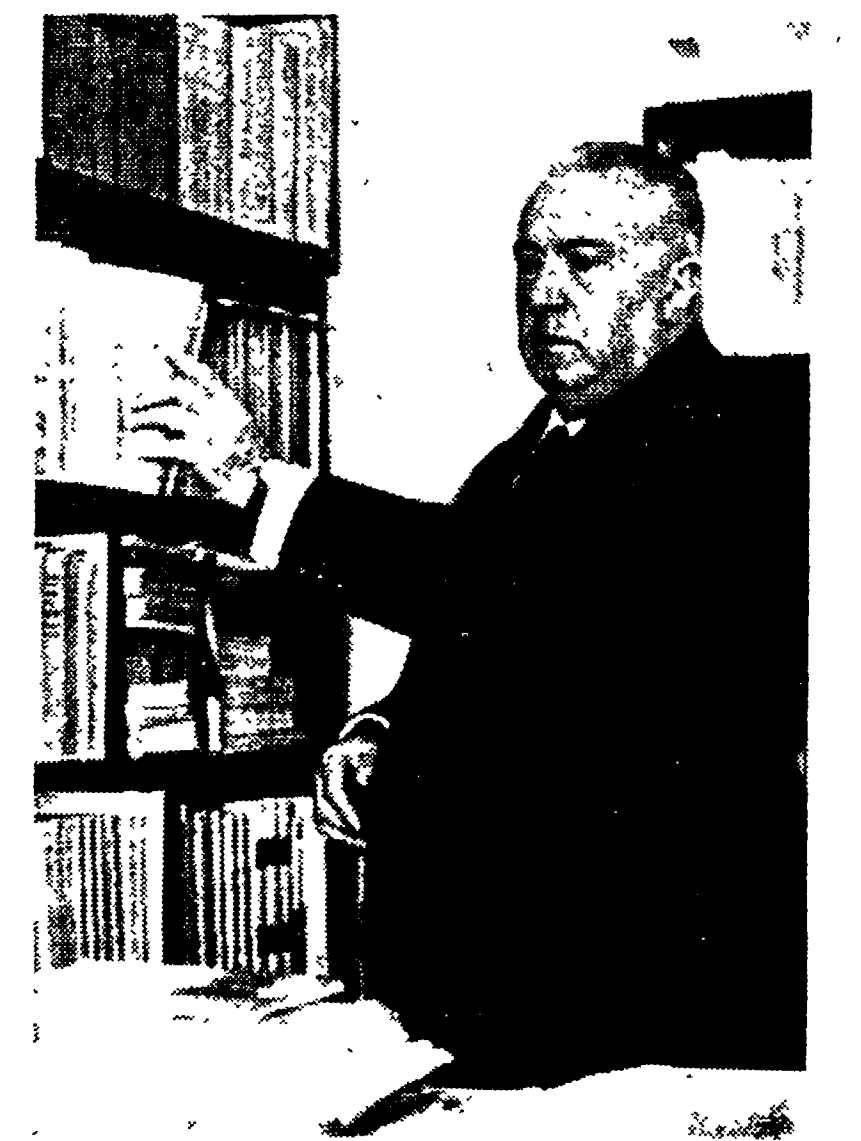
LONDRA, 3. In un editoriale dedicato ai risultati delle elezioni italiane, il Times osserva oggi che, dal punto di vista della D.C., essi appaiono «anche peggiori al secondo esame». Il successo dei comunisti è infatti, in qualsiasi parte si guardi, dato fondamentale che si accompagna alla franchia delle posizioni elettorali. L'autorevole quotidiano osserva che, nell'indagine sui motivi del fenomeno, bisognerà «mettere da parte alcune comode ipotesi, in primo luogo quella secondo la quale la prosperità senza confronti raggiunta dall'Italia avrebbe stornato il popolo da posizioni estreme». In effetti, l'aumento dei voti comunisti è stato maggiore nelle regioni più progredite, come l'Emilia, ed è evidente la tendenza dei lavoratori del sud emigrati verso il nord e volare comunista non appena inseriti nel nuovo ambiente. Il voto ai comunisti, constata il quotidiano londinese,

Del nostro inviato CORFU', 3

Carlo Emilio Gadda ha vinto con la cognizione del dolore il Premio internazionale di letteratura del 1963 assegnato da una giuria composta di sette delegazioni di esperti, scrittori, critici, specialisti di letteratura. Le votazioni pubbliche, precedute da incalzanti dichiarazioni di voto, sono state quattro: hanno impegnato, davanti alla stampa e alla televisione, per tre ore, i giurati. Fin dalla seconda votazione si è visto che i due antagonisti erano Nabokov e Gadda, con Carpentier come terzo candidato. Quando al turno successivo ogni delegazione aveva diritto a un solo voto, tre sono andati a Gadda (quello italiano, quello spagnolo, quello tedesco) e tre a Nabokov (inglese, americano e francese). Gli scandinavi hanno votato per Carpentier, ma subito dopo è stato il loro voto a far pendere la bilancia. Quattro per Gadda, tre per Nabokov.

Un grande applauso ha accolto il risultato, per cui la giuria italiana si era unita con grande passione. Durante l'ultima seduta, quella del voto, uno dopo l'altro, Moravia, Piovene, Calvino, Vittorini hanno ripreso la parola, sia per sostenere la causa di Gadda, sia per contrattare la candidatura di Nabokov. È stato un fuoco di fila di argomentazioni critiche, di punte polemiche, ridotte, nelle ultime battute, quasi a efficaci slogan elettorali. Proprio puntando sulla grandezza drammatica, sulla complessità del suo mondo poetico, e insieme sul valore universale dei suoi elementi di contenuto, gli scrittori italiani hanno trascinato con sé, attorno a Gadda, i consensi della maggioranza della giuria.

La battaglia si era, dalla mattina, delineata assai incerta e aspra. Gli americani erano decisi a votare fino in fondo per Nabokov, gli italiani per Gadda; dei francesi si sapeva soprattutto che avrebbero impiegato ogni sforzo per impedire il successo dello scrittore italiano. L'équipe di Gallimard pareva la più accesa a sostenere l'irriducibilità e la scarsa notorietà internazionale di Gadda. In queste note di cronaca è però più interessante cogliere il senso e il ritmo delle segnalazioni fornite dai quattro giorni di rassegna della letteratura internazionale. Un colpo di arresto nella narrazione tedesca e quella inglese è stato avvertito da più parti. Per i rosmari tedeschi il nome più citato è stato quello di Peter Weiss, per quelli inglesi un ritratto suggestivo è stato dedicato dal critico francese Michel Mohr alla scrittrice Ivy Compton-Burnett.



Carlo Emilio Gadda

LA NAZIONE

Il Resto del Carlino I due giornali emiliani tentano un gioco ambizioso: scoprono, fingere di appoggiare un immediato centro-sinistra «organico» con la partecipazione diretta dei socialisti che per dimostrarlo il loro «spirito democratico» in questa fase dovrebbero essere insensibili all'aggravato rischio che rappresenta per la democrazia il rinvigorito PCI e sarebbero spinti a schierarsi nel fronte democratico, anziché avere sostenuto questa identica, balzana tesi, il direttore del Resto del Carlino, Spadolini, aggiunge questa significativa conclusione: «Se poi il PSI dovesse mancare ancora una volta all'appuntamento... tutte le forze democratiche sarebbero autorizzate a tentare nuove strade o a ripercorrere le vecchie alternative centriste non è stata esclusa dal corpo elettorale».

Lippmann: l'Italia va a sinistra; che farà Nenni?

NEW YORK, 3. Una netta presa di posizione a favore di un centro-sinistra che consenta di «tenere i comunisti fuori del gioco» — risultati dai commenti che il New York Herald Tribune ha dedicato ai risultati delle elezioni italiane e alle prospettive di governo. In un editoriale intitolato «Fanfani, i rossi», il giornale newyorkese scrive che gli americani avranno una chiara visione della situazione italiana soprattutto se guarderanno al «fatto centrale», e cioè al fatto che i partiti attualmente al governo conservano una sia pur esigua maggioranza. I risultati delle elezioni, sostiene il giornale, dimostrano che, dopo l'entrata in vigore del Mercato comune, scoprirebbe la portata di un fenomeno mai conosciuto prima: quello della prosperità. Non c'era relazione di causa ed effetto tra lo sviluppo economico e l'aspirazione ad una politica chiaramente fon-

«LE MONDE»: bivio difficile per il centro-sinistra

PARIGI, 3. Il Monde constata oggi, in un editoriale intitolato «La battaglia del signor Fanfani», che i risultati delle elezioni del 28 aprile hanno creato prospettive incerte per l'esperimento di centro-sinistra, quale esso era stato imposto dall'attuale presidente del Consiglio e dai suoi amici di partito. «Questa formula — scrive il quotidiano parigino — definiva uno stato d'animo piuttosto un programma politico preciso». Essa coincideva con la spettacolare evoluzione dell'Italia contemporanea, che, dopo l'entrata in vigore del Mercato comune, scoprirebbe la portata di un fenomeno mai conosciuto prima: quello della prosperità. Non c'era relazione di causa ed effetto tra lo sviluppo economico e l'aspirazione ad una politica chiaramente fon-

La sua direzione, della politica di unità di tutte le forze progressiste nella lotta per un indirizzo democratico allo sviluppo dell'Italia, per la pace, per la coesistenza pacifica e il progresso sociale, insieme a voi ci ralleghiamo di questo successo e vi auguriamo ulteriori conquiste nella lotta per il bene delle masse popolari del vostro Paese e per la comune causa della pace e del socialismo nel mondo. Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco.

I messaggi dei partiti fratelli

POUP

Vi inviamo calorose congratulazioni per il magnifico successo riportato nelle elezioni parlamentari. Questo successo è la conferma della giusta politica del PCI e del nostro partito.

P.C. indonesiano

I comunisti indonesiani si rallegrano per i risultati elettorali. Si congratulano con voi e vi augurano ulteriori successi. Questa vittoria è la nostra causa comune. Lukman primo vice presidente Partito comunista Indonesia.

P.C. olandese

Cordiali congratulazioni per la vittoria elettorale del PCI sulla reazione e per una Italia neutrale e disarmata. Questa vittoria è di importanza internazionale. Partito comunista olandese Degroot.

P.C. giapponese

Le nostre congratulazioni per i vostri successi elettorali. Sanzo Nosaka, Presidente Partito comunista giapponese.

P.C. svedese

Ricevete cari amici le nostre felicitazioni cordiali. Il vostro successo è una prova concreta della giustizia della vostra politica nell'interesse del popolo lavoratore. La vostra vittoria elettorale attimerà fortemente la lotta del nostro partito per un migliore avvenire del popolo svedese. Il Comitato centrale del P.C. di Svezia, Hilding Hagberg.

C.F. di Charleroi

Vivissime felicitazioni per l'importante successo del Partito comunista italiano. Comitato federale P.C. Charleroi (Belgio).

Ha inviato le felicitazioni anche il Partito Operaio Socialista dei Paesi Bassi (O.V.P.).

GALLERIA dei trombati



Piero Malvestiti

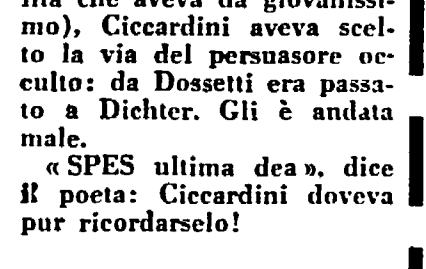
Senza seggio e senza CECA

Un altro «trombato» di cui si piange in questi giorni la sorte è Piero Malvestiti. Un tempo deputato nonché notevole degasperiano, il Malvestiti era, a suo modo, «emigrato»; aveva infatti lasciato l'Italia per salire ai fastigi della presidenza dell'Alta autorità della Ceca, di stanza in Lussemburgo. E avrebbe fatto meglio a rimanere. Ma chissà quale ambizione lo ha spinto a dimettersi dalla carica e ritornare la sorte delle elezioni come capopolista di una circoscrizione Milano-Pavia. Col risultato che tutti sanno che la più rovinosa delle bocciature: per un capopolista, non c'è male.

Speranza perduta

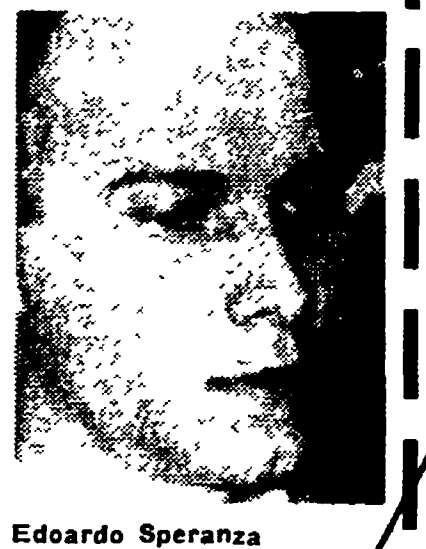
Anche l'avv. Edoardo Speranza, N.H. (nobil uomo, come tiene a far sapere) e «altamente leone» (un leoncillo, però, con denti e aguzzi, e quantomeno ingiuriosa, eppure abbiamo cercato di chiarire... che questa affermazione non rappresenta una sovravalutazione della forza comunista»). I risultati, dice ancora, ammettono che il Popolo (sentendo tutta la sua esultante campagna elettorale) appare sempre più ricalcato a distanza, «dimostrando in modo chiaro come sia limitata e fallace l'azione fra benessere e democrazia» (dove per democrazia «bisogna evidentemente leggere «democrazia cristiana»). Infine l'organo di conclude ritenendo spudoratamente sostenendo che i voti comunisti sono «negativi» di protesta, e non voti dati «positivamente» come adesione alla prospettiva di costruzione di «una società a modello della ideologia comunista».

della sezione propagandistica de (la SPES). A furia di trattare la propaganda elettorale come la pubblicità che si fa al lucido per le scarpe. Ciccardini non si era accorto che in Italia gli elettori sono «grandi», adulti politicamente, con profonda maturità democratica. E così, buttata alle ortiche la tonaca di studioso dossettiano, di «ideologo» dei giovani democristiani, di battagliero esponente delle ACLI (qualità che aveva da giovanissimo), Ciccardini aveva scelto la via del persuasore occulto: da Dossetti era passato a Dichter. Gli è andata male. «SPES ultima dea», dice il poeta: Ciccardini doveva pur ricordarselo!



Edoardo Speranza

Ma ci informano che, in privato, Malvestiti fornisce ora agli intimi un'altra spiegazione del fiasco elettorale: sì, la storia delle macchine importate senza pagare dogana, quella storia che l'Unità diffuse ai quattro venti una settimana prima del voto... a Milano si sa, chi non paga le tasse, sia pure capopolista, e per giunta dc, lo guardano male.



Bartolo Ciccardini

SPES ultima dea

Diceva con il suo sorriso di sufficienza, parlando alla TV il 12 marzo scorso: «Il partito comunista è vecchio, il partito comunista è vecchio, il partito comunista è inutile, il partito comunista va messo fuori gioco. La DC vi augura felici scelte per gli anni futuri». E le scelte sono state felicissime, anche perché a lui i «gentili elettori» hanno riservato una sarrasica trombatura.

IL TEMPO

Il giornale romano — recente acquisto dell'on. Saragat — comincia il suo commento «rammaricato» che non esca affatto vittorioso dalle elezioni del centro-sinistra «pulito» da esso proposto. Andando avanti però il commentatore si fa prendere la mano dall'antica rabbia anticomunista e quindi finisce per prendersela con il Papa e Kennedy. «Se vogliamo dire francamente la verità — afferma con accenti grotteschi — dobbiamo riconoscere che la visita di Agiubel al Papa e le inopportune dichiarazioni di Kennedy a favore del centro-sinistra, hanno giovato a tutta la sinistra e in particolare al P.C.I.». Sorrisi e benedizioni hanno gettato quest'anno sui lupi comunisti dei velli di lana artificiale. Commento che di-

ra Speranza se ne vane a Roma, alla SPES appunto, e si fece doroteo, dicendo vendetta. A Firenze desiderava tornare a trionfare. Peccato, tuttavia, che, nel frattempo, pubblica Ciccardini oggi, pratica domani — abbia incominciato a credere che un trionfo potessero assicurarglielo le «tecniche motivazionali» di Dichter, «persuasore occulto» stannitico. Ma, si sa, fra politica e «prugne» un picciò corre. E le tecniche di Dichter non hanno portato fortuna neanche a lui, che, pure, ha cercato di adeguare all'ambiente fiorentino». Lo ricordate alla TV, in veste di «moderatore» e, ostentare quella «parata» e «tocantina» che già aveva dato nota ai Carducci («il manzonismo degli stenterelli» che tirano quattro paghe per il lessico) e che, se ancora poteva avere al tempo dei Lorenza, adesso suona proprio fessa come una campana? E scandire, con quell'accento e quelle inflessioni, gli «slogans» cari ai «gentili elettori»: «Il comunismo è gli è fuori gioco» ed altre geniali battute? Un bel vedere e un bell'ascoltare davvero. Proprio, si potrebbe dire: «ne ha usati più il video, che la spedis».



Bartolo Ciccardini

PCI: un deputato e un senatore in più nelle Marche

Il PSI da tre a due deputati — Il segretario del PRI Reale passa utilizzando i resti — La DC perde un deputato e piazza al primo posto un rappresentante della Confindustria

Dalla nostra redazione ANCONA, 3.

Ormai noti i risultati elettorali, nelle Marche, come del resto nelle altre regioni, l'attenzione dei cittadini — salvi naturalmente i commenti e le animate discussioni sulle prospettive politiche — si è spostata sul numero e i nomi dei parlamentari eletti nelle varie liste.

I deputati comunisti, anziché 5, come in un primo tempo era stato annunciato, saranno 6.

E' una notizia questa che, unita a quella relativa alla perdita di un deputato da parte della DC, sottolinea la splendida vittoria ottenuta dal PCI nelle Marche.

Al Senato il PCI ha conquistato nelle Marche tre seggi (due nella passata legislatura). I senatori comunisti sono: Eolo Fabretti, Evio Tomasucci ed Ezio Santarelli.

Il PSI scende da tre deputati a due: Corona e Brodolini. Mantiene un seggio senatoriale: Fernando Schiavetti.

Per il PSDI è stato riconfermato l'on. Flavio Orlando.

A testimonianza dell'ulteriore riduzione di peso del suo partito nelle Marche, il segretario nazionale del PRI, Oronzo Reale, viene rieletto per il rotto della cuffia usufruendo dei resti.

Sempre con i resti risulta rieletto il missino Grilli e, pare, anche il liberale Ditiattui.

A diretta conseguenza della grave punizione inflittala dall'elettorato marchigiano la DC perde un deputato. Ma per questo partito la rosa degli eletti dà adito ad alcune riflessioni. Intanto va detto che il match fra il personaggio di governo, il sottosegretario Delle Fave, e il dirigente politico, il vicesegretario nazionale della DC Forlani, si è concluso in modo assai clamoroso.

Fra i due "litiganti" che si contendevano la poltrona di leader della DC marchigiana, vacante dopo la morte di Tamburini, ha ottenuto il primato nelle preferenze un altro candidato. Il terzo uomo è Danilo De Cacci, dotto, rappresentante della Confindustria.

Una scelta di per sé già sufficiente a chiarire le tendenze della DC marchigiana. E' con De Cacci più che con Delle Fave e Forlani che il partito di Moro nelle Marche ha voluto garantire le forze della conservazione sulla sua natura, immutata anche dopo la scomparsa di Tamburini.

Ma in questo senso la scelta di De Cacci non è, tuttavia, la sola testimonianza.

Avellino: dopo le elezioni chiusi tre cantieri

AVELLINO, 3.

All'indomani delle elezioni, e senza nessun significato politico, sono stati chiusi nei comuni di Frignano, tre cantieri di lavoro nei quali era impegnato un centinaio di disoccupati.

Il collocatore comunale, chiamato in causa, non ha saputo fornire nessun'esplicazione. La decisione sembra essere stata adottata dal sindaco dato che il Comune è l'Ente gestore dei cantieri. Si dice che questa decisione sia il frutto della irritazione del sindaco, candidato socialdemocratico alla Camera, per la sua solenne trombatura.

Ma al di là di questo tipo di spiegazioni, noi segnaliamo il fatto all'ufficio regionale del lavoro perché intervenga per la immediata riapertura dei tre cantieri per i quali sono stati stanziati già i fondi.

Siena festeggia domenica la vittoria elettorale: dal 51,7 al 52,4%

Il PCI consolida la maggioranza nella provincia più rossa d'Italia

Toscana: dal 37 al 42,6%

Pistoia: i giovani votano per il PCI

Flessione del 3 per cento dei socialisti - Significativo risultato a Montecatini dove era stato operato un rovesciamento di alleanze

PISTOIA, 3.

La consultazione elettorale avvenuta nella provincia di Pistoia ha visto un clamoroso successo del Partito comunista il quale ha ottenuto un aumento di oltre 11 mila voti alla Camera riconfermandosi così il primo partito per forza elettorale della provincia. Infatti la percentuale comunista è passata dal 37 per cento del 1958 al 42,6 per cento mentre quella democristiana è scesa dal 34,5 al 30 per cento. Per conseguire questo risultato decisivo è stato l'apporto del voto dei nuovi elettori. Una certa flessione ha subito anche il Partito socialista italiano diminuendo in percentuale di circa il 3 per cento.

Le avanzate più significative sono state nel comune di Agliana con un aumento in percentuale di circa il 10 per cento rispetto al '58. Nel comune di Quarrata dove le liste comuniste hanno aumentato oltre mille voti con un aumento in percentuale del 7 per cento; nello

Sicilia: guerra ai fanfaniani dichiarata da Scelba

Dal nostro corrispondente SIRACUSA, 3.

Acque agitate in seno alla DC in Sicilia: la lotta tra le correnti di C. si è inasprita in conseguenza del voto popolare del 28-29 aprile e in vista delle elezioni regionali del 9 giugno p.v.

Un sintomo assai evidente è dato dall'atteggiamento del foglio scelsebiano di Catania, «La Sicilia», il quale lancia staccando le parti di destra cattolica ad intraprendere «una lotta senza quartiere sia dentro che fuori la DC contro tutti i rappresentanti della sinistra democristiana, fanfaniani e sindacalisti, che nella passata legislatura consentirono al Presidente della Regione D'Angelo di mettere repentinamente il nostro destino contribuendo ad allargare pericolosamente l'area di influenza del PCI».

Manovrando scopertamente nel giro di poche ore la DC il quotidiano catanese conclude affermando che «se anche sarà molto difficile contrastare il passo alle organizzazioni sindacali del partito d.c. e a quei settori che i fanfaniani tengono tuttora in mano, sarà pur sempre possibile bloccare i voti di preferenza su candidati d.c. moderati».

Tutto ciò, invero, mostra sino a quale punto di rottura siano giunti i rapporti all'interno del partito di maggioranza.

E' la prima volta, infatti, che in materia testè conclusa, si apre il foglio di Scelba abbia deciso di dichiarare guerra pubblicamente ai fanfaniani e ai sindacalisti d.c. in vista delle prossime elezioni regionali.

Una prima avvisaglia di questa lotta a coltello si era avuta già nel corso della campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale siciliano, soprattutto nella circoscrizione della Sicilia orientale, avevano puntato con forza a togliere voti di preferenza a Scelba, il presidente del partito d.c. e a quel settore che i fanfaniani tengono tuttora in mano, sarà pur sempre possibile bloccare i voti di preferenza su candidati d.c. moderati».

Tutto ciò, invero, mostra sino a quale punto di rottura siano giunti i rapporti all'interno del partito di maggioranza.

E' la prima volta, infatti, che in materia testè conclusa, si apre il foglio di Scelba abbia deciso di dichiarare guerra pubblicamente ai fanfaniani e ai sindacalisti d.c. in vista delle prossime elezioni regionali.

Una prima avvisaglia di questa lotta a coltello si era avuta già nel corso della campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale siciliano, soprattutto nella circoscrizione della Sicilia orientale, avevano puntato con forza a togliere voti di preferenza a Scelba, il presidente del partito d.c. e a quel settore che i fanfaniani tengono tuttora in mano, sarà pur sempre possibile bloccare i voti di preferenza su candidati d.c. moderati».

Sardegna: comunicato segreteria regionale del PCI

Dal nostro corrispondente CAGLIARI, 3.

Si è riunita a Cagliari la segreteria regionale sarda del PCI per esaminare i risultati elettorali.

Il voto del 28 aprile, che ha fatto fare al Partito comunista un balzo di oltre un milione di voti, e che altrettanto ne ha tolti con un severo giudizio alla DC, ha portato in Sardegna — si legge in un comunicato — alla rottura del monopolio politico clericale, ha fatto avanzare l'intero schieramento autonomistico di sinistra, ha espresso una chiara inevitabile condanna del piano di rinascita proposto dalla giunta democristiana e sardista.

Nel periodo nuovo, ricco di prospettive positive e mitiche che si apre per l'Italia e per la Sardegna, sulla via dello sviluppo economico e democratico verso il socialismo, al nostro partito, per il suo sviluppo autonomistico, si pongono in Sardegna nuovi e più alti compiti e responsabilità.

Il primo obiettivo è ora quello di ottenere che il piano di rinascita, preparato dalla giunta, venga modificato secondo il chiaro responso del corpo elettorale sardo, e di procedere all'unità di tutte le forze autonomistiche, a una profonda svolta rinnovatrice che assicuri alla Sardegna una vera rinascita economico-sociale, nella misura in cui è possibile, e di solidarietà effettiva del paese.

Per il risultato del 28-29 aprile, che apre alla Sardegna condizioni più avanzate e favorevoli per il suo sviluppo autonomistico e per la rinascita, il comitato regionale sardo del PCI esprime un ringraziamento di cuore e un saluto affettuoso agli elettori che hanno dato il loro voto all'importante successo del nostro partito, ai vecchi e ai nuovi elettori ed elettrici, a tutti i comunisti alleati e simpatizzanti, a tutti i democratici e dedizione hanno cooperato al grande successo.

Siano certi — conclude il comunicato — gli elettori e le forze democratiche che la loro fiducia sarà pienamente utilizzata per sostenere ogni giusta causa di progresso democratico e, in primo luogo, la storica causa della rinascita della Sardegna. Affrontino i comunisti e le loro organizzazioni, con pari slancio i nuovi comunisti e le nuove responsabilità, allargando e consolidando i legami di fiducia col partito, chiamando ad entrare nelle sue file migliaia di nuovi comunisti attraverso una campagna di proselitismo e di diffusione della stampa comunista.

Nella rafforzata unità del suo popolo, la Sardegna ha davanti la pace, nell'autonomia, verso la rinascita.

Le cause della flessione del PSI - Fallito l'attacco della DC da posizioni di «sinistra» com'era fallito l'anticomunismo di tipo scelsebiano - Record nella diffusione dell'Unità

Dal nostro corrispondente SIENA, 3.

La splendida vittoria del nostro partito che consolida la posizione della provincia di Siena come «la più rossa d'Italia» (dal 51,70% del '60 al 52,4% del 28 aprile) e la generale avanzata dei comunisti nel Paese hanno creato in tutto il Senese un clima di entusiasmo paragonabile soltanto ai momenti migliori vissuti dopo la Liberazione.

Ne sono stati una prova i cortei e i comizi del 1. maggio caratterizzati dalla partecipazione di immense folle festanti e da un profondo spirito unitario. Intanto il Partito è già al lavoro per consolidare ed estendere il successo del 28 aprile.

Domenica avremo a Siena una grande manifestazione popolare alla quale parteciperà il 50 per cento della popolazione. Mario Alicata risultato primo e secondo nelle circoscrizioni.

La vittoria sarà celebrata in tutte le sezioni le quali sono già in attività per portare molti di coloro che hanno votato per noi nelle file del Partito.

Un primo e necessariamente affrettato esame dei risultati elettorali indica quale profondo significato assume l'avanzata comunista. Il PCI guadagna 7.745 voti rispetto al '58. Ma in realtà se si considera che circa tremila famiglie di compagni sono emigrate da allora fuori provincia, il PCI non può non aver conquistato nella realtà 12-13 mila nuovi elettori. Il Partito guadagna anche rispetto alla maggioranza assoluta delle amministrative del '60 e fa avanzare tutta la sinistra, perché il progresso comunista supera largamente la flessione dell'elettorato socialista e si realizza — sicuramente — a danno della DC che perde una parte del suo elettorato popolare.

Nonostante il volto di «sinistra» col quale si presentava nella nostra provincia, la DC perde 5.161 voti che soltanto in parte sono andati al PLI. Quest'ultimo, infatti, assorbe le perdite del PSDIUM (meno 1090) e del MSI (meno 443) ma guadagna soltanto 2.058 voti. Ciò vuol dire che degli oltre cinquecento voti perduti dalla DC soltanto 425 vanno al PLI mentre gli altri si spostano in misura rilevante sul PCI.

E' fallito l'attacco della DC partendo da posizioni di «sinistra» aveva portato al nostro Partito; è fallito ancora una volta e molto miseramente il vecchio anticomunismo di tipo scelsebiano e quello «nuovo» di tipo fanfaniano.

Il PSI subisce una perdita di 6.954 voti, per la quale pare debba attribuirsi agli attacchi contro il PCI da parte degli autonomisti. Questi pare avvalorata dalle grosse perdite che il PSI registra nei comuni dove esistono sezioni dirette dalla destra.

Così a Montepulciano il PSI perde oltre mille voti, a Chiusi 300, a Sinalunga, 200 a Torrita e così via.

Di scarso rilievo, come abbiamo visto prima, è l'aumento dei liberali che guadagnano nell'elettorato di destra. Di scarso significato è anche l'aumento del PSDI che guadagna 1168 voti favorito dall'atteggiamento della socialdemocrazia.

La socialdemocrazia nella nostra provincia non attecchisce o attecchisce soltanto in un certo elettorato che non riesce a distinguere bene la differenza fra certi atteggiamenti della destra del PSI e quelli del PSDI.

Nei prossimi giorni si riuniranno gli organi dirigenti della federazione per fare un esame complessivo dei voti e delle ragioni del nostro successo. Si possono già fare però, come ci diceva il segretario della federazione compagno Fazio Fabbrini, alcune valutazioni.

Alla base del successo vi è innanzi tutto la politica generale del Partito la cui giustizia trova una chiara conferma, e la condotta nazionale della campagna elettorale fatta di argomenti, di denunce e di prospettive positive.

In secondo luogo il positivo bilancio di lotte e di vittorie che i comunisti senesi (i quali dirigono insieme al

Teramo: aumento del 6 per cento per il PCI

TERAMO, 3.

In provincia di Teramo il Partito comunista registra una notevole avanzata passando da 38.860 a 46.018 voti. In percentuale il Partito comunista passa dal 25,8 al 31,5% con un aumento in percentuale di circa il 6%.

Inoltre in numerosi comuni come Roseto, Bellante, Giulianova, Funeto, Sili, Morro d'Oro, Moiano, Notaresco, Sant'Omero, Torano Nuovo, i comunisti sono il primo partito mentre in quindici comuni assieme ai socialisti hanno la maggioranza assoluta. Tutta la sinistra (PCI, PSI, PSDI, PRI) passa dal 41,7% dei voti del '58 al 47%. Nei comuni della provincia l'entusiasmo popolare si manifesta vivamente, si rafforza la volontà unitaria dei comunisti e dei lavoratori.

Comizi sono stati tenuti nella giornata di ieri in diversi centri della provincia con la partecipazione di migliaia di lavoratori.

La macchina del nostro giornale ovunque è stata accolta con scroscianti applausi e già nelle prime ore del mattino l'Unità era tutta esaurita.

Lucania: avanzata della sinistra

Colombo perde 15 mila preferenze e minaccia una «pulizia radicale»

Un voto di opposizione a quindici anni di governo DC ed al «personale interessamento» del ministro dell'Industria

Dal nostro corrispondente POTENZA, 3.

Alla perdita subita dalla DC in Lucania (oltre 16 mila voti soltanto a Potenza, il 4,2 per cento in tutta la regione) fa eco l'avanzata di tutta la sinistra. In 15 comuni i comunisti, il 3,8 guadagnano dai socialdemocratici, 7.000 voti guadagnati dal nostro partito pari al 3,1 per cento in più.

Il voto a sinistra che le popolazioni lucane hanno espresso è la esemplificazione dello stato d'animo che si è creato in questi anni di «interessamento» personale dell'on. Colombo, avverso diffuso in tutta la regione. E non a caso, infatti, nella provincia di Potenza, nella città «feudo» di Colombo cioè, le preferenze al delitto della DC in Lucania sono calate di circa 15 mila.

Il primo significato del voto che si può cogliere dunque è quello di un voto di opposizione al paternalismo sfacciatto di tutto il partito di maggioranza e dell'uomo che per anni aveva dominato all'interno del suo partito stesso per imporre, nonché una linea politica nuova, una propria linea di prestigio e di interesse.

Oppositori all'interno del suo partito ridotti al silenzio e trasformismo avevano creato il «mito Colombo». Ora questo mito comincia ad essere distrutto, tanto è vero che si dice che Colombo abbia minacciato una «pulizia radicale».

La stessa vittoria politica conseguita dal Partito Comunista è stata salutata come una possibilità di liberazione dalle tante quelle forze che erano state, nel passato, repressi e conculcate nella regione e nel partito stesso della DC.

Del resto, tutta la Lucania è sempre stata all'opposizione perché il suo problema è quello della mancanza non solo di infrastrutture, ma delle più elementari strutture civili, dalla casa all'ospedale: non a caso, con una popolazione di 648 mila abitanti, esistono oggi 417 mila metri quadrati di terreno incolto, non a caso la Lucania vanta la cifra record di 1,5 posti letto-ospedale per ogni mille abitanti.

Una regione all'opposizione che vede appunto nella realizzazione dell'ordinamento regionale la soluzione di molti dei suoi problemi contro la attuale forma autoritaria, accentratrice dello Stato italiano i prefetti, che, periodicamente, si recano nei miseri paesi lucani non hanno mai saputo e potuto indicare alcuna valida linea per rompere le tradizioni di miseria e di squalore di questi paesi.



Casa a Viggiano, testimonianza della arretratezza della Lucania

Potenza: licenziamenti alla SET

POTENZA, 3.

In questi giorni, la SET sta mandando decine di lettere di disdetta ad altrettanti telefonisti.

In realtà la «disdetta del contratto d'opera pulizia locali», come dice la lettera, è una maniera per buttare sui lastrici persone che per 10-15 anni hanno assicurato il servizio telefonico nella provincia, per compensi irrisori.

A Moliterno, è stata licenziata una dipendente orfana di padre, dopo 11 anni di servizio. A Sarcone, il signor Di Mauro, è stato licenziato dopo 14 anni di servizio.

Il compenso di tutti i centralinisti della SET non ha mai superato le 15 mila lire mensili, lui compresi gli oneri della pulizia, della luce e del recapito degli avvisi.

Siracusa: scrivono a Togliatti gli operai arrestati per lo sciopero alla Sincat-Edison

SIRACUSA, 3.

Dai compagni di Siracusa arrestati e carcerati per lo sciopero alla SINCAT-Edison è stato inviato il seguente telegramma al compagno Palmiro Togliatti: «Comunisti e socialisti detenuti causa lotta operaie inneggiano grande affermazione comunista giusta premiazione politica unitaria. E: lo Giansiracusa, Colletta, Cumi, Santangelo, Greco».

Foggia: sciopero di 48 ore a Lucera

FOGGIA, 3.

Per domani è previsto uno sciopero di 48 ore di tutte le categorie di Lucera per solidarietà con i pastai e mullinari in sciopero da moltissimi giorni a causa dell'insostenibile del padronato che non vuole saperne di risolvere la vertenza in atto.

Come è noto i pastai e mullinari sono in agitazione per rivendicare un aumento del 20 per cento dei salari, la riduzione della settimana lavorativa e l'aumento dei generi in natura.

Pescara: oggi festa popolare

PESCARA, 3.

Dopo i confortanti risultati elettorali, si terranno nella provincia di Pescara una serie di manifestazioni e comizi che culmineranno domenica 5 maggio, al teatro Pomponi col Consiglio provinciale del Partito. Parteciperanno il senatore Francesco D'Angelosante, l'on. Giulio Spallone e il segretario della Federazione, Giorgio Massarotti.

Prato: oggi festa popolare

PRATO, 3.

Domenica sabato 4 maggio alle ore 21 nel grande salone di via Frascati, la Federazione provinciale del Partito comunista organizza una grande festa popolare per l'incontro del Partito con i suoi elettori. Saranno presenti i deputati comunisti eletti nella nostra circoscrizione. Allieterà la serata l'orchestra del maestro Giulio Gobberti. Tutta la popolazione è invitata.

Avellino: dopo le elezioni chiusi tre cantieri

AVELLINO, 3.

All'indomani delle elezioni, e senza nessun significato politico, sono stati chiusi nei comuni di Frignano, tre cantieri di lavoro nei quali era impegnato un centinaio di disoccupati.

Il collocatore comunale, chiamato in causa, non ha saputo fornire nessun'esplicazione. La decisione sembra essere stata adottata dal sindaco dato che il Comune è l'Ente gestore dei cantieri. Si dice che questa decisione sia il frutto della irritazione del sindaco, candidato socialdemocratico alla Camera, per la sua solenne trombatura.

Ma al di là di questo tipo di spiegazioni, noi segnaliamo il fatto all'ufficio regionale del lavoro perché intervenga per la immediata riapertura dei tre cantieri per i quali sono stati stanziati già i fondi.

Avellino: dopo le elezioni chiusi tre cantieri

AVELLINO, 3.

All'indomani delle elezioni, e senza nessun significato politico, sono stati chiusi nei comuni di Frignano, tre cantieri di lavoro nei quali era impegnato un centinaio di disoccupati.

Il collocatore comunale, chiamato in causa, non ha saputo fornire nessun'esplicazione. La decisione sembra essere stata adottata dal sindaco dato che il Comune è l'Ente gestore dei cantieri. Si dice che questa decisione sia il frutto della irritazione del sindaco, candidato socialdemocratico alla Camera, per la sua solenne trombatura.

Ma al di là di questo tipo di spiegazioni, noi segnaliamo il fatto all'ufficio regionale del lavoro perché intervenga per la immediata riapertura dei tre cantieri per i quali sono stati stanziati già i fondi.

Avellino: dopo le elezioni chiusi tre cantieri

AVELLINO, 3.

All'indomani delle elezioni, e senza nessun significato politico, sono stati chiusi nei comuni di Frignano, tre cantieri di lavoro nei quali era impegnato un centinaio di disoccupati.

Il collocatore comunale, chiamato in causa, non ha saputo fornire nessun'esplicazione. La decisione sembra essere stata adottata dal sindaco dato che il Comune è l'Ente gestore dei cantieri. Si dice che questa decisione sia il frutto della irritazione del sindaco, candidato socialdemocratico alla Camera, per la sua solenne trombatura.

Ma al di là di questo tipo di spiegazioni, noi segnaliamo il fatto all'ufficio regionale del lavoro perché intervenga per la immediata riapertura dei tre cantieri per i quali sono stati stanziati già i fondi.

Avellino: dopo le elezioni chiusi tre cantieri

AVELLINO, 3.

All'indomani delle elezioni, e senza nessun significato politico, sono stati chiusi nei comuni di Frignano, tre cantieri di lavoro nei quali era impegnato un centinaio di disoccupati.

Il collocatore comunale, chiamato in causa, non ha saputo fornire nessun'esplicazione. La decisione sembra essere stata adottata dal sindaco dato che il Comune è l'Ente gestore dei cantieri. Si dice che questa decisione sia il frutto della irritazione del sindaco, candidato socialdemocratico alla Camera, per la sua solenne trombatura.

Ma al di là di questo tipo di spiegazioni, noi segnaliamo il fatto all'ufficio regionale del lavoro perché intervenga per la immediata riapertura dei tre cantieri per i quali sono stati stanziati già i fondi.

Avellino: dopo le elezioni chiusi tre cantieri

AVELLINO, 3.

All'indomani delle elezioni, e senza nessun significato politico, sono stati chiusi nei comuni di Frignano, tre cantieri di lavoro nei quali era impegnato un centinaio di disoccupati.

Il collocatore comunale, chiamato in causa, non ha saputo fornire nessun'esplicazione. La decisione sembra essere stata adottata dal sindaco dato che il Comune è l'Ente gestore dei cantieri. Si dice che questa decisione sia il frutto della irritazione del sindaco, candidato socialdemocratico alla Camera, per la sua solenne trombatura.

Ma al di là di questo tipo di spiegazioni, noi segnaliamo il fatto all'ufficio regionale del lavoro perché intervenga per la immediata riapertura dei tre cantieri per i quali sono stati stanziati già i fondi.

Avellino: dopo le elezioni chiusi tre cantieri

AVELLINO, 3.

All'indomani delle elezioni, e senza nessun significato politico, sono stati chiusi nei comuni di Frignano, tre cantieri di lavoro nei quali era impegnato un centinaio di disoccupati.

Il collocatore comunale, chiamato in causa, non ha saputo fornire nessun'esplicazione. La decisione sembra essere stata adottata dal sindaco dato che il Comune è l'Ente gestore dei cantieri. Si dice che questa decisione sia il frutto della irritazione del sindaco, candidato socialdemocratico alla Camera, per la sua solenne trombatura.

Ma al di là di questo tipo di spiegazioni, noi segnaliamo il fatto all'ufficio regionale del lavoro perché intervenga per la immediata riapertura dei tre cantieri per i quali sono stati stanziati già i fondi.

Avellino: dopo le elezioni chiusi tre cantieri

AVELLINO, 3.

All'indomani delle elezioni, e senza nessun significato politico, sono stati chiusi nei comuni di Frignano, tre cantieri di lavoro nei quali era impegnato un centinaio di disoccupati.

Il collocatore comunale, chiamato in causa, non ha saputo fornire nessun'esplicazione. La decisione sembra essere stata adottata dal sindaco dato che il Comune è l'Ente gestore dei cantieri. Si dice che questa decisione sia il frutto della irritazione del sindaco, candidato socialdemocratico alla Camera, per la sua solenne trombatura.

Ma al di là di questo tipo di spiegazioni, noi segnaliamo il fatto all'ufficio regionale del lavoro perché intervenga per la immediata riapertura dei tre cantieri per i quali sono stati stanziati già i fondi.

Avellino: dopo le elezioni chiusi tre cantieri

AVELLINO, 3.

All'indomani delle elezioni, e senza nessun significato politico, sono stati chiusi nei comuni di Frignano, tre cantieri di lavoro nei quali era impegnato un centinaio di disoccupati.

Il collocatore comunale, chiamato in causa, non ha saputo fornire nessun'esplicazione. La decisione sembra essere stata adottata dal sindaco dato che il Comune è l'Ente gestore dei cantieri. Si dice che questa decisione sia il frutto della irritazione del sindaco, candidato socialdemocratico alla Camera, per la sua solenne trombatura.

Ma al di là di questo tipo di spiegazioni, noi segnaliamo il fatto all'ufficio regionale del lavoro perché intervenga per la immediata riapertura dei tre cantieri per i quali sono stati stanziati già i fondi.

Avellino: dopo le elezioni chiusi tre cantieri

AVELLINO, 3.

All'indomani delle elezioni, e senza nessun significato politico, sono stati chiusi nei comuni di Frignano, tre cantieri di lavoro nei quali era impegnato un centinaio di disoccupati.

Il collocatore comunale, chiamato in causa, non ha saputo fornire nessun'esplicazione. La decisione sembra essere stata adottata dal sindaco dato che il Comune è l'Ente gestore dei cantieri. Si dice che questa decisione sia il frutto della irritazione del sindaco, candidato socialdemocratico alla Camera, per la sua solenne trombatura.

Ma al di là di questo tipo di spiegazioni, noi segnaliamo il fatto all'ufficio regionale del lavoro perché intervenga per la immediata riapertura dei tre cantieri per i quali sono stati stanziati già i fondi.

Avellino: dopo le elezioni chiusi tre cantieri

AVELLINO, 3.

All'indomani delle elezioni, e senza nessun significato politico, sono stati chiusi nei comuni di Frignano, tre cantieri di lavoro nei quali era impegnato un centinaio di disoccupati.

Il collocatore comunale, chiamato in causa, non ha saputo fornire nessun'esplicazione. La decisione sembra essere stata adottata dal sindaco dato che il Comune è l'Ente gestore dei cantieri. Si dice che questa decisione sia il frutto della irritazione del sindaco, candidato socialdemocratico alla Camera, per la sua solenne trombatura.

Ma al di là di questo tipo di spiegazioni, noi segnaliamo il fatto all'ufficio regionale del lavoro perché intervenga per la immediata riapertura dei tre cantieri per i quali sono stati stanziati già i fondi.